

Je ne fay rien  
sans  
**Gayeté**

*(Montaigne, Des livres)*

Ex Libris  
José Mindlin

**RELAZIONI**

DELLA

**FONDAZIONE LEOPOLDINA**

NELLO

**IMPERIO D'AUSTRIA**

SULLE

**MISSIONI CATTOLICHE**

IN

**A M E R I C A.**

---

QUADERNETTO XX.

---



VIENNA 1847.

A SPESE DELLA FONDAZIONE ED IN COMMISSIONE PRESSO LA  
CANCELLERIA ARCIVESCOVILE CONCISTORIALE.

REVUE

DE

LETTRES

ET

SCIENCE

DE

LA

DE

LA

DE



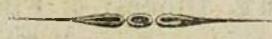
VIENNA 1847

Published by the Commission of the Austrian Government

# Indice.

	Pag.
1. Sensi di gratitudine espressi nella lettera dettata dagl' Illmi. e Rmi. Vescovi e Venerandi Padri dell' America, nell'incontro in cui essi si trovavano ragunati nel VI Concilio provinciale, tenuto a Baltimore dai 10 — 16 Maggio 1846, la quale fu vergata dall' Illmo. e Rmo. Msgr. Samuele Eccleston, Arcivescovo di Baltimore, ed indirizzata a S. Altezza Rma. Msgr. Vincenzo Odoardo Milde, Arcivescovo di Vienna e Preside della Fondazione Leopoldina, ai Direttori ed a tutti i Membri di essa Società . . . . .	1
2. Lettera dell' Illmo. e Rmo. Msgr. John Hughes Vescovo di New-York, a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	8
3. Lettera dell' Rmo. Msgr. William Quarter Vescovo di Chicago, a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	12
4. Lettera dell' Illmo. e Rmo. Msgr. William Tyler Vescovo di Hartford, a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	18
5. Lettera del Rdo. Missionario Gio. Evangelista Mose-tizh a Pittsburg (Diocesi Pittsburg), a S. Altezza Rma. Msgr. Arcivescovo di Vienna . . . . .	23
6. Lettera dei Membri del consiglio della Chiesa di S. Pietro a Reading, Diocesi di Filadelfia, a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	37
7. Lettera del Rdo. Missionario P. Alberto Inama, a Sac Prairie, (Diocesi Milwaukie, territorio Wisconsin) a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	41
8. Lettera del Rdo. P. Gius. Patschowsky, spedita al Rmo. P. Provinciale dell' Ordine della Compagnia di Gesù, che si trova nelle province dell' Austria . . . . .	50
9. Relazione del Rmo. P. Federico de Held, Superiore delle Missioni dell' America settentrionale, sopra lo stato e l'andamento delle medesime nel detto paese, indirizzata all' Egregia Direzione dell' Associazione Leopoldina a Vienna . . . . .	60

	Pag.
10. Lettera del Rdo. Missionario Giu. Kundeck a Jasper (Dubois County, Stato d'Indiana) a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	67
11. I. Lettera del Rdo. Missionario Fed. Baraga, a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	71
12. II. Lettera del medesimo, al medesimo . . . . .	76
13. I. Lettera del Rdo. Missionario Fran. Pierz, a Arbre Croche (Stato Indiana, Diocesi Detroit), all' Egregia Direzione della Fondazione Leopoldina a Vienna . . . . .	81
14. II. Lettera del medesimo, alla medesima . . . . .	86
15. I. Lettera del Rdo. P. Ottone C. Skolla dell' Ordine di S. Francesco, Missionario a S. Giuseppe al Lago Maggiore, (Diocesi Milwaukie, Stato Wisconsin) alla Direzione Centrale della Fondazione Leopoldina a Vienna . . . . .	90
16. II. Lettera del medesimo, alla medesima . . . . .	100
17. Lettera del Rdo. Missionario Gior. Godez a Westfalia (Diocesi Detroit, Stato Michigan) all' Egregia Direzione Centrale della Fondazione Leopoldina . . . . .	108
18. Lettera del Rmo. Msgr. I. M. Odin, Vescovo di Claudiopoli e Vicario apostolico del Texas, a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	112
19. Lettera del Rmo. Msgr. F. N. Blanchet Vescovo e Vicario apostolico del territorio d'Oregone, a S. Altezza Rma. Msgr. Principe Arcivescovo di Vienna . . . . .	118
20. Appendice . . . . .	135



*Sensi di Gratitudine espressi nella Lettera, dettata dai Reverendissimi Vescovi e Venerandi Padri dell' America, nell' incontro in cui si trovavano ragunati nel Sesto Concilio provinciale, tenuto a Baltimore nei giorni del 10 sino 16 Maggio 1846, vergata dall' Illmo. e Rmo. Monsignor Samuele Eccleston Arcivescovo di detta città di Baltimore, indirizzata a Sua Altezza Rma. Monsignor Vincenzo Odoardo Milde, Arcivescovo di Vienna e Preside della Fondazione Leopoldina, ed a tutti i Membri di essa Società.*

(Dal latino.)

Salute e Ringraziamento, a tutti i nostri Benefattori.

**O**gnor memori delle pie preci, e dei magnanimi soccorsi di cui la divina Provvidenza degnossi, col mezzo di caritatevoli ed umani Benefattori, render partecipi, molti e molti dei nostri Sacerdoti cotanto bisognosi d'aiuto, come pure molte meschine Comunità chè, come l'effetto lo dimostra a chiare note, produssero buoni frutti e grandissimi vantaggi, tanto spirituali che morali, quindi i Padri ragunati nel sesto Concilio provinciale di Baltimore tengono pel loro più gradito e sacro dovere, il deporre colla presente di nuovo la comune e solenne testimonianza, dell' alta Stima, della profonda Venerazione, e dell' intimo Sentimento di Riconoscenza di cui essi tutti ne sono, e ne saranno sempre penetrati al più vivo. Essi non mancarono neppure d'afferrare con somma avidità ogni e qualunque occasione che loro si presentava, onde poter aver l'onore d'indirizzare in iscritto a Sua Altezza Rma. Monsignor Prin-

cipe Arcivescovo di Vienna, gli ossequiosi sentimenti di venerazione e di gratitudine.

Se si getta lo sguardo sopra il nostro paese, quanto esso è lungo e largo, si scorgerà che quasi giornalmente ergonsi quà e là, edifizj consacrati al Culto divino ed alle sacre Scienze, del tutto nuovi, e che gli antichi vengono restaurati ed ingranditi, così pure che il nostro diletto Gregge s'augmenta di giorno in giorno parte, mediante il naturale accrescimento della popolazione indigene, ed in parte per via delle abbondanti emigrazioni di Cattolici europei, che vengono a piantare il loro domicilio nelle nostre regioni e patrie campagne, di modo, che il numero delle Comunità, e non meno quello delle Magioni di Dio, va mirabilmente crescendo a vista d'occhio, e persino in quelle vaste ed immense contrade che estendonsi a Tramontana, ci è data la gioia di mirare anche colà in parecchi luoghi come s'innalzano al Padre eterno, Tempj a Lui consacrati, che di lor origine appariscono bensì quali meschinette Cappellucce, ma che a guisa di germoglianti granelli di senape incominciano già a diramarsi, ed a spargere attorno di se, il soave profumo di Gesù Cristo Nostro Signore. Da tutto quello che finora accadette, crediamo di poter esser autorizzati di dedurre con buon fondamento qual accrescimento, e qual forza la nostra santissima Religione non sarà essa per acquistare in questo paese, tostoche vi saranno create in sufficiente numero le occorrenti Sedi vescovili, e che queste col mezzo delle loro cure, e dei loro sforzi, arrivino ad intracciare la necessaria quantità di collaboratori che s'impieghino confervore nella Vigna del Signore, ma per nostra somma sciagura la Schiera dei Missionarj è ancor sempre troppo insignificante, a fronte di tutte quelle Comunità, che di tempo in tempo si formano nel paese, e si può deporre con certezza la testimonianza, ch'essa non può assolutamente reggere al bisogno delle anime da Dio affidate alle nostre cure, qualora uno voglia comparire innanzi il supremo tribu-

nale del celeste Giudice, qual fido servo dei suoi voleri; intanto siamo in obbligo di rendere al Datore d'ogni bene, i nostri più vivi ringraziamenti per tutto quello che finora alla luce apparve, e di non tralasciare un momento d'innalzare al Trono perenne dell' Onnipossente, le nostre fervidi preci affine voglia, al tanto bramato porto, condurre l'opera ad onore e gloria Sua così bene incominciata, e fia egli vero, che un tanto bene ci venga concesso, in allora il nostro gaudio avrà raggiunto il suo apice!

È cosa già nota, ed a noi di sommo aggradimento il rammentarla, che molte Istituzioni ecclesiastiche, e molte Comunità ricavano importanti sovvenimenti dalle benefiche mani della Fondazione Leopoldina, di modo che un ragguardevole numero di Missioni viene rinvigorito e ristorato dalla celeste Rugiarda' che sovra di esse si sparge, sia sopra Missioni presso gl'indigeni già esistenti, ossia sopra quelle che si formano dai Tedeschi recentemente emigrati, in somma quasi tutte le nostre Diocesi ne risentono il di cui vigore e benefico influsso.

Qui ci è pur forza il confessare, esser a noi tutti noto, che i rapidi e luminosi progressi della nostra santa Fede non restarono nascosti ai nostri inacerbiti nemici, e che tali avanzamenti destarono in essi un' invidia attivissima, che gli sprona a porre tutto in opera, onde spargere ove essi possono, le fiamme divoranti del loro nero odio, che minacciano estermio ai Cattolici, ma come noi siamo a sperare in Dio, che tutti questi sforzi non produrranno altro effetto, che molti di essi, e persino i più accaniti avversarj, tocchi dal sentimento di vera giustizia, rivolgeranno pentiti lo sguardo sopra se stessi, e la misericordia di Dio, infondendo in essi un raggio della superna Luce, gl' illuminerà sempre più e più, e li condurrà ad abbandonare le tenebre dei rimoti nascondigli delle innumerevoli insensate Sette, per andare a ricoverarsi sul saldo ed immobile scoglio di Pietro, intanto poniamo pure il nostro

sostegno nel potente braccio di Dio, poniamoci genuflessi a ringraziare di cuore e con umiltà l'onnipotente benigno Padre, per tutto quel bene che finora sopra di noi venne sparso, ringraziamo eziandio con viva riconoscenza e profonda venerazione, il nostro magnanimo Benefattore Monsignor Principe Arcivescovo di Vienna, come pure tutti quegli, pervia delle loro pie cooperazioni, venne a noi beninamente influsso, da tanti anni in quà, tanti importanti benefizj, che servirono ad annunciare la gloria del nostro celeste Padre, l'onore del supremo Pastore, l'aumento della venerazione di tutti i Santi, l'edificazione del santissimo Corpo di Gesù Cristo, e che aiutarono eziandio a promuovere la spirituale fecondità della Vigna del Signore, qui in questo discosto emisfero.

Nella dolce speranza e ferma fiducia, che tanto Lei munificente Principe, che tutti quelli che prendono parte alla pia e tanto benefica Fondazione Leopoldina, vorranno anche pell' avvenire continuare a spargere sopra noi il balsamo della loro beneficenza, e non ricuseranno di porgere una mano soccorritrice agli sforzi che noi siamo intenti a fare per promuovere la santa Fede, e non vorranno certamente tralasciare d'infondere sopra le nostre novellamente insorse Missioni, gl' influssi della loro munificenza, e del loro generoso cuore; mi rassegnò, in nome di tutti i ragunati Padri del Concilio, con tutta venerazione e gratitudine.

Di V. Altezza Rma.

† Samuele Eccleston m. p.  
Arcivescovo di Baltimore.

Francesco L'Homme m. p.  
Secretario del Concilio.

*Qui annesso esponiamo il registro di tutti i Reverendissimi Padri che si ritrovarono presenti nel suddetto sesto Concilio provinciale tenuto a Baltimore nell' America settentrionale, colla loro patria, e col giorno della loro nascita.*

**Il Rmo. Dr. Samuele Eccleston**, Arcivescovo di Baltimore nato a East Rive nel Maryland il 27. Giugno 1801.

„ **Michele Portier**, Vescovo di Mobile, nato a Montbrison in Francia, il 7. Set. 1795.

„ **Francesco Patrick Kenrick**, Vescovo di Filadelfia, nato a Dublino il 3. Dicembre 1797.

„ **Ignazio Chabrat**, Vescovo di Bolena in part. e Coaggiunto del Rmo. Vescovo di Louiseville, nato a Mauriac in Francia il 25. Dicembre 1787.

„ **Gio. Btta. Purcell**, Vescovo di Cincinnati, nato a Mallow in Irlanda il 16. Feb. 1800.

„ **Antonio Blanc**, Vescovo di Neworleans, nato a Surry in Francia l' 11. Ottobre 1792.

„ **Matteo Loras**, Vescovo di Dubuque, nato a Lione in Francia il 30. Agosto 1792.

„ **John Hughes**, Vescovo di Nuova York, nato a Clog-

her in Irlanda il 20. Giugno 1798.

**Il Rmo. Richard Pires Miles**, Vescovo di Nashville, nato a Maryland nell' America settentrionale il 17. Maggio 1791.

„ **Celestino Renatus, Lorenzo de la Hailandière**, Vescovo di Vincennes, nato a Combourg in Francia il 3. Maggio 1798.

„ **John Jos. Chanche**, Vescovo di Natchez, nato a Baltimore il 4. Ottobre 1795.

„ **Ricciardo Vincenzo Whelan**, Vescovo di Richmond nato a Baltimore, il 28. Gennaio 1809.

„ **Pietro Paolo Lefèvre**, Vescovo di Zeta in part. e Amministratore di Detroit, nato a Roulers in Fiandra il 30. Aprile 1804.

„ **Pietro Ricciardo Kenrick**, Vescovo di S. Louis, nato a Dublino il 17. Agosto 1800.

„ **John Maria Odin**, Vescovo di Claudiopolis, e Vicario apostolico del Texas, nato

a Ambrierece in Francia il 25. Feb. 1801.

**Il Rmo. Dr. Michele O'Connor**, Vescovo di Pittsburg, nato a Cork in Irlanda, il 27. febbrajo 1810.

„ **Andrea Byrne**, Vescovo di Little Rock, nato a Navona in Irlanda il 5. Dicembre 1802.

„ **William Quarter**, Vescovo di Chicago, nato a Kings County in Irlanda il 31. Genajo 1806.

„ **John Mac. Closkey** Vescovo di Axième in part. e Coaggiunto del Vescovo di Nuova York, nato a Brooklyn il 20. Marzo 1810.

**Il Rmo. Dr. Guglielmo Tyler**, Vescovo di Hartford in Connecticut nato a Derby in Vermont. il 5. Giu. 1806.

„ **Ignazio A. Reynolds**, Vescovo di Charleston, nato a Bardstown (Kentucky) il 22. Agosto 1799.

„ **Giovanni Martino Henni**, Vescovo di Milwaukee, nato e Obersachsen nei Grigioni il 15. Giugno 1795.

„ **John Fitzpatrick**, Vescovo di Caliportanus in part. e Coaggiunto del Vescovo di Boston, nato a Boston il 15. Novembre 1812.

### Assenti furono, a motivo d'un viaggio intrapreso in Europa.

**Il Rmo. Dr. Francesco R. Blanchet**, Vescovo di Drossa in part. e Vicario apostoli-

co del continente Oregon, nato a San Pietro nel Canada nell' Ottobre 1795.

A motivo dell' età troppo avanzata.

„ **Benedetto Gius. Flaget**, Vescovo di Louisville,

nato a nell' Auvergne nell' anno 1760.

A motivo d'infermità.

„ **Benedetto Fenwick**, Vescovo di Boston, nato in America nell' anno 1782, e morto 11. Agosto 1846 \*).

**Il Rmo. Dr. Odoardo Barron**, Vescovo di Eucarpia in part. Vicario apostolico mitriato di Libera, Repubblica degli schiavi affrancati d'Africa.

\*) Il Rmo. Monsignor Vescovo Benedetto Fenwick, rese a Dio lo spirito l' 11 Agosto 1846 a Boston in età di 64 anni. Nacque nel Settembre dell' anno 1782, ed era stato già dalla sua più tenera età, incitato alla pietà, ed al timor di Dio. Dopo aver presa la risoluzione di farsi Ecclesiastico, egli entrò primieramente nel Seminario di Baltimore, e dopo che l'Ordine dei Ge-

Nel Concilio incominciato il 10 Maggio 1846 e concluso con molta solennità il 17 dello stesso mese ed anno, vennero tenute pa-

suiti venne di nuovo introdotto negli Stati Uniti, nella Compagnia di Gesù, nella quale nell'anno 1806 incominciò il suo noviziato; nel seguente anno gli furono conferiti gli Ordini sacri, e nel 1808 fu impiegato nella chiesa di S. Pietro a Nuova York, ove vi eresse il così detto: Istituto di Letteratura di Nuova York. In questa città vi restò sino all'anno 1817, non mancando mai di riempire i doveri del suo stato con fervore e con esattezza, nel detto anno fu poi nominato Presidente del Collegio di Georgetown, questa carica non l'amministrò che un sol anno, poiche l'Illmo. e Rmo. Monsignor Arcivescovo Maré-schall stimò di poter impiegar meglio i suoi servigi collocandolo come Parocco a Charleston nella Carolina meridionale, il qual ufficio esercitò sino poco tempo innanzi l'arrivo del nuovo Vescovo Monsignor Dr. England destinato per quella Diocesi. Nel 1822 ritornò a Georgetown, e subito dopo il suo arrivo venne nominato Procuratore generale della Compagnia di Gesù, non passò guari che fu di bel nuovo Presidente del suddetto Collegio, indi divenne Direttore spirituale del Convento delle Rde. Sorelle Carmelitane nella Contea di Charles, (Stato Maryland), ufficio che prima era stato esercitato dal Rdo. Sigr. Charles Neale. In tutte queste differenti categorie di servizio, il Rdo. Sigr. Benedetto Fenwick si mostrò ognor talmente indefesso ed instancabile, che diede apertamente a conoscere esser egli un' uomo destinato ad affari di alto rilievo e di maggior importanza, e venne anche in breve spazio di tempo proposto qual degno successore del Rdo. Monsignor Cheverus Vescovo di Boston, che aveva rassegnata la sua Sede; ed in fatti con una Bolla di Leone XII venne nominato Vescovo del detto luogo, e come tale consecrato il 1 Novembre 1825, e da questo tempo in poi sino alla sua morte, tutte le sue mire tendevano d'aumentare e di consolidare l'interesse della nostra S. Religione nella New-England. Entrando in possesso della sua Diocesi, non vi trovò che 2 soli Sacerdoti e 2 chiese, in tutta l'estensione di quel vastissimo territorio, e dopo che mancò ai vivi, vi si trovano da 40 chiese, e più di 40 Sacerdoti, con un Collegio in fiore, ed altre novellamente erette Istituzioni ecclesiastiche. Il Rmo. Monsignor Vescovo Fenwick era dotato d'un ingegno aperto e pronto, oltre a ciò possedeva le più variate e le più solide conoscenze. Ogni sua disposizione, ed ogni suo ordine era accompagnato dalla dolcezza, ed in generale tutto il suo contegno annunciava amorevolezza e compiacenza nel sommo grado. Durante tutto il tempo della sua infermità che durò più mesi, diede a conoscere tanta costanza e tanta forza d'animo che si dovette conoscer chiaramente esser una tale lieta rassegnazione unicamente l'effetto della sua viva Fede, dalla quale tutto il suo interno ne era penetrato, e della sua pura coscienza che lo rendeva beato, e con queste belle doti egli menò e concluse una vita del tutto consacrata alla gloria di Dio, ed al bene delle anime a lui confidate. — (The Metropolitan Catholic Almanac for 1847. Baltimore, Pag. 217.)

recchie Sessioni nelle quali si fecero delle importantissime Conclusioni, in riguardo della distribuzione dei Ss. Sacramenti, ed in cui si stabili di creare 4 nuove Sedi vescovili che sono:

1. il vescovado d'Albany, nello stato di Nuova York.
2. il vescovado di Buffalo, pure nello Stato di Nuova York; ambedue i vescovadi furono distaccati dalla Diocesi di Nuova York.
3. il vescovado di Cleveland nello stato d'Ohio, distaccato dalla Diocesi di Cincinnati; e
4. il vescovado di Galveston, nello stato del Texas; tutte queste conclusioni sono state immediatamente spedite alla santa Sede di Roma, per ottenerne il debito consenso. La tenuta del prossimo Concilio venne stabilita pure a Baltimore per l'anno 1849.

*Lettera dell' Illmo. e Rmo. Monsignor John Hughes Vescovo di Nuova York, a Sua Altezza Rma. Monsignor Principe Arcivescovo di Vienna.*

(Dal latino).

Nova York, il 5 Settembre 1846.

**ALTEZZA REVERENDISSIMA!**

Il veneratissimo scritto di V. Altezza Rma. recante l'annuncio del munificente dono di 4000 f. M. C. ossia di 1924 <sup>6</sup>/<sub>10</sub> dollars moneta di qui, mi riempi talmente di gaudio e di gratitudine, che alla mia debole penna non è concesso il poter dipingerli con quella vivacità che si sono impressi nell' animo mio.

Il concorso dei giovani che aspiravano entrare nel mio Collegio, dagli Allemanni detto Liceo, fu finora sì numeroso ch'io mi vidi sforzato d'intrapprendere la fabbrica d'un nuovo Seminario con una nuova chiesa, circostanza che mi mise in possesso d'un' edificio che si trova separato dal Collegio, il quale era già divenuto troppo angusto, un

nuovo fabbricato era già d'estrema necessità, non solo in riguardo della ristrettezza dell'esistente Collegio, ma eziandio per esser in grado di separare gli allievi destinati allo stato ecclesiastico cioè: agli studj teologici, da quelli che vengono impiegati negli affari temporali, vale a dire, che restano laici.

Prima di metter mano all'opera io non mancai certamente a norma dell'Evangelio (Luc. 14. 28), di calcolare le spese che potrei incontrare, e di misurarle colla mia borsa, ma con tutto ciò, allorchè l'opera s'avvicinava alla sua fine, m'accorsi chiaramente ch'esse sorpassavano di molto il mio calcolo, caso che suole accadere quasi sempre qui in questi luoghi, a questa circostanza vi si aggiunge ancora quella della cattiva direzione dei Fabbricieri, cioè: di quelli che sono anteposti al governo temporale della chiesa, detti Trustees, i quali ben sovente non si recano punto a rimorso d'accumulare debiti sopra debiti, e d' esporre persino la chiesa al pericolo d'esser venduta all'incanto dai creditori, per ovviare dunque tali scandali, di vedere le nostre a Dio consacrate case, cader miseramente fralle mani dei miscredenti, ovvero nel caso che una Comune cattolica, pel malgoverno e pella spensierataggine dei Trustees, ossia della Direzione temporale, venga posta effettivamente nella trista situazione di dover perdere la propria chiesa e per non far perdere ad essa la speranza di poterne acquistar un'altra, mi vedo sforzato di mettere tutto in opera onde poter ancor innanzi l'incanto attirare la chiesa in mio potere, e straparla dalle mani degli Amministratori e degli usurai. È egli dunque gran maraviglia, s'io mi trovo ingolfato sino al collo, in un pelago di debiti?

Io lo so, e ne sono fermamente convinto, che il nostro buon Padre celeste, non manca mai di porgere la sua mano soccorritrice a tutti quelli che l'amano, e che lavorano pel bene dei suoi Eletti, e che il suo aiuto non è mai più vicino, che quando il bisogno è giunto al sommo punto, ma

io non sapeva che V. Altezza Rma. fosse il primo a comparire qual Angelo tutelare, dall' Onnipossente scelto a spargere sopra di me la rugiada della Sua Beneficenza, ed a deliberarmi per così dire, dalle mani d'Erode e dalla maligna aspettazione degli insensati Ebrei (A. 12-11.) Penetrato al più vivo da questa verità, e da un numero infinito di prove d'amore e di paterna cura, prima di tutto rendo divotissime ed infinite grazie all' adorabile Provvidenza di Dio, e poi a Lei munificentissimo Principe, qual fedele esecutore della divina Disposizione, pel soccorso che così benignamente ed oportunamente mi venne compartito.

In oltre poi, per aderire alle brame di V. Altezza Rma. rendendola consapevole dello stato e della posizione della mia Diocesi, mi do l'onore d'inviarle il qui in calce segnato specchio dello stato della Diocesi contenente 3 differenti epoche, dalle quali si potrà facilmente rilevare quali progressi la santa Chiesa cattolica ha fatto nello Stato di New-York, nel corso d'incirca 10 anni:

*I. Stato della Diocesi di New-York nell' anno 1837.*

Chiese . . . . .	26
Luoghi di Missione senza chiese . . . . .	12
Sacerdoti . . . . .	43
Collegi*) . . . . .	1
Istituti d'istruzione, nelle mani delle Rde. Conso- relle della Misericordia . . . . .	8

*II. Detto nell' anno 1842.*

Chiese . . . . .	71
Cappelle . . . . .	7
Luoghi di Missione . . . . .	48
Sacerdoti . . . . .	66
Collegi . . . . .	1

\*) Questo Collegio, nel 1838 venne ridotto in un mucchio di cenere, da maligni nemici della nostra santa Religione.

	11
Teologi . . . . .	20
Luoghi d'educazione pelle ragazze . . . . .	3
Instituti d'istruzione, nelle mani delle Rde. Conso- relle della Misericordia . . . . .	12
Ospizj pegli orfani . . . . .	5

*III. Detto nel 1846.*

Chiese . . . . .	114
Cappelle . . . . .	86
Sacerdoti . . . . .	109
Seminarj . . . . .	1
Collegi, oppure Licei . . . . .	1
Luoghi d'educazione pelle ragazze . . . . .	1
Istituzioni d'istruzione, nelle mani delle Rde. Con- sorelle della Misericordia . . . . .	11
Ospizj pegli orfani . . . . .	6

Innalzo al Dominator del Cielo e della Terra i miei più fervidi voti, supplicandolo umilmente di voler rinnovellare e prolungare i giorni di V. Altezza Rma. tali quali sono quelli dell' Aquila vigorosa (Sal. 102. 5.), affinchè Lei benignissimo Principe, possa ancora coi Suoi graziosi Sovvenimenti, e colla Sua innata Benevolenza, far prosperare per lungo tempo, le nostre fatiche e le nostre cure nella Vigna del Signore.

E pieno di vera stima e di profondo rispetto mi do l'onore di ratificarmi

Di Vostra Altezza Reverendissima

gratissimo ed umilissimo fratello e servo in Cristo

† John m. p.

Vescovo di New - York.

*Lettera dell' Illmo. e Rmo. Monsignor William  
Quarter Vescovo di Chicago, a Sua Altezza Rma.  
Monsignore Principe Arcivescovo di Vienna.*

(Dal latino).

Chicago il 26 Gennaio 1846.

*Altezza Reverendissima.*

**BENIGNISSIMO MONSIGNOR PRINCIPE ARCIVE-  
SCOVO.**

**C**ome mai la mia debole penna, potrà essere in istato d'esprimere i dovuti sensi di gratitudine per tutti quei benefizj, e per tutte quelle dimostrazioni di benevolenza e di paterna cura, che Lei magnanimo Principe, si compiacque accordare finora alla mia povera Diocesi?

Appena il sempre venerato foglio di V. Altezza Rma. giunse a recarmi l'avviso, d'esser abilitato di poter sperare dalla Fondazione Leopoldina un grazioso sovvenimento, di cui l'Egregia Società, nell' ultima sua Sessione mi stimò d'esserne degno, che già il banchiere mi partecipò la consolante nuova di trovarsi presso di lui, a mia disposizione un' assegno di 2000 f. M. [C. ovvero di 966<sup>1</sup>/<sub>110</sub> dollars in valuta americana. Eccomi dunque grazie a Dio, pervia d'un sì generoso sussidio postomi in istato di far fronte ai più urgenti bisogni, che in una Diocesi novellamente fondata, devono naturalmente da ogni parte insorgere, e di poter in qualche modo acquietare i forti clamori d'aiuto, a me indirizzati, parte da Missionarj, e parte da povere Comunità, e per una sì segnalata grazia, non posso fare, nè dire altro, che penetrato dalla più viva riconoscenza, rimanere per sempre tenuto alla pia Società Leopoldina, e non posso

sgravarmi da un tanto debito in niun' altra maniera, che riunire le mie fervidi preci a quelle di tutti i miei Fedeli e d'innalzarle sino al trono perenne del l'onnipotente misericordiosissimo Padre celeste, affine Egli voglia versare copiosamente, Salute e Benedizione sopra i nostri pii ed umani Benefattori, così pure voglia il Rimuneratore d'ogni buona opera, il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, rimeritare mille e poi mille volte ad essi tutti, la loro carità, in una vita migliore, trasmutando i beni terreni ch'essi ci compartiscono in beni eterni ed impassibili, non più soggetti al timore della perdita.

Quantunque colla presente noi esponiamo i sentimenti della nostra riconoscenza, i nostri Benefattori non vorranno certamente interpretare sinistramente la nostra condotta se nel tempo stesso ci poniamo a supplicarli di volere, prendendo riguardo alle nostre triste circostanze, continuare, colla solita filantropia, a versare sopra di noi poverelli, anche nell' avvenire, la dolce manna della Beneficenza, col riflesso che tutto quello che essi fanno, non viene fatto a nostro riguardo, ma unicamente, pel sempre maggior aumento della gloria di Dio, ad onore della nostra Chiesa, e della nostra santa Religione, che Noi quai zelanti e sommessi Servi di Dio, siamo qui intenti a divulgarla ad onta di tutti gli ostacoli, di tutte le difficoltà, e di tutti gl'impedimenti che contra di noi sollevano i nostri avversarj, i numerosi Settatori, i Corifei.

La cura che mi sta a cuore, e che ora il più mi sprona, a ricorrere novellamente alla Beneficenza dell' Egregia Società Leopoldina, si è: il rintracciare mezzi onde poter fabbricare pei Tedeschi domiciliati nella nostra città di Chicago una Casa di Dio, e pell' istruzione giornaliera della loro prole, una propria Scuola, ma per poter porre in opera questo tanto salutare piano, verrebbe richiesta la somma di 22 sino 25,000 f. M. C. Qui non v'è certamente la necessità d'affaticarsi a dimostrare tutto il bene spirituale e morale che

ne risulterebbe, se coll' aiuto del celeste Padre, aggiunto a quello dei nostri Benefattori, gli Egregi Membri della Fondazione Leopoldina, potessimo arrivare a piantare il fondamento alla progettata opera, poiche questa è una cosa, che può esser toccata da ognuno con ambe le mani. Per potere incominciare l'edifizio della cotanto bramata Chiesa, vi sarebbe fortunatamente un terreno assai addattato al nostro scopo, sopra il quale si potrebbe col tempo fabbricarvi pure la Scuola, ma esso verrebbe a costare da 7000 f. M. C. e le mie forze finora, non montano a tal segno, da poter far fronte alle spese d'una tale opera, la quale però sarebbe di somma necessità pei Tedeschi.

Nella mia Diocesi vi si trovano benanco delle altre Missioni, i di cui bisogni non sono nullaffatto meno urgenti, e meno importanti, di modo tale, ch'egli è un' affare da essere ponderato con somma cura, per venir a sapere, a chi si debba prima, porgere soccorso.

Dagli abitanti di Chicago, che montano a 13,000, la di cui decima parte è composta di Cattolici, come pure dalle esterne Comunità, non mi è lecito sperare gran cosa, poiche quello che da essi ricavo è poco, o niente.

La popolazione come già più volte venne annoverato, consiste per lo più in emigranti, che sono contadini, artigiani, operai, e simile gente; tutti si recarono qui per ammigliorare la loro sorte, per conseguenza senza beni di fortuna; tutti arrivano in queste regioni sprovvisti d'ogni cosa, ed a grave stento sono in istato di sostenere gli aggravj del genere di vita che essi abbracciano. Sino a questo momento qui in Chicago non possedo che una sola chiesa, la cui fabbrica incominciò già innanzi il mio arrivo, ed è talmente aggravata di debiti, che essi sorpassano i 10,000 f. Tutto quello che pervia d'una stretta parsimonia m'è concesso di risparmiare, non manco mai d'impiegarlo all'estinzione del suddetto pas-

sivo, imperciocchè mi sta moltissimo a cuore il giungere al punto di poter vedere la mia Cattedrale libera da ogni debito, ma per mia somma disgrazia vi sono tanti e tanti altri urgenti bisogni che non solo assorbono ogni cosa, ma che in molti incontri non possono neppure esser soddisfatti, essi riguardano: il provvedimento delle esigenze di chiesa, che consistono in diverse suppellettili, in paramenti ed in simili altre cose; in oltre poi, i miei viaggi di Missione, il mantenimento dei miei Sacerdoti, e di giovani Clerici, dei quali ne tengo da 2 anni 16 nel mio Seminario. Queste sono tutte circostanze, che arrestano al sommo il corso della cotanto bramata estinzione del debito. Le spese che annualmente s'addossano sopra di me, e che mi è forza di soddisfare importano 10,000 f. esse tutte sono calcolate il più economicamente che si possa fare, giacchè, noi ad imitazione degli Apostoli, appoggiati sul nostro bordone, e con tasche vuote, ci mettiamo in viaggio per andare nelle Missioni a predicare il Vangelo a povera gente.

Quanto, e poi quanto l'esistenza del mio Seminario mi stia a cuore, non si può esprimere con parole. Non deve esser esso un Semenzaio pei nostri Sacerdoti? un' Istituto d'educazione pei Missionarj, affine essi si formino tali quali esser devono per produrre buoni frutti?

Non v'ha guari ch'io conferii a 11 dei miei allievi i sacri Ordini, e quanto non m'è egli caro il poter dire ch'essi tutti corrispondono perfettamente alle mie aspettative ed alla loro vocazione essi adempiscono tutti scrupolosamente i doveri dal loro stato con generoso sacrificio di se stessi. *Studentes Theologiae*, vene sono ancora 12, ai quali coll' aiuto di Dio in 2 anni penso di porre ancora una volta le mie mani sopra il loro capo, e di mandarli, quai novelli coltivatori, a lavorare nella Vigna del Signore. Di tali salutari risultati, ne sono debitore all'intercezione della Beatissima Vergine Madre di Dio, sotto

la cui tutela posi il mio Seminario, e questo è anche il motivo per cui sono portato a credere che ne risulteranno ancora importantissimi, e salutari effetti, purché venga posto in istato di poter estendere questa Istituzione e di potervi accogliere un maggior numero di Candidati ecclesiastici, però le spese richieste, all' accompagnamento d'una tale opera, senza il coaiuto esterno, non possono assolutamente esser coperte.

Egli è pur cosa fuori d'ogni dubbio, che in questo paese, con fermo volere, e con dell' attività, si può produrre del bene in quantità, quando non mancano i mezzi di sussistenza, che sono appunto sempre quelli che vi framettono i più grandi ostacoli.

La mia Diocesi comprende una popolazione mista di diverse nazioni, la di cui terza parte, cade sopra gli Allemanni, vi sono inoltre ancora Francesi, Irlandesi, ed Americani indigeni; questi, quantunque di lor origine Protestanti, e che in riguardo della nostra Dottrina, delle nostre Ceremonie, e delle inalterabili verità del sacrosanto Vangelo, siano inzuppati d'idee erronee, e guidati sopra sentieri intralciati e discosti dalla vera via, ciò nondimeno come l'esperienza lo dimostra, essi compongono un popolo, che nutre inclinazione pella Religione, che ama la virtù, e che tiene severamente l'occhio sopra la pubblica costumatezza. Il pungente motteggio dei così detti spiriti forti della Francia, non troverebbe certamente verun accesso negli animi degli Americani. La Religione viene rispettata persino da coloro, che non vivono secondo i suoi precetti, e se sono increduli, essi hanno pertanto maniere gentili e buona educazione. Ogni, e qualunque Sacerdote che si comporti a norma delle regole prescritte al suo stato, viene accolto dappertutto con urbanità e rispetto, e persino con ospitalità, e quantunque alcuni scritti polemici diano chiaramente a conoscere la mordace amarezza dell' odio settario, ciò nondimeno, il sentimento d'equità che vi regna

quasi in ogni luogo, l'animo candido che in essi regna, e la superiorità dell' amore pella giustizia, vi mettono forti argini alle conseguenze che potrebbero sturbare la quiete della società. Così pure in riguardo dell' esistente pubblico Culto, si può generalmente contare sopra buon' ordine e rispetto.

Ora poi, col solito fervore ed amore, continueremo a porre mano alla grand' opera, al divulgamento della nostra santissima Religione in queste regioni, e non tralascieremo mai e poi mai di sperare nell' onnipossente misericordia del Padre eterno, e d'innalzare al suo trono le nostre preci, affine Egli non voglia permettere che i nostri Benefattori si stanchino di spargere i loro benefizj sopra di noi, ed in tale fiducia col desiderio di dare in ogni tempo vivissime pruove della memoria ch'io conservo dei tanti benefici compartitimi, ho l'onore di rassegnarmi, di

**Vostra Altezza Reverendissima**

umilissimo

† **William m. p.**

**Vescovo di Chicago.**

*Lettera dell' Illmo. e Rmo. Monsignor William  
Tyler Vescovo di Hartford, a Sua Altezza Rma.  
Monsignor Principe Arcivescovo di Vienna.*

(Dall' inglese).

Providence (Rhode Island) il 20 Gennaio 1847.

**ALTEZZA REVERENDISSIMA.**

**I**n brevissimo tempo mi venne consegnato il veneratissimo foglio di V. Altezza Rma. in data 23 Giugno a. p. apportatore della consolante notizia, che la venerabile Società Leopoldina mi giudicò degno di poter ottenere un benigno Sussidio di 3000 f. M. C. il qual importo mi venne anche sborsato dal Sigr. Gius. Edelmann Banchiere di Londra, il 9 Dicembre p. p. in una somma di 1443 dollars e 55 cent. valore di qui. Io non so trovare adattate espressioni onde poter esprimere i sentimenti della mia viva riconoscenza verso un tanto Benefattore, quale è V. Altezza Rma. e così pure verso tutti i rispettevoli e benefici Membri, di detta egregia Associazione. Tutti questi benefici sono d'un valore, la cui importanza è senza limiti, imperciocchè essi mi pongono nella dolce situazione di mettere in opera tutte le mie forze, per vieppiù consolidare e divulgare la nostra santa Religione in questa mia novellamente fondata Diocesi. Al mio arrivo in questa città, io mi trovai privo di qualunque siasi cosa, ed ovunque lo sguardo io volgea, non si presentava a me, che la più orrida miseria; abbattuto ed avilito di trovarmi in uno stato così doloroso, senza saper ove rivolgere le mie querele, per impetrare un qualche tenue soccorso; mentre io mi trovava in una sì angosciosa costernazione, ecco che apparve qual prodigio, il primo aiuto dalle mani di Lei, benignissi-

mo Principe! e questo ristoro, furono i 4000 f. M. C. che mi vennero mandati 2 anni fa. Oh quante volte non benedico io quella benefica e generosa ispirazione, pervia della quale ebbi la bella sorte, d'ottenere un sì benigno sovvenimento, e di potermi strappare da un' abisso di guai! La comparsa d'un tal dono, come pure i sentimenti d'amicizia e di benevolenza, espressi nel veneratissimo foglio da cui era accompagnato, infusero nel mio abbattuto cuore viva speranza, dolce consolazione ed il fermo volere di non arrestarmi sull'intrapreso cammino, ma d'aumentare vieppiù le mie cure ed il mio zelo.

Colla presente mi do a mettere mano alla continuazione della materia già incominciata nell'ultima mia, cioè a narrare ulteriormente quello che riguarda lo stato e la posizione della mia Diocesi. In seguito cercai d'ingrandire la mia chiesetta, ma per mala sorte trovando che i mezzi del mio scrigno non potevano reggere alle spese richieste, vale a dire, di poter comprare l'adiacente terreno, e di fabbricarvi sopra l'ala occidentale dell'edifizio così grande come lo è l'orientale, io credetti ben fatto di restringere i limiti del nuovo fabbricato, quantunque il numero, dei miei Fedeli ne richiedesse uno ancora maggiore di quello che io mi era proposto di fabbricare, mentre delle centinaia di Cattolici che accorrono per assistere al Servizio divino, a motivo della ristrettezza del luogo, non è loro neppure al presente possibile d'entrare nella Casa di Dio. I muri laterali col detto della fabbrica che venne aggiunta alla vecchia chiesa, si presentano amichevolmente ai nostri sguardi, e questo nuovo squarcio s'accorda molto bene al vecchio fabbricato, di modo che ambedue gli edifizj formano ora un bell'intiero, lungo 127 piedi, e largo 40 piedi. Spero che coll'aiuto dell'Onnipossente mi verrà fatto di poter portare l'opera al suo intiero compimento con decenza, ancora nel corso di quest'anno. Qui devo pure osservare che oltre le spese di fabbrica, vale a dire della chiesa, che ser-

virà di Cattedrale, vene sono ben ancora delle altre di non minore urgenza, p. e. l'acquisto d'una casuccia pel mio alloggio, e questa per quanto miserabile essa sia, riviene a costare però da 2200 dollars; la casa di cui feci menzione nell' ultima mia lettera, come atta a questo scopo, non venne comprata, essendo stata tenuta troppo alta nel prezzo, ed io non abbisogno di tanta comodità.

Ecco dunque quai furono i fondamenti che si posero alla nostra cittadinanza in un paese ripieno di nemici, che non cessano di combattere vivamente la nostra santa Fede, in un paese che si può chiamare il vero nido dei Puritani, nel quale ad un Sacerdote cattolico romano non era assolutamente permesso di penetrarvi senza esporsi al grave pericolo d'esserne infamemente sbandito, oppure di venir incarcerato e persino strascinato a morte. Ora non posso a sufficienza ringraziare il nostro celeste Padre d'aver concesso ai miei Fedeli la grazia, d'esser tutti pieni di fervore pella Religione dei loro padri, di cercare colla loro buona condotta in mezzo dei nemici, di giustificare sempre più e più l'onore del Cattolicismo, e di contribuire di buon grado a norma delle loro forze, a far valere l'autorità e la dignità della nostra santa Chiesa, solamente la disgrazia vuole, che questo mio buon gregge non si trova nelle migliori circostanze, e che la maggior parte dei diocesani sono poveri e meschini. Quello ch'essi hanno potuto contribuire all' erezione della chiesa, non importa che 2300 dollars, ed all' incontro poi, le rendite ordinarie della Sede vescovile, furono questo anno di 2 sino 300 dollars inferiori degli antecedenti anni, voglio però sperare in Dio, che le circostanze della mia Comune saranno per ammigliorarsi, e chetrovandosi in uno stato più agiato, fortificata nella sua santa Fede, non mancherà di contribuire secondo le proprie forze, al mantenimento del Culto, e di quelli che si affaticano a coltivare il bene delle loro anime. Intanto però, finche arri- vi quest' epoca felice, il peso di tutte le cure, ed il compimento

dell' incominciata opera, aggrava sulle mie spalle. A me tocca il fabbricare la chiesa e d'addobbarla del necessario, a me spetta il fondare Scuole pell' istruzione della gioventù, e da me si richiede pure ch'io fabbrichi case per poter mettere noi stessi al coperto delle ingiurie del tempo, ma come è egli possibile che io possa supplire a tutto questo, se mi mancano intieramente i mezzi? Il mio miglior calice è di rame, ed esso è l'unico che la Cattedrale possiede, 4 ovvero 5 altri calici sono dispersi nelle altre chiese della Diocesi. Alle feste del percorso Natale, celebrai per la prima volta una Messa pontificale assistito da un solo Sacerdote, e le nostre paramenta non erano certamente proporzionate alla dignità della Festa, ma tutto questo non vuol dire gran cosa, poiche vi sono bene altri oggetti che sono di maggior rilievo, e che attirano tutte le mie cure!

Tutti e due gli stati di New-England, Connecticut, e di Rhode-Island, i quali formano la mia Diocesi, pongono particolar cura sopra l'educazione della gioventù, e si sono anche finora segnalati nell' erigere Scuole, Collegi, Seminarj ect. quindi tanto i Settarij che gli stessi Protestanti sono già in possesso, oltre delle loro Scuole, e dei loro ordinarij Istituti d'educazione, che vi esistono in ogni luogo, ancora di 8 Collegi ossia Accademie, e di 4 Seminarj teologici, dunque per non restare al di sotto di essi, e per non nuocere alle mie pecorelle, mi è forza il cercare con somma cura di poter anche io erigere Scuole ed altri Istituti d'educazione. A quel che mi pare, vi saranno da 1000 figliuoli di genitori cattolici, fra i 6 ed i 14 anni, e tutte queste povere creature si ritrovano in riguardo della Religione che professano, in uno stato assai deplorabile di grossa ignoranza e di rozza selvatichezza, questa è la cagione per cui bramo con tanta ansietà di potermi mettere nella situazione di far venire da Emmitsburg, stato di Maryland, alcune Rde. Consorelle della Misericordia, avendo già dalla Rda. Madre Direttrice ricevuto la promessa di poterne

ricevere la prossima state 3 o 4, ora poi, l'eseguimento d'un tale piano, sta che io possa procacciar ad esse un conveniente alloggio, ed il necessario mantenimento, ma siccome i genitori di questi fanciulli che si trovano tanto in città che negli altri luoghi, sono tutti meschini privi di beni di fortuna, per conseguenza tutta la spesa cade di bel nuovo sopra di me, come suol arrivare quasi sempre in simili intraprese. Io attendo quanto prima 3 Sacerdoti che vengono dal Collegio di Drumcondra, situato nelle vicinanze di Dublino, ed io sono nel più grande imbarazzo, non sapendo come fare a procurar loro calici, paramenta, ed altre simili cose necessarie, onde poterli mettere in istato di eseguire il loro ministero con decenza ed efficacia; essi verranno spediti in differenti luoghi cioè, ove il bisogno sarà il più urgente, vale a dire in quei luoghi ove vi si trova una grande quantità di Cattolici appartenenti alle classi degli operai, ma anche qui vi sottentra la trista circostanza che in tutti i luoghi ove essi si trovano non ci è il minimo indizio di chiesa. Oh qual felicità non sarebbe egli per me, il trovarmi in grado di poter munire i miei Sacerdoti, quando si mettono ad esercitare il loro ministero in tali luoghi, di alcune centinaia di dollars, per poter colla cui scorta, dar principio all' erezione d'una chiesetta, pel bene della Comune, ed a una casupola pel ricovero del Curato, un tal principio ecciterebbe infallibilmente la buona gente, a cercare di metter mano all' opera, e di contribuirvi quel poco che sta nelle sue forze, ed in tal guisa si potrebbe a poco a poco pervenire ad uno scopo

Ho l'onore d'essere.

Di Vostra Altezza Reverendissima

Obbligatissimo e devotissimo Servo

† W. Tyler m. p.

Vescovo di Hartford.

*Lettera del Rdo. Missionario Giovanni Evangelista Mosevizh a Pittsburg, a Sua Altezza Rma. Monsignor Principe Arcivescovo di Vienna.*

Birmingham presso Pittsburg il 1 Gennaio 1847.

*Altezza Reverendissima!*

**BENIGNISSIMO MONSIGNOR PRINCIPE ARCIVESCOVO!**

**G**ià una volta ebbi la bella sorte d'indirizzare a V. Altezza Rma. una mia lettera, da quei luoghi memorabili e sacri alla Cristianità, dalla cuna della nostra santa Fede, e da dove s'incominciò a porre i fondamenti ad una vita cristiana, cioè: di Palestina, ed ora la fortuna vuole che io possa far lo stesso, da quel sì discosto emisfero ove la nostra santa e benedetta Religione va preparandosi nuovo terreno, anzi essa lo ha già preparata, onde poter spargere i suoi benefici influssi, dico: d'America\*).

---

\*) Gio. Ev. Mosevizh appartenente alla Diocesi di Gorizia, esercitò pello spazio di 17 anni l'Ufficio di Professore delle sacre Carte del vecchio Testamento, e dei Dialetti dell'Oriente nell'Istituto arcivescovile di Teologia in detta città. Nell'anno 1845 gli fu compartita l'onorevole incombenza di voler portarsi a visitare la Siria, d'osservare e di raccogliere il necessario, principalmente quello che riguarda lo stato ed i bisogni dei Conventi e delle Missioni di costì, di farne un fedele rapporto, affinché la novellamente eretta Commissione Generale della Terra Santa di Vienna, sia posta in istato d'agire con più energia e con più efficacia dietro l'urgenza dei bisogni.

Già da lungo tempo in quà avea egli esternato il desiderio di volersi dedicare al ministero delle Missioni americane settentrionali, ed a tal uopo venne poi accettato nella Diocesi

Il 17 Agosto a. p. io risolsi d'abbandonare il mio ordinario domicilio, i miei consueti studj d'Uffizio, e la città di Gorizia. Io mi portai passando per Villach, Salisburgo ect. a Havre de Grace, ove il 17 Settembre, appunto un mese dopo la mia partenza, m'imbarcai con un'equipaggio di 263 emigranti, appartenenti a diversi popoli dell' Alemagna, e di 10 viaggiatori di Cabina, sul Paquet - Boote Baltimore, che faceva vela pell' America, paese, dopo una seria e matura riflessione, e coll' assistenza dell' Onnisciente, da me prescelto coll' intenzione, di porgere per qualche tempo ai Missionarj aiuto e mano soccorritrice in tutto quello che le mie scarse forze permetterebbero di fare, essendomi pur troppo noto dalle molteplici descrizioni, e dagli inviti sì di sovente pubblicati, il bisogno e la penuria di quelli che si occupano nell' arduo Ministero della Missione, e nella Coltura della santa Vigna.

Il di 21 Ottobre ebbi finalmente la fortuna di mettere piede sul suolo del continente occidentale della nostra terra, dopo un' assai penoso, burrascoso e lungo tragitto di 36 giorni, sbarcai nella Metropoli transatlantica, New-York, qui mi concessi un breve riposo di alcuni giorni, di cui ne avea sommo bisogno, indi senza frapporre ulterior indugio, mi posi in cammino alla volta di Pittsburg, capitale della Pennsylvania occidentale, luogo della mia destinazione ove felicemente vi giunsi già il 30 Ottobre, passando per Filadelfia e Baltimore.

Il Rmo. Monsignor Vescovo O'Connor, trovandosi al mio arrivo per viaggio in una parte della Diocesi intento a fare le sue visitazioni, fui intanto accolto dai buoni Padri

---

di Pittsburg da un Plenipotenziario del Vescovo di detta Diocesi. Ora questo eccellente Sacerdote si trova già, come si vede, nel luogo della sua destinazione, e noi non tralascieremo d'innalzare le nostre fervidi preghiere al Trono della Clemenza, affine Iddio voglia benedire le sue fatiche, e conservarlo lungo tempo pel bene delle Missioni cattoliche.

della Congregazione del santissimo Redentore, i quali attualmente hanno per degno Superiore il Rdo. P. Missionario Gio. Nep. Neumann, oriondo dalla Diocesi di Budweis in Boemia, la cui fama risuona già da lungo tempo qui in America, ed anche in Europa; si questi buoni Padri ebbero la compiacenza d'accettarmi amorosamente fralle domestiche mura del loro piccolo Ospizio.

La città di Pittsburg giace in un contorno ameno ed alquanto romanzesco, fra i due fiumi Alleghany e Monongahela, i quali all'estremità della città si riuniscono, e dal punto della loro riunione essi perdono il loro nome, e la nuova torrente vien chiamata col nome d'Ohio, nome che di bel nuovo svanisce gettandosi essa nel Mississippi. Siccome in questa città vi sono molte fabbriche e fattorie, e che in generale vi si consuma un'enorme quantità di carbon fossile, quindi l'atmosfera si trova sempre ripiena d'un denso vapore formato dall'eterno fumo che vi regna, per una tale cagione viene anche comunemente denominata *Smock city*, città del fumo, nome conosciuto in tutta l'Unione\*). Essa avrà una popolazione d'incirca 60,000 anime, appartenenti ad un'infinità di Religioni.

---

\*) Nota, „Pittsburg“ al detto d'un moderno viaggiatore. „Birmingham dell'Inghilterra negli Stati Uniti, è situata in una pianura fra i due fiumi Monongahela ed Alleghany; sopra la città volteggia una perpetua nuvola di vapori; le case hanno l'aspetto tetro e nericcio, e persino sulla carnagione degli abitanti si scuopre le fatali tracce dell'esalazione del carbon fossile; tutto quello che si tocca o che s'afferra si trova coperto d'una fina lanuggine formata dalla polvere carbonica; se uno vuol tenere nette le suppellettili di casa, egli è costretto di tergerle, non già una o due volte il giorno, ma bensì ad ogni momento; biancheria, tovaglie, salviette, biancheria da letto, asciugamani e. c. s. devono esser cambiate molto più spesso che altrove, se uno ama la nettezza e la sanità, imperciocchè la polvere finissima del carbon fossile s'attacca, e si caccia dappertutto, penetra pelle finestre, pelle porte, e per

Da 4 anni in quà Pittsburg forma una propria Diocesi, ed è la sede del Vescovo, essa s'estende verso la parte occidentale della Pennsylvania, e la Diocesi di Filadelfia verso quella dell' Oriente, le due Diocesi vengono separate dalle montagne Alleghany che attraversano la Pennsylvania.

La Comune di qui, vale a dire la tedesca, è posta sotto la cura di 4 Rdi. Redentoristi e contiene da 6 sino 7000 anime, appartenenti quasi a tutti i popoli della Germania, questi Fedeli sono per la maggior parte di buonissima tempra, molto zelanti, esatti osservatori del digiuno dalla Chiesa comandato, ed ogni Domenica si presentano alla Mensa del Signore 2 sino 300 Comunicanti, senza voler contare quelli che vanno al Tribunale della Penitenza nei giorni di lavoro, prevvedendo la Domenica un qualche impedimento; un tal contegno deriva certamente dai buoni frutti prodotti dalla contradizione e dall' ostilità, che i Cattolici sono costretti di sopportare, quì forse, più che in qualunque altro luogo.

Che la maggior parte di quelli, che dall' estero vengono a prendere domicilio in queste parti, sottomettersi devono ad un total cambiamento di sentimenti e di vita, è una

---

ogni fessura, ed insudicia tutto. Il proverbio: bianco come la neve, quì a Pittsburg non potrebbe volere, imperciocchè i Pittsburghesi non possono dire che la neve sia bianca, essa ha in questa città l'aspetto d'un miscuglio di bianco e di grigio, come sarebbe quello del sale e del pepe. La cagione principale di questa svaporazione carbonica, che nei giorni estivi diviene assai molesta, è il grand' uso che si fa del carbon fossile, tanto per far andare le molteplici ed assai considerabili fabbriche a vapore, che per cucinare, facendone uso in quasi ogni casa. Questo fossile in questi contorni è assai sulfureo, esso viene scavato dalle colline che si trovano nelle vicinanze della città, le quali però possono esser chiamate delle piccole montagne, e si ottiene in tante quantità, che il suo prezzo ordinario sorpassa appena la spesa dello scavare e del trasporto.“

cosa del tutto naturale, poiche vi sono una quantità di quelli che falsamente allettati, venne loro frastornato il cervello, o da lettere, o da narrazioni sparse da ignoranti, e da tali, che dietro il comune dire del mondo, hanno fatto fortuna, non concepiscono cosa voglia dire abbandonare la patria, per andare in regioni straniere a cercare la buona ventura; vene sono anche degli altri, cacciati in paesi stranieri dalla penuria di lavoro, e dalla sovrabbondante popolazione, oppure dalle severe leggi di matrimonio emanate nel loro paese, che mettono insormontabili impedimenti d'entrare in legami nuziali a lor piacimento, quindi cercano tali luoghi ove essi possano soddisfare le loro strane voglie, e questo qui è appunto un tale paese, poiche in tale riguardo esso accorda ad ognuno una illimitata libertà, vene sono pure di quelli che annoiati dell' uniformità, e forse anche del bene che godono nelle patrie mura, vengono attirati qui in questo novello mondo, unicamente dalla vaghezza di cambiar cielo, e di mettere della varietà nel loro modo di vivere, finalmente si deve annoverare pur quelli che sono malcontenti di se stessi, che in vero non sono pochi, stando in guerra con Dio e cogli uomini, e dei quali nell' ardente fornace della depurazione, e nelle ardue pruove alle quali vengono qui sottoposti, per la maggior parte periscono qual misera preda della regnante mania dello spirito settario. — Tali si disacconci avvenimenti fanno vieppiù male poichè sembra che questi infelici, vengano attirati nella comune voragine dell' errore, unicamente pella mancanza di Sacerdoti, intenti a sostenerli ed a prestare loro i necessarij conforti spirituali. Così p. e. nello Stato d'Ohio, ove due terzi dei Cattolici sono Tedeschi, per di poca, 20 Sacerdoti della loro nazione, sarebbero d'un bisogno di somma urgenza, ma pur troppo non vi sono!

Qui si trovano 3 scuole, una conta 150, l'altra 69, e la terza 40 scolari, esse sono sparse in differenti quartieri della città. Si cerca di mantenerle coll' imporre ad ogni

fanciullo che frequenta la scuola, l'obbligo di contribuire mensualmente un mezzo dollar. Leggi che obbligassero i genitori a mandar i loro figliuoli a scuola, qui non v'è, il mandarli a scuola, o il ritenerli a casa, dipende unicamente dalla volontà dei genitori, ma per buona sorte v'è un mezzo che mantiene il loro zelo in attività, e questo mezzo consiste, nella cura che la Chiesa mette nell'essere intenta a porre limiti alla negligenza ed alla trascuratezza dei capi di famiglia, col ricusar di dare l'assoluzione, e d'accordar loro gli altri Sacramenti, se non fanno il loro dovere; nel caso poi che alcuno commettesse trasgressioni più gravi, in allora la Chiesa, a norma della conclusione del Concilio di Baltimore, si vede costretta a ricorrere alla pubblicazione della scomunica, egli è certamente una trista cosa, ma vi sono dei casi che un tal rigore diviene un dovere indispensabile, principalmente quando tutte le antecedenti ammonizioni, dimostrazioni e paterne cure, restarono aride e senza frutto.

Le scuole poste sotto la tutela e la direzione della nostra Chiesa son tutte d'un' altro genere che le così dette scuole pubbliche delle differenti Sette, e si può sostenere, che queste sono opposte a quelle, in quest' ultime s'impara unicamente a leggere, a scrivere, ed altre pel mondo utili cognizioni, le cose che riguardano Dio e la sua santa Religione vengono poste intieramente in non cale, essendo proibito di toccar in scuola questa materia, pella ragione ch'esse sono frequentate da fanciulli appartenenti a Sette d'ogni colore. Se un tal sistema d'agire, produce uomini del tutto senza Religione e senza timor di Dio, egli è ben una cosa del tutto naturale, e solo in questo tocco falso, si può facilmente trovare la radice di tutti quei abbominevoli vizj di cui una gran parte degli abitanti dell' America settentrionale, ne sono imbrattati.

Appena venutomi a cognizione l'arrivo del Rmo. Monsignor Vescovo, io non tardai un momento di andare a fare

i miei doveri, ed ebbi la contentezza d'esser accolto con segni del tutto disinfinti, d'una cordiale benevolenza, e d'una pura gioia, ed all'istante egli mi fece l'invito di prendere alloggio in casa sua, perlomeno sino a tanto che verrà destinato il luogo ove io potrò esercitare il mio ministero; nel decorso poi del nostro colloquio, che venne tenuto in lingua italiana, il buon Pastore m'indirizzò l'interrogazione, non del tutto indifferente, qual genere d'occupazione bramerei avere nella Diocesi, la mia risposta fu, come s'intende, d'esser risoluto di sottomettermi in tutto e dappertutto colla dovuta ubbidienza agli ordini del mio Superiore, a tali detti l'eccellente Prelata prendendomi amorosamente pella mano proferì queste parole: „Ebbene caro figlio in Cristo, s'è così, voi resterete qui in Pittsburg presso di me, ed entrerete nel novello Seminario eretto da 2 soli mesi, assumendovi l'impegno di dare agli allievi la necessaria istruzione, onde poter formare da essi buoni e pii Teologi, uffizio che sarebbe caduto sopra di me, se voi non foste qui giunto“ — Eccomi dunque di bel nuovo in cattedra ad insegnare la Dommatica e la Morale 4 ore il giorno, ed oltre a queste due materie, tengo pure 4 ore la settimana un corso regolare di Bibbia, e per esercitare il mio Uffizio mi è forza di fare 4 volte il cammino da Pittsburg a Birmingham; in questo ultimo luogo vi si trova una piccola casa di campagna con un prato seminato d'alberi fruttiferi, circondato da una chiudenda d'assi, il di cui recinto può importare 37 acres, campi, che vanno ad appoggiarsi dolcemente ai monti che si ritrovano al di là del Monogahela. Questo terreno fu comprato dal Rmo. Monsignor Vescovo a credito pella somma di 9500 dollars, colla speranza che il buon Padre celeste nella Sua Misericordia non mancherà d'aprirgli una qualche via, per poter con onore tirarsi dall'assuntosì impegno, e di poter persino coll'andar del tempo intrapprendere in questo luogo ove si respira un'aria molto sana e del tutto libera dal consueto soffo-

cante tuffo di Pittsburg, la costruzione d'un' edificio addattato ai nostri bisogni e confacente al prefissatosi scopo.

La casupola addiacente all' abitazione vescovile serviva da principio di Seminario, ma in seguito riconosciuta del tutto incapace di poter servire ad un tal uso, essa venne posta nelle mani dei Confratelli Scolastici, che l'anno scorso si recarono quì dall' Irlanda, ed ora serve di scuola.

Nella sunnominata casetta di Birmingham, trasformata in Seminario, vi si trovano 14 Allievi, 7 in teologia, e 7 in filosofia, ai primi sono io preposto qual loro Prefetto e Professore, ai secondi presiede nella stessa qualità un giovane Sacerdote irlandese. La casa è spartita in 4 parti, cioè: essa contiene una così detta stanza da studio, ma che nello stesso tempo deve servire anche d'Oratorio, due camere da dormire; e poi una stanza divisa da una parete d'assi in due parti, dove si trovano i due corpi di Studenti. Camera veramente da studio qui non ce n'è, l'uno tiene le sue istruzioni nella camera ove abita, e l'altro ora nella propria stanza ed ora nell' Oratorio che serve pure di Refettorio. I tavolini da scrivere ossia da studio degli Alunni, devono servire pure di scaffali da libri, ma che per disgrazia i libri ch'essi possiedono sono d'un numero assai meschino, e sarebbe già una gran fortuna s' essi possedessero almeno tutti quei libri prescritti allo studio al quale si dedicano, ma d'un tale vantaggio non ci è ancora lecito godere.

Il Rdo. P. Wimmer arrivato quì poco tempo fa dalla Baviera con una piccola colonia di Benedittini, scelse il suo domicilio a Youngston, 40 miglia distante di qui. Il nostro Rmo. Monsignor Vescovo gli cedette un terreno di 600 acres appartenente alla Chiesa, di cui però non sene faceva verun uso, ed ora questa piccola colonia si potrà sovra di esso dilatare assai comodamente ed avvantaggiosamente, questo terreno però non fu il solo dono che ricevette, gli venne pure dato una chiesetta di Missione con un' addiacente casetta, a pro di lui e dei suoi. Il. Rdo. P.

Wimmer ha in mira di fondare quanto prima un Ginnasio pella gioventù cattolica, e d'unirvi in seguito un corso regolare di filosofia. Questa colonia di Benedittini esisteva già da 3 mesi, senza che negli altri Stati dell'Unione se ne avesse avuto sentore, ma alla comparsa del *Catholic Almanac* del 1847, tutto ad un tratto, molti fogli volanti delle provincie circonvicine, si misero a fare di essa onorevole menzione, parlando persino del concertato piano, assicurando che sarebbe un' Istituzione non solo eccellente ma unica nella sua specie, del che ne fanno gran rumore.

Pervia dell' assidua ed instancabile cura del Rmo. Monsignor Vescovo O'Connor il 4 corr. verrà aperto nella nostra città, un ricovero pella sofferente umanità, ossia uno Spedale universale, e pervia d'una tale istituzione verrà ora supplito ad un bisogno, che già da lungo tempo era da tutti vivamente sentito. La lodevole Confraternità di S. Giuseppe, inscritta nella Cattedrale di S. Paolo, che già da parecchi anni esiste a sollievo degli ammalati, si assumerà la sopravveglianza e confiderà la cura e la direzione alle Rde. Consorelle della Misericordia, ordine religioso di Monache, che ebbe la sua origine in Irlanda nel 1837, e che il nostro Rmo. Monsignor Vescovo trapiantò qui 3 anni fa. Allorché il progetto d'erigere uno Spedale venne recato nel foglio settimanale di qui („The Catholic of Pittsburg“) a pubblica cognizione, l'eco ne rimbombò all'istante in tutti i giornali del paese, e dappertutto non si fa che esaltare la nobile azione dei Confratelli di S. Giuseppe, e quella delle Consorelle della Misericordia. In questa maniera, col fondare un' opera così pia e veramente cristiana, la città di fabbricanti, Pittsburg, viene purificata da una nera macchia che già da un bel pezzo l'ecclissava. Perquanto buona e benefica sia l'opera, ciò nondimeno vi sono di quelli che non sono del tutto contenti, questi sono i Ministri delle qui regnanti molteplici e fra di loro si variate Sette protestantesche, portando odio mortale l'una contra l'altra, e condannandosi

vicendevolmente negli abissi dell' inferno in corpo ed in anima, e questi Signori Ministri non furono capaci di sopportare la fama della pubblica approvazione, essi si misero ad innalzare la loro strillante voce, ed a combattere contro le misure che vennero pubblicate, essi gridano e vogliono che ad ogni individuo accettato nel detto Spedale venga garantita la propria libertà di coscienza, e che ad ognuno sia concesso di poter ricorrere a quei soccorsi spirituali dettati dal culto ch'egli professa, il punto sta che, questi e simili clamori, sono unicamente generati dal rancore di saper un' istituzione di tal natura, fralle mani degli odiati Cattolici, e questo è una spina nel cuore di tutti gl'indispettiti Corifei settatori che non la possono sopportare in pace, quindi fedeli alla loro massima di far proteste, si accozzano insieme per muover guerra contra la detta Istituzione strombettandola qual scaltro laccio della seduzione e dell'inganno, per tutti quelli che non confessano il ritto cattolico romano, onde farli cadere nell' Idolatria del Culto cattolico (!) dicendo che non si mancherà di parare tutte le pareti, e d'appendere a tutti i muri delle camere ove si troveranno gli ammalati, e sopra i loro letti, Crocifissi, Madonne, ed altre immagini di Santi e di Sante, non dimenticando neppure d'inchiodare ad ogni porta il vasetto dell'acqua santa, secondo il loro detto: dell'acqua demoniale (!?).

Già nella 2. Domenica d'Avvento, come pure nella susseguente, in molti dei loro Oratorj venne posto in campo tutta l'energia e la loquacità della Polemica, e si terminò la ragunanza coll' inculcare a tutti i Laici della loro schiatta il dovere, di non contribuire cosa alcuna che potesse promuovere od agevolare la detta intrapresa. Il loro astio andò tant' oltre, che si portarono persino nelle case di quei Protestanti della città, riconosciuti per agiati, e di lor natura inclinati alla beneficenza, cercando d'impedire lo sborso di quelle pie offerte che aveano destinate all'apertura dello Spedale, col pretesto che tutti i Protestanti d'ogni

Confessione si riuniranno sotto la direzione dei loro Pastori, e prenderanno le necessarie misure onde poter anch' essi erigere un ricovero per gl' infermi, che sia adattato ai bisogni dei poveri di tutte le Confessioni protestanti, questi Maestri d'errore addussero inoltre che vi anderebbe della loro coscienza, se permettessero che i membri della loro Religione si esponessero al grave pericolo d'esser accecati a tal segno di poter cambiare l'adorazione di Dio in Spirito ed in Realtà, coll' uso idolatresco dei Cattolici. Nella 3. Domenica d'Avvento si venne ad una terza riunione, nella quale comparvero non solo i Capi delle Sette d'ogni colore ed ombreggiamento, ma eziandio molti Laici, per deliberare sopra la progettata erezione dello Spedale, e prendere poi le necessarie misure onde poter effettuare l'opera. Questo è tutto quello che finora venne a mia cognizione, le loro ulteriori conclusioni non mi sono ancora note, so solamente ch'essi fanno girare pella città, e principalmente nelle case di quei cittadini che passano per buoni e benintenzionati, una Circolare nella quale essi vengono eccitati al più vivo di prestar mano ad un' opera sì umana e d'una tale importanza, vale a dire: all' erezione d'un secondo Spedale del tutto particolare. Ma io ho molte ragioni da temere, che questo bel progetto non vada a terminare in fumo come tanti altri, principalmente quando il motto è: costi pure quello che può costare! — e che si tratta di sollevare ostilità contra le intraprese dei Cattolici, e di cercare ogni via d'impedirle oppure di diminuire il loro influsso.

Se i Corifei intraprendenti dello Spedale anticattolico vi avessero trovato nelle loro ragunanze approvazione, vera ed attiva partecipazione, non ne avrebbero certamente tenuti secreti con tanta gelosia i risultati, ma colla consueta millanteria si sarebbero affrettati di farli risuonare non solo nel foglio di qui, ma in tutti gli altri fogli degli Stati Uniti, così va qui in America, colla maggior parte delle intraprese anticattoliche.

Nel mese di Settembre a. p. ebbe luogo la solenne consecrazione della novella chiesa, fabbricata dietro lo stile gotico, essa è destinata alla nazione tedesca, la funzione venne eseguita con tanta maestà e divozione, che i cuori di tutti gli astanti ne restarono vivamente commossi; essa ottenne anche l'approvazione di molti pubblici fogli, e noi ci rallegriamo molto di possedere in questa città di bel nuovo una magion di Dio, essa è la più grande e forse anche la più bella e la più spiccante di tutte le chiese di Pittsburg. I Tedeschi di Alleghany-Town, che sono d'un numero assai considerabile, anch' essi hanno in mira di fabbricare nel loro recinto una seconda chiesa, e di mettere mano all' opera già all' apparir della prossima verdeggiante stagione.

Per quanto io sappia, e dietro quello che la mia propria osservazione m'insegna, io vedo che quì in America tanto il numero delle nostre chiese che quello dei nostri Instituti d'educazione vanno bel bello aumentandosi, mentre che i Collegi presbiteriani e d'altri Protestanti cominciano quà e là ad abissarsi in rovina, e ad andare a sciogliersi nel loro primitivo nulla. Una quantità di Protestanti mandano i loro figliuoli negl' Instituti cattolici, col dire ai loro Correligionarj: „fino a tanto che voi altri non sarete nel caso d'offerirci qualche cosa di meglio di quello che ci offrono i Cattolici, noi saremo sempre disposti a confidare la nostra prole a questi, e non a voi.“ Una fama del tutto particolare godono i Collegi dei Rdi. P. P. Gesuiti a Georgetown, nello Stato Columbia, e S. Louis, nello Stato Louisiana, e come si pretende in quest' ultimo luogo essi vi posseggono pure una Facoltà medica.

Quì m'è forza il rimarcare, che non si stia punto a credere che alla propagazione della Fede cattolica negli Stati Uniti le se facciano incontro unicamente ostacoli comuni ed insignificanti; no certamente! anzi si mette tutto in opera per sollevare contra di essa ostacoli ed impedimenti, ed i Ministri erronei non sentono punto rimorso d'intrecciare

i più vili intrighi, e di spargere nere calunnie onde infiammare vieppiù le animosità del popolo, ecco quì una prova di quello ch'essi scrivono pubblicamente per attaccare l'America, gelosa della sua libertà, pel suo debole: „Il Papa viene e ci rapisce il nostro paese.“ — Il male però sta, che molti semplicetti si ficcano in capo che ciò sia la verità; dopo tali annunci essi convocano ordinariamente Meetings (ragunanze) nelle qualli vengono tenuti lunghi consulti sovra i pericoli che loro sovrastano, e sovra le misure che si deve prendere per poter porre argine al dilatamento del Popery (papatismo), finalmente la misura da porre in esecuzione è scelta, essa vien dalla moltitudine esaminata e va a finire per esser riconosciuta insufficiente allo scopo; una tale misura presa ultimamente fu p. e. „Egli è cosa del tutto necessaria“ dissero, „di ricusare ai Cattolici ogni e qualunque siasi lavoro, e di non prendere servitù cattolica nel nostro servizio.“ A tale proposta vi furono però di quelli che risposero: „Essi sono pertanto gli unichi sovra la fedeltà dei quali noi possiamo riposare.“ Vi sono persino dei Protestanti che sorvegliano la loro servitù cattolica, affinché non trascuri la propria Religione, dicendo: „Se essi sono religiosi, noi possiamo esser ancor meglio assicurati del loro attaccamento.“ Quando vedono che tutto va fallito, l'ultima risoluzione, colla quale viene anche ordinariamente messo fine alla ragunanza, si è di dire: „Nel prossimo consulto, che si terrà l'anno vengente, penseremo d'intracciare mezzi che siano più efficaci.“ — Il tempo arriva, le misure vengono scelte, ma il Corrente della Chiesa cattolica, invece d'esser arrestato, esso s'inoltra sempre più e più, acquistando forza e solidezza, mentre le minaccianti acque dei Settatori si ritirano marcabilmente e sono circondate dal pericolo d'esser arrenate e disseccate fra di esse, così p. e. il Protestantismo minaccia rovina al Razionalismo, gli Episcopalisti si diminuiscono diramandosi fra essi stessi, i Metodisti gridano altamente miseria, vedendo il loro nu-

mero soggetto a tanta diminuzione, i Presbiteriani si struggono e si disperano del loro poco successo, ed in una consulta sinodale hanno esclamato: „Iddio toglie alla nostra chiesa il suo influsso vale a dire: che sospende la loro Setta, in fine poi i Pusejiti, a quel che pare, essi non vanno acquistando terreno che per appianare e sollecitare il corso del Cattolicismo. Egli è peraltro cosa assai rimarcabile che questi ultimi Settatori, al pari dei Cattolici, quì in America, hanno incominciato a porre Croci sopra i campanili delle loro chiese, ma non sempre acconciamente. Ultimamente accadè persino, che un Vescovo anglo-pusejita in Filadelfia volendo mettere la prima pietra alle fondamenta d'una chiesa del suo Culto, venne dal nostro Rmo. Monsignor F. P. Kenrick, Vescovo di detta città, per prendere prestito le paramenta pontificali, ed egli tenne la funzione secondo il Ritto cattolico; il che deve certamente recare ad ognuno meraviglia.

Mentre do termine alle mie, fin qui raccolte relazioni sopra le nostre Missioni, non esternerò altra brama che vivamente nutro nel mio cuore, se non quella, che V. Altezza Rma. nostro benignissimo Benefattore e Protettore, possa godere ancora per una lunga serie d'anni, perfetta salute accompagnata dalla contentezza, beni che ogni qualvolta mi troverò all' Ara del Signore, non mancherò di richiederli con tutto fervore per Lei munificentissimo Principe.

Di Vostra Altezza Reverendissima

umilissimo, ubbidientissimo e gratissimo Servitore

Giov. Ev. Mosezih m. p.

Missionario.

*Lettera dei Membri del Consiglio della chiesa di  
S. Pietro a Reading, a Sua Altezza Reverendis-  
sima Monsignor Principe Arcivescovo di Vienna.*

Reading il 18 Dicembre 1845,

***Altezza Reverendissima.***

**BENIGNISSIMO PRINCIPE!**

**C**on indicibile piacere ci accingiamo a rispondere al venerato foglio di V. Altezza Rma. in data 20 Giugno, ricevuto il 22 Agosto a. c. accusando coi più vivi sentimenti di gratitudine il generoso dono di 2000 f. M. C. pervenutoci mediante le cure del Rdo. Monsignor Patrick Kenrick, Vescovo della nostra Diocesi, il dì 27 Novembre p. p. e detratte le spese restò un' importo netto di 965 dollars (piastre) valore di qui.

In tal incontro si può ben dire in fatto di verità, che la Munificenza di V. Altezza Rma. sorpassa qualunque più ardita brama che uno avesse mai potuto formare, ed i sentimenti di riconoscenza e di dolce sorpresa, che non solo noi risentiamo nel nostro interno, ma eziandio di cui tutta la nostra Comune n'è ripiena, non si possono esprimere con parole.

Gli aggravii che pervia dell' intrapresa fabbrica della chiesa, dovemmo indispensabilmente sopra di noi caricare, saranno ora col ragguardevole dono che si compiacque inviarci, di molto alleggeriti \*).

---

\*) La Comune tedesca di Reading s'era già indirizzata in data 15 Gennaio 1845 con una supplica a S. Altezza Rma. onde implorare un benigno sovvenimento per poter condurre a fine la fabbrica della chiesa ad essa già divenuta d'una necessità

Egli è un dovere impostoci dalla gratitudine il soddisfare l'esternate brame di V. Altezza Rma. ed eccoci pronti a descrivere gli avanzamenti e tutto quello che riguarda l'erezione della nostra chiesa. Non senza aver dovuto sormontare molti ostacoli, e soffrire molte pene ci venne fatto di portare la fabbrica della detta chiesa a tal segno da poter con buon fondamento sperare che all'apparire del prossimo Aprile potrà esser aperta al Servizio divino per poter in essa incominciare ad innalzare all'Altissimo le nostre preci di riconoscenza e d'amore, e questo verrà effettuato col mezzo dei fondi che ora influessero nelle nostre mani; si certamente, essa sarà portata a tal termine, da poter esser uffiziata senz'altro nel suddetto tempo, ma siccome, pervia del fatto acquisto del nuovo terreno (il vecchio giace nelle vicinanze della strada ferrata, ed a motivo del rumore che vi regna perpetuamente, venne riconosciuto poco confacente all'uso d'una chiesa) e dell'erezione d'un campanile non compresi nel primitivo calcolo, le nostre spese s'aumentarono di 3000 dollars, cagione per cui le nostre brame non arriveranno ancora all'intero compimento. Le cose di riguardo che mancheranno alla nostra chiesa sono: l'Organo, i Banchi, il Pulpito, al campanile le necessarie campane etc. Ad onta di tutte queste privazioni la fabbrica assorbirà talmente le nostre forze che ci

---

indispensabile; supplica che venne approvata e spalleggiata dal Rmo. Monsignor Vescovo della Diocesi, quindi nell'ultima distribuzione che si fece, le vennero mandati 2000 f. M. C.

A norma dell'inviatoci pianta, l'edifizio avrà la lunghezza di 90, e la larghezza di 58 piedi, e sarà eretto sullo stile gotico. Le spese furono calcolate a 10,000 dollars, somma che come si spera verrà in gran parte coperta dai membri della Comune che si trovano in uno stato alquanto agiato, e che promisero di contribuirvi tutto quello che sta nelle loro forze, ma tutti questi soccorsi arriveranno appena a coprire la metà della richiesta somma.

resterà ancora da soddisfare un debito di 2000 dollars, circostanza che al presente ci rapisce ogni speranza di poter rivolgere il pensiero ai detti oggetti, ed il peggio si è, che le forze della Comune sono già del tutto esauste; tutto questo però non deve esser soggetto d'avvilimento e di farci perdere la speranza che coll' aiuto dell' Onnipossente non ci venga data ancora la bella sorte, di poter coll' andar del tempo portare il tutto al suo bramato fine, e dare alla posterità un' esempio della pia tendenza, di cui i Cattolici dei nostri tempi ne sono ripieni anche in queste remote regioni.

La nostra città, nel di cui centro si trova la nostra chiesa, contiene una popolazione d'incirca 12,000 anime, numero, che come l'esperienza c'insegna, va aumentando annualmente del 30 %, ed è posta in un contorno, sano ed assai ameno, alle rive del fiume Schuylkill, 54 miglia inglesi distante da Filadelfia, e la comunicazione con quest' ultima città viene di continuo mantenuta: a) pervia della strada ferrata, b) d'un canale, e c) d'una strada battuta, e si può con buon fondamento dire, che tanto pel numero degli abitanti che in qualunque altro riguardo, Reading non viene sorpassata che da 2 sole città nella Pennsylvania.

La Comune cattolica di qui consiste attualmente in 800 anime, le quali vanno aumentandosi a proporzione dell' ingrandimento della città; l'accrescimento della Comune deriva principalmente dall' emigrazione degli Europei; ora poi ci è pur forza di dire, che arriverà l'epoca in cui la novella chiesa apparirà troppo angusta, anzi possiamo asserire che essa non è più lungi.

Noi vogliamo lusingarci della dolce speranza che il presente ragguaglio soddisfarà alquanto le brame di V. Altezza Rma. e tosto ch'è la chiesa sarà portata al segno d'esser consacrata e preparata al Servizio divino, noi non mancheremo certamente d'umiliarle l'ulteriore rapporto.

Qui noi ci mettiamo a ripetere la viva gratitudine di cui l'intera nostra Comune n'è ripiena pel cortese dono

che l'Egregia Fondazione Leopoldina si degnò di favorirci, col mezzo di V. Altezza Rma. e nello stesso tempo depo-  
niamo l'assicurazione, che nè da noi sottoscritti, nè da qua-  
lunque siasi altro membro della Comune, verrà giammai  
commesso un tale mancamento che potesse renderci indegni  
del favore che ci viene accordato, tanto da V. Altezza Rma.  
che dall' Egregia Fondazione, alla cui testa, Lei vi spicca  
si favorevolmente qual degno Preside.

Si degni aggradire il vivo desiderio che noi tutti nu-  
triamo di mirare ancora per una lunga serie d'anni felici,  
prosperare in tutto e dappertutto V. Altezza Rma. e tutti  
i degni Membri della Società Leopoldina, prosperità che  
noi non mancheremo d'implorarla dall' Altissimo nelle no-  
stre orazioni che a Lui innalzaremo nel Suo sacro Tempio.

Col sentimento della più profonda riconoscenza e ve-  
race stima abbiamo l'onore di protestarci di

**Vostra Altezza Reverendissima**

umilissimi e gratissimi Servi  
**Pietro A. Steinbacher m. p.**  
Curato e Presidente del Consiglio.

**Arnoldo Puwelle m. p.**

**William Allgaier m. p.**

**Andrea Hanke m. p.**

**N. Mejeskeffer m. p.**

**Giuseppe Winter m. p.**

*Lettera del Missionario P. Alberto Inama, a Sac  
Prairie, Diocesi Milwaukie nel territorio Wis-  
consin, a S. Altezza Rma. Monsignor Arcives-  
covo di Vienna.*

Sac Prairie, territorio Wisconsin il 16 Febbraio 1846.

*Altezza Reverendissima.*

**BENIGNISSIMO PRINCIPE ARCIVESCOVO!**

**T**rovandomi ora in un sì fatto stato, da poter in cer-  
to modo annodare agli avvenimenti trascorsi, quello che  
probabilmente potrà accadere nell' avvenire, m'affretto di  
dare mano alla penna onde sciorre la mia promessa, ed  
umiliare a V. Altezza Rma. in succinto la presente re-  
lazione.

Ora sono 3 anni che la sorte mi fece abordar a Nuo-  
va-York col fermo proponimento di portarmi per Filadel-  
fia e Baltimore a Cincinnati, ma l'inaspettata circostanza,  
che la stessa città di York soffriva gran penuria di Sacer-  
doti allemanni, poichè ove al presente lavorano 8 servi di  
Dio, in allora non sene trovavano che due, mi fece inclina-  
re a prendere la risoluzione di trattenermi quì in loro aiuto,  
perlomeno durante il tempo quaresimale; tre mesi dopo il  
mio soggiorno, alle ripetute e calde istanze del Rmo.  
Monsignor Vescovo, mi portai in una Missione nell'  
interno del paese, a Utica, la quale 5 mesi prima venne ab-  
bandonata dal Rdo. P. Prost, vi giunsi il primo Giugno 1843,  
e mi trovava in quell' epoca tutto solo nel punto centrale  
d'una vastissima Missione; da Nuova-York sino Rochester,  
un tratto di paese che si estende sino al di là di 395 mi-  
glia inglesi, e dalla torrente San Lorenzo sino alle fron-

tiere della Pennsylvania, non si trovava in verun luogo un solo Sacerdote che avesse potuto prestare qualche conforto spirituale ai poveri Cattolici Tedeschi, che si trovano sparsi quà e là, imperciocchè l'unico Ecclesiastico che vi esisteva, il Rdo. P. Schueller, era già da lungo tempo passato a miglior vita. Questa è la strada che conduce all' Occaso, essa è anche assai frequentata, ed è appunto quella, sopra la quale, tanti e poi tanti viandanti Tedeschi, vi restano quà e là arrenati, che pervia della loro estrema povertà, oppure d'altri impensati accidenti, non sono più in istato di proseguire il loro cammino.

Nel susseguente spuntare della state, a norma del mio dovere mi misi in viaggio per visitare tutta la mia vasta Missione, e questo viaggio mi diede chiaramente a conoscere, che per i bisogni d'un circuito di tanta estensione, venivano richiesti perlomeno 4 Sacerdoti, e per potere, per quanto egli era possibile, porre ripiego a sì fatta urgenza, io non tardai guari d'abboccarmi colle comunità, e di farne indi l'esatta relazione al Rmo. Monsignore Vescovo, accompagnata dalle nostre ardenti preghiere, e munita di tutti quei documenti atti a dimostrare la somma necessità di soccorsi spirituali, e noi fummo tanto felici di ottenere la consolante promessa, che fra poco verrebbero esaudite le nostre brame, ed a tale uopo, senza verun ritardo, venne spedito il Rdo. P. Raffeiner in Europa, ma per disgrazia, invece di 8 Missionarj come ne era stato fatto il calcolo, non ne condusse seco per questa Diocesi, che 2 soli, un Ungherese ed un Tirolese. Non so se devo dire per fortuna o per disgrazia, ad un tratto apparirono fra noi alcuni Missionarj non attesi e non richiesti, che sboccarono da differenti parti del paese. Stante la grande penuria di Sacerdoti, il Rmo. Monsignor Vescovo fu per così dire necessitato di dare loro impiego. Uno d'essi fu mandato ad Albany, capitale del circolo, ove vi sono molti Tedeschi, ma siccome la Comune è povera e non fu in istato di poter

aderire alle richieste che vennero loro fatte, di fabbricare una chiesa ed un' abitazione pel Paroco, e di dare al Curato un conveniente salario, egli la piantò di filo, e così dovette nuovamente rimanere senza soccorsi spirituali.

In aiuto della Missione Uttica, mi venne in fatti inviato il Rdo. P. Schweninger, e nello stesso tempo anche l'ordine di andare a regolare a Salina e nei contorni gli affari della Religione, e di dirigere colà l'incominciata fabbrica della Chiesa.

Se da V. Altezza Rma. non mi fosse pervenuto in buon punto il così magnanimo e generoso sovvenimento, mi sarebbe stato assolutamente impossibile di poter portare ad un felice termine la tanto bramata opera, ed io stesso sarei stato ridotto alla dura necessità d'abbandonare la povera Comune.

La numerosa, ma nello stesso tempo assai meschina Comunità di Constableville, attende già da 2 anni indarno che si arrivi ad adempire in essa la promessa, di provvederla d'un Sacerdote ch'abbia cura delle sue anime. Quì vi esiste una chiesetta ed una piccola abitazione pel Curato, coll' adottazione di 50 campi; egli è bensì vero che in danaro contante i Cattolici non sono in istato di dare gran cosa, poichè essi stessi ne sono quasi del tutto privi, ma all' incontro, tanto più da essi si può sperare quello, che riguarda il vitto, ed oltre a ciò, essi sono pronti a coltivare le terre del Missionario gratis, e ad onta di tutti questi benefici non si potè trovare sino a questo momento anima viva, che si fosse mossa a compassione del loro stato d'abbandono, e sono portato a credere, che dopo la mia partenza, le cose non anderanno sopra un migliore piede.

La divina provvidenza volle che a Salina vi arrivasse in brevissimo tempo un successore, il quale però dovrà prepararsi a combattere contro molte difficoltà, che non mancheranno di suscitarglisi incontro. Questa Comune abbenche abbia ottenuto ragguardevoli sovvenimenti, ciò non-

dimeno essa tiene un debito di 700 dollars; la sua chiesa, quantunque in uno stato da poter essere uffiziata, richiede pertanto ancora forti somme, onde poter essere portata alla bramata fine, così pure la località destinata pella scuola, è un' opera incompiuta, e pel Paroco non v'è abitazione di sorta, e per mancanza di mezzi non fu finora possibile a pensare ad un maestro di scuola permanente; trista sorte che tocca in gran parte quasi tutte le nostre Comuni, e se la scuola viene tenuta dal Curato, egli n'è, come ognuno di leggieri selo può immaginare, ad ogni istante interrotto dai doveri del suo stato. Egli è impossibile il descrivere la povertà di questa povera gente, ed è appena credibile, che a fronte di tutti gli sforzi che essa fa, non possa giungere coi proprj mezzi al punto di potere coprire i richiesti bisogni; e pure egli è così, e non altrimenti! Per tali cagioni le Comunità d'Utica, di Constableville, di Salina, di Siracusa, di Manlio e simili, furono costrette di rimanersene prive di soccorsi spirituali, per lo spazio di ben 16 anni, ed esse tutte gli aspettano ancor sempre indarno a grave danno delle loro anime. Egli è ben cosa assai dolorosa ed al sommo mortificante, il dovere mirare di quanto i Cattolici in questo riguardo, la devono cedere ai Protestanti, i quali con pochissima spesa impiantano i loro Oratorj, e coltivano il loro Culto, d'altronde bisogna dire ch'essi sono pure i coloni originarj del paese, e che sorpassano i Cattolici di gran lunga in ricchezze e nell' influsso politico, essi esercitano fanaticamente il mestiere di fare dei proseliti, ed a tale scopo, numerose società erette a prò delle Missioni, tanto in Europa che in America, spediscono loro importantissimi soccorsi, quindi avviene anche che degli stormi intieri di Missionarj e di Emissarj ben pagati e ben forniti di tutto l'occorrente, invadono tutti i punti di questo paese, in riguardo poi dei Cattolici e dei loro Missionarj, si trova per disgrazia, tutto l'opposto, i primi sono per la maggior parte coloni novelli, e del tutto poveri, e per sopra più, essi non sono

solamente esclusi dal prendere parte in suffragio della loro Chiesa e dei loro Sacerdoti al ricchissimo patrimonio, consistente in moltissime terre, fondato dalla Reggenza coloniale inglese a pro della Religione, ma devono eziandio combattere contra il decuplo peso delle Sette acattoliche. Le nostre chiese, il nostro culto, specialmente l'episcopale, ed altri apparecchiamenti che necessariamente vengono richiesti in diverse occasione, sono tutte cose assai dispendiose; società a prò delle Missioni, quì nel paese, non ve ne sono di nessuna sorte, e tutte le nostre Comunità rivolgono dolenti i loro sguardi e le loro calde preghiere verso quelle che sussistono in Europa, onde implorare aiuto ed assistenza, ma siccome queste poche società, a motivo dell'estrema povertà, sono richiamate e sollecitate da tutte le parti al sommo, egli accade che il sovvenimento, ch'esse possono dare, è tenue, e di rado tocca alla solinga Missione qualche cosa, ma ancora più raro viene il Beneficio ove il bisogno è maggiore, e ove esso sarebbe il più necessario, alla campagna, in mezzo agli eremi! Ecco il motivo per cui quasi tutti i Missionarj si devono tenere unicamente alle povere Comunità, e queste per mancanza di mezzi devono rimanere per lunghi intervalli prive d'ogni conforto spirituale, ed il Missionario non potendo sussistere, si trova nella dura circostanza di dover abbandonare il suo ministero appena cominciato, quali triste conseguenze ne derivano, tanto spirituali che morali, da una tale interruzione, ognuno selo può ben immaginare, ed il mio corto soggiorno di quì mene fornisce già esempj a sufficienza. Albany, come è stato detto, si trova nuovamente abbandonata; in Constableville, i Protestanti tedeschi, quantunque di numero assai inferiore dei Cattolici, ciò nondimeno essi hanno da lungo tempo un Predicatore stabile, ed i numerosi Cattolici sono ancor sempre privi d'uno che avesse cura delle loro anime, perche essi tutti sono poveri e non sono in istato colla migliore volontà, a far fronte a tali spese; in

Siracusa, ed in Salina, fra i Tedeschi vi si trovano: Luterani, Riformati, Metodisti, ed altri Settarij, tutti hanno le loro chiese ed i loro Pastori, ed anche qui, i numerosi Cattolici si trovano in una tale situazione, che dà molto da temere, se essi potranno mai giungere nello stato felice, di potere mantenere a proprie spese un Sacerdote. Ognuno ora potrà di leggieri immaginarsi il tristo stato delle cose, e l'urgente pericolo dal quale la nostra greggia da tutte le parti viene minacciata, per via della mania che hanno i Protestanti di fare dei proseliti, e non meno pericolosi sono anche i Franchimuratori; persino in Sac Prairie, i pochi Protestanti inglesi che si trovano quì, possiedono 3 Pastori i quali ricavano il loro soldo dall' esistente fondo delle Missioni, così pure i Protestanti tedeschi vengono regolarmente visitati mensualmente una ed anche due volte da Missionarj che stanno al soldo della Società a prò delle Missioni, e che viaggiano comodamente a spese di essa Società; i Cattolici solo, sino al mio arrivo non aveano ancor veduto verun Sacerdote, non aveano assistito a verun Sacrificio, non erano stati partecipi di verun Sacramento, in una parola, vivevano del tutto insalvaticchiti. Mio Dio! mi sarà egli permesso di rimanere fra questa povera gente? — Io lo voglio, io lo bramo di tutto cuore, ma come sostentare la vita? — Senza un' assistenza esterna, egli è all' impossibile, che possa vivere, nè io, nè un' altro. La nostra gente di quì, consiste per lo più in coloni novellamente giunti, il danaro contante che per avventura hanno avuto seco venne impiegato: parte nel fare il viaggio, parte nell' acquistare i loro terreni, ed in parte nel trovare i mezzi di coltivarli, per conseguenza quattrini non ne hanno più, ed ora quai principianti, devono essi tutti vivere assai meschinamente, e quello di cui si possono privare, è poco o niente, il Vescovo poi, egli stesso, trovandosi senza fondi, sempre in guerra colla miseria, si trova fuori di stato di potere contribuire qualche cosa al mio sostentamento, questo è fatto di verità, a tutto questo ag-

giungiamo ancora la brutta circostanza, che uno deve mendicare da gente povera, qual mendicante ancora più povero di essa.

Qui, il Cattolico non è punto avezzo a dare, ed a dare di continuo, non permette neppure che uno si trastulli seco lui, come si suol fare cogli Acattolici, questa è una cosa che assolutamente non si può, nè esigere, nè porre in opera, poichè produrrebbe le più funeste conseguenze pella Religione. Egli è bensì la verità che qui nell' Occidente si può trovare i mezzi di sussistenza in un modo molto più agevole che altrove, benchè il danaro, come già venne detto, sia una cosa rarissima, ma all' incontro i terreni, e terreni al sommo ubertosi e deliziosi, si possono acquistare ad un vil prezzo, e sopra questi si dovrebbe e si potrebbe eziandio cercare di rintracciare i mezzi, onde fondare un permanente mantenimento a prò dei Missionarj, vale a dire: delle dotazioni pelle chiese, ed in questa maniera, bel bello si potrebbe arrivare al punto di potere deliberare queste povere Comuni, perlomeno dagli aggravi del Culto, egli è pur una cosa che viene praticata in Europa già da sì lungo tempo, in allora sì, che si potrebbe liberamente, e con fervore, ed anche con maggior vantaggio dei Cattolici lavorare nella Vigna del Signore, e persino la nostra santa Religione potrebbe esser portata a fiorire in queste solinghe e remote regioni, con più energia e vigore.

Io sono appunto intento a farne la prima pruova, la quale, se, come sono portato a sperare nel nostro celeste Padre, sarà da principio alquanto spalleggiata dai nostri magnanimi Benefattori dell' Europa, e specialmente da V. Altezza Rma., essa potrà porre i fondamenti ad una Istituzione, pervia della quale, i Tedeschi dell' Occaso, potrebbero aver con pochissima spesa, tanto i loro Sacerdoti, che il loro Culto, e se poi così piacesse a Dio, essa Istituzione potrebbe coll' andare del tempo, trasmutarsi in un vero Seminario per tutti quelli che avessero la voca-

ziona d'abbracciare il ministero della Missione, oppure in un pio Istituto ove potrebbero venir educati, tanto Ecclesiastici, che secolari. Il nostro Rmo. Vescovo ne è tutto rallegrato di questa buona idea, ed il mio piano sarebbe: di cercare qui a Sac Prairie, uno dei più eccellenti, ameni, fecondi, sani, e nello stesso tempo anche favorevoli luoghi fra tutte queste vaste pianure, bagnate dalla bella torrente Wisconsin, continuamente coperta di battelli a vapore, di fondare qui un Priorato del mio Ordine, qual Casa centrale delle Missioni, e coll' aiuto di Dio incominciai già a gettarvi i primi fondamenti col pormi in possesso d'un terreno di 420 campi, dei quali 100 sono un regalo del magnanimo Conte Harasztky nativo d'Ungheria, 80 li comprai dal medesimo a credito, 80 li tirai a me col denaro statomi inviato dal mio Rdo. Abate, e 160 vennero pattuiti colla Reggenza in tal modo, che nella loro vendita a me fu data la priorità, però questi 160 campi come pure gli altri 80 presi a credito anderebbero a ricadere ai loro primieri possessori, se nello spazio d'un' anno non venisse pagata la stipulata arra. Il mio Prelato ebbe pure la compiacenza di promettermi d'inviarmi nel corso di quest' anno un Sacerdote ed alcuni Frati, solo danaro contante il Capitolo non è in istato di mandarmene, e senza questo metallo, tutte le belle speranze d'un felice avvenire, tutti i miei piani anderebbero a svanire come il fumo al vento, io abbisogno dunque di soccorso, e questo mi è anche di somma necessità, perlomeno nel corso dei due primi anni, in tal guisa potrei esser posto nel felice stato di coltivare i terreni, e di erigere le richieste fabbriche, quando poi la detta Istituzione fosse portata a prendere saldi radici, e che il terreno fosse capace di rendere buoni frutti, in allora, comprendo colle di cui entrate i richiesti bisogni, si potrebbe benissimo esser posti nel felice stato di giovare senza esser d'aggravio a nessuno. Eccole Altezza Rma. espo-

sto candidamente la mia attuale situazione, eccole tutto il mio piano, eccole tutte le mie speranze, ed eccole pure l'avvenire ch'io mi sono proposto, ma nello stesso tempo non posso neppure nascondere il timore d'un contrario evento, dal quale sono tutto compresso, ma pure mi voglio abbandonare alla ferma convinzione, che il qui esposto sarà sufficiente a dimostrare, tanto l'utilità della cosa, che i miei bisogni, come pure a commuovere il generoso cuore di V. Altezza Rma. a prender parte a questa santa Opera, che servirà ad annunciare la gloria di Dio e la sua santa Parola, pel bene delle anime dei poveri Tedeschi che vivono dispersi quì nell' Occidente. In oltre poi l'umile mia brama si estenderebbe alla preghiera: che V. Altezza Rma. volesse degnarsi di favorirmi quanto prima d'una risposta, s'io sarò tanto felice di poter far conto sovra un benigno sovvenimento a prò di questo mio progetto, affine l'incertezza non mi conducesse ad intraprendere qualche passo precipitato. L'aiuto che a me venisse concesso, potrebbe passare pelle mani del Rmo. Monsignore Vescovo di Milwaukie.

Per non darle più a lungo tedio, darò fine alla mia relazione, rimmettendo il tutto, prima, nelle mani dell' Onnipossente, e secondo poi, nella nota Beneficenza dei nostri magnanimi Benefattori dell' Europa, e specialmente nel noto fervore, pella promulgazione della nostra santa Religione, che cotanto anima il generoso cuore di V. Altezza Rma. E quì deponendo novellamente i miei vivi ringraziamenti per tutto quello che venne fatto a prò dei Cattolici di quì, e nutrendo la dolce speranza, che le mie preci non saranno per riuscire del tutto infruttuose, mi rassegno col più profondo ossequio di

Vostra Altezza Reverendissima

Umilissimo e devotissimo Servo

Adalberto Inama m. p.

Missionario a Sac Prairie.

*Lettera del Rdo. P. Giuseppe Patschowsky, spedita al Rmo. P. Provinciale dell' Ordine della Compagnia di Gesù, che si trova nelle province austriache\*).*

S. Louis, nelle vicinanze di Florissant il 17 Marzo 1846.

**MOLTO REVERENDO P. PROVINCIALE!**

**N**o darò principio alla descrizione del mio viaggio, soltanto da Nuova-York, ove noi vi giungemmo il 15 Dicembre a. p. dopo un lungo e penoso tragitto di 59 giorni, imperciocchè mi do a credere, che la lettera del P. Hofbauer, nella quale vi sono dipinti tutti gli avvenimenti, e tutte le sofferenze avute per mare, sarà senza dubbio già pervenuta nelle di Lei mani. Appena posto piede a terra noi non volemmo tralasciare di andare a fare i nostri doveri al Rmo. Monsignor Vescovo, ma non abbiamo avuto la sorte di trovarlo, essendosi egli alcun tempo prima assentato per portarsi nel Belgio, ma in sua vece v'era il Rdo. Coaiutore dal quale fummo accolti con urbanità ed amicizia, dopo aver preso congedo, ci recammo in un' albergo statoci da lui indicato, nel quale siamo restati sino alla nostra partenza. Nuova-York, città d'una grandezza colossale e tumultuosa, che immerge tutta la sua mente nel traffico; questo è anche un tratto primeggiante dell' Americano l'esser intento solo alle cose temporali; quì si cercherebbe invano l' amabile impronta della Religione, e principalmente della nostra, ch'è costretta di vivere in un modesto ritiro, qual dolente e tribulata Matrona posta in vedovanza.

---

\*) Questa lettera venne poi consegnata a S. Altezza Rma. Monsignor Principe Arcivescovo di Vienna,

Se non sbaglio, mi pare che quì vi siano 8 chiese cattoliche, fra le quali la Cattedrale è quella che spicca il più favorevolmente, tuttavia le altre chiese non mancano d'interni ornamenti che si possono chiamare belli. Pertanto quì in America a quel che vedo, si pone ogni studio nell' evitare tutto quello che può risaltare all' occhio, onde dare il meno possibile a conoscere la differenza che passa fra l'uno e l'altro Culto, ed evitare in tal maniera ogni e qualunque diceria, che in mezzo d'una sì mista popolazione, ripiena di Sette, nascer potrebbe.

Il giorno dopo il nostro arrivo, dopo una sì lunga privazione celebrai per la prima volta la santa Messa, ma mi fu forza il girare lungo tempo pelle chiese, prima d'ottenere il permesso.

Il nostro cicerone d'oggi è quello di jeri, un giovane Irlandese pieno d'ufficiosità e di bel garbo, il quale ad onta della molta pena avuta nel condurci pella città, ricusò con costanza ogni offertagli ricompensa, ed accettò finalmente, con molti segni di gratitudine, solo una medaglia dell' immacolata Madre di Dio. Dopo pranzo siamo andati a prendere congedo dal Rdo. Coaiutore, mettemmo poi tutte le nostre cose in ordine, ed il seguente giorno il 17 Dic. fu di Mercoledì, salimmo il battello a vapore Bergen e ci recammo a Nuova Jersey, ove passammo sulla strada ferrata che ci condusse sino a Filadelfia, vi giungemmo alle 3<sup>1/2</sup> pomeridiane. Questa città è la residenza dei nostri, dai quali siamo stati accolti con molta cordialità. Quì si ritrovano 3 Sacerdoti e 2 Frati, essi hanno la cura della chiesa di S. Giuseppe e d'una scuola. Il seguente giorno il Rmo. P. Rettore ci condusse a visitare la chiesa dell' Assunta, è quella dei Tedeschi, in quest' occasione noi abbiamo fatto una visita al Rdo. Parroco dell' ultima nominata chiesa è Tedesco, nativo di Carnia, ed ebbe un' infinito piacere nel vederci, ci fece anche un ragguardevole regalo d'immagini sacre. Di quì, noi ci recammo per fare i nostri doveri

dal Rmo. Monsignor Vescovo, la cui amorevolezza ed affabilità c'incantò. Ancora nello stesso giorno ci ponemmo a fare un giro pella città, in questa gita noi riconoscemmo, che in riguardo della struttura e della simetria, essa è assai più bella che Nuova-York, tuttavia in queste contrade le città non offrono ancora un tutto, una cosa intiera, ma si presentano ai nostri sguardi qual opera nascente che dietro ampie misure attende il suo compimento.

Il 19 Dic. alle 8 antemeridiane abbiamo abbandonato Filadelfia ed alle 2 posmeridiane eravamo già a Baltimore, quì pranzammo e siamo stati serviti da Mori, dei quali in questa città vene sono molto più che a Nuova-York, sono però tutti liberi e si procacciano il vitto offrendo i loro servigi agli altrui bisogni. Ora poi non posso fare a meno di raccontare una strana particolarità esistente in riguardo dei pasti americani in combutta, in generale si mangia bene e molto, per ogni pasto paga ogni persona  $\frac{1}{2}$  dollar senza prender notizia se uno mangia molto o poco, tutte le portate vengono messe ad un tratto in tavola, ed ognuno si mette a mangiare quello che più gli piace, senza fare molte cerimonie, ed egli è fatto di verità, che quì in America s'usa trattare con pochissimi complimenti, e persino nei conviti di persone di alto rango la suggezione n'è del tutto sbandita di modo tale, che in Europa, se uno facesse altrettanto, sarebbe tenuto per sgarbato e malcreato.

Di Baltimore non posso fare veruna descrizione, imperciocchè non mi fu possibile di vedere cosa alcuna, primo, perchè faceva molto freddo, e secondo, perchè alle 5 posmeridiane ci ponemmo già in viaggio alla volta di Washington, quì al nostro arrivo, a norma d'un avviso spedito anteriormente al Rmo. P. Rettore di Georgstown, fummo accolti da un buon' amico, che subito s'incaricò del nostro bagaglio, esso fu trasportato al suo destino col mezzo di Mori, noi salimmo indi in una bar-

chetta e tragittando la torrente, fummo condotti a Georgstown, ove si trova un nostro Collegio, e alle 8<sup>3/4</sup> eravamo già a casa. A Georgstown, luogo separato da Washington soltanto dalla torrente, i Gesuiti vi posseggono un Collegio contiguo ad un Convitto nel quale vi si trovano 146 allievi, le scuole pubbliche ed una specula con alcuni eccellenti stromenti matematici, la nostra chiesa però è alquanto angusta e vecchia, essa deve servire di parrocchia ai Tedeschi, la cura delle loro anime è affidata ad un P. Gesuita; in occasione d'una pompa funebre tenni un' uffizio solenne pei morti; ai 26 Dic. intervenimmo ad una Sessione del Congresso di Washington, tenuta in un salone rotondo, e quantunque noi non siamo in possesso della lingua inglese, ciò nondimeno vi abbiamo trovato molto interesse, nel vedere con qual libertà, con qual franchezza, e con qual pubblicità, quì vengono trattati e conclusi i più importanti affari dello Stato; a questa Sessione vi erano pure delle donne sparse quà e là pelle logge. Noi siamo andati pure a vedere il gabinetto di storia naturale, nel quale vi si conservano molti capi che meritano veramente d'essere ammirati, essi riguardano le differenti schiatte dei popoli selvaggi americani, armi, vestimenti, cose appartenenti agli ornamenti del capo ect., il giardino artificiale di quì non offre nulla di rimarcabile che non si trovasse anche in Europa nelle nostre stufe.

Al nostro arrivo venne appunto terminata una chiesa consacrata a S. Matteo; essa non manca punto d'essere bella, ma l'architettura, come in questo novello mondo si è solito di fabbricare tutte le chiese, sente un poco troppo di stile moderno, cagione per cui ad esse tutte manca quella rispettabile e veneranda impronta di vetustade che tanto impera sul cuore umano; quello che riguarda le navate della chiesa, quì sene vedono assai di rado, e se quà o là per accidente sene incontrano alcune, esse sono certamente di legno, e non rappresentano che semplici archi, ma all' in-

contro noi troveremo in ogni chiesa bei tappeti, banchi rivestiti di comodi cuscini, e anche delle stufe, nissuno stia a maravigliarsi di questo, e pensi soltanto che l'Americano è amantissimo della comodità, e persino nei luoghi consecrati al Culto divino vi deve stare senza incomodi, altrimenti sarebbe capacissimo di mette la Religione in non cale.

Il 29 Dic. alle 5 di mattina partimmo sulla strada ferrata per Cumberland, quì giunti siamo saliti in uno stretto ed assai incomodo carrozzone, e tutto compressi siamo giunti alle 10 di sera a Weeling, città posta in un contorno assai ameno, da una parte circondato da collinette, e dall'altra parte viene bagnata dall' Ohio; i Cattolici inglesi e tedeschi vi posseggono una sola chiesa, nella quale si trova un Sacerdote inglese permanente, gli Allemanni sono pertanto a partito peggiore, poichè essi non hanno la fortuna di vedere un Sacerdote che ogni 2 mesi, il quale si reca quì da Pittsburg, ed essendo già qualche tempo che mancava, nacque in noi la speranza di poterlo forse vedere durante il nostro soggiorno, cagione per cui noi restammo quì alcuni giorni di più, ma per questa volta dovemmo rinunciare a questo contento; il nostro soggiorno in Weeling non fu di molto aggradimento, non ci fu neppure concesso di visitare il Sacerdote inglese, trovandosi egli ammalato, non volle ricevere stranieri, e così il 31 Dic. alle 10 di sera proseguimmo di nuovo il nostro viaggio; passammo in una barchetta l'Ohio, all'altra riva fummo ancora una volta accolti in un' angusto carrozzone, che ci condusse per Louisville, Colombo, a Xenia, ed in quest' ultima città salimmo nel convoglio della strada ferrata, col quale fummo strascinati a foggia di lumaca sino Cincinnati, ove vi giungemmo verso le 4 posmeridiane; la gioia con cui noi siamo stati accolti dai Padri Gesuiti di quì, fu estrema, mentre già da sì lungo tempo, con somma impazienza stavano attendendo dalla Germania Missionarj loro promessi, ed in noi

credevano trovare lo sperato aiuto, appena smontati eccoci circondati da tutte le parti da faccende richiedenti la nostra assistenza, e noi certamente non tenemmo le mani alla cintola; alla festa dell' Epifania, il P. Hofbauer celebrò la Messa cantata nella chiesa del Collegio, ed io celebrai in quella della B. Vergine; la susseguente Domenica predicai nella detta chiesa, ed il P. Hofbauer in quella di S. Giovanni Btta. e la seconda Domenica abbiamo alternato, io tenni il Servizio divino in questa ed egli in quella. I Cattolici di qui sono in possesso di 3 chiese, delle due già nominate, e di quella della Ss. Trinità; la chiesa della B. Vergine è posta sotto la cura del P. Terneding, S. Giovanni Batta. sotto quella del Rdo. Parroco Hammer, la Ss. Trinità viene ufficiata da due Padri Francescani, dal P. Huber, e dal P. Guglielmo; tutte queste chiese, e tutti i Curati, non possono assolutamente supplire ai richiesti bisogni d'una popolazione di 18 — 20,000 anime cattoliche domiciliate in questa città. Quì noi abbiamo un Collegio non del tutto dispregevole, dono del Rmo. Monsignor Vescovo, al detto Collegio v'è ancor unito un Convitto, nel quale vi sonno 130 allievi, nel Collegio vi si trovano 8 Sacerdoti, e 8 Clerici ai quali, cioè: a questi ultimi è commesso il dovere d'imparare e d'insegnare l'imparato; in questa città vi sono pure Conso-relle del Ss. Cuore di Gesù, dalle quali noi celebriamo ordinariamente, servendo l'uno l'altro, anche Consorelle della Misericordia si trovano quì, queste posseggono due Istituti, uno destinato pei ragazzi, e l'altro pelle ragazze, la gioventù vi viene educata sino al decimo ottavo anno. Un giorno di dopo pranzo, per ricrearsi, il Rdo. Parroco Hammer, volle fare seco noi una piccola gita in carrozza, in quest' incontro ci comunicò un suo pensiero, che gli era venuto in mente durante il sacrificio della S. Messa, cioè: di voler tenere a prò dei Cattolici tedeschi, alcuni esercizi spirituali, noi non mancammo d'applaudire con gioia a questa sua bell' idea; rendemmo subito di ciò consapevole il

Rmo. Monsignor Vescovo, il quale ci diede con somma soddisfazione non solo il suo acconsentimento, ma eziandio la sua benedizione; era già Mercoledì, pochi mezzi ausiliari stavano pel momento in nostro potere, noi aspettammo dunque la prossima Domenica che fu appunto la festa del Ss. Nome di Gesù, il P. Hofbauer tenne verso sera la predica che servi d'esordio alla mentovata divozione; Lunedì, Martedì, e Mercoledì alle 5<sup>1/2</sup> di mattina, cominciarono le Meditazioni, dopo le quali venne il Sacrificio della S. Messa colla benedizione, e poi seguirono le Considerazioni, da me tenute, dopo pranzo alle 7 si tennero prima le Considerazioni, poi vennero recitate le Litanie, alle quali seguirono le Meditazioni; a nostra richiesta il Rmo. Monsignor Vescovo tenne alle 8 di mattina del succedente Giovedì solennemente la Messa cantata, e dispensò il Pane Celeste a più di 700 persone, ed in tal guisa si concluse la divozione, dopo esser stato però cantato il Teddeo. Ne sia in eterno lodato Iddio! quì in Cincinnati non ci mancano del certo consolazioni spirituali, i Cattolici non mancavano di recarsi in chiesa persino quando faceva pessimo tempo, ed essa n'era quasi sempre ripiena d'un immensa folla d'anime devote; la prossima Domenica a Caringtown, all' opposta riva dell' Ohio, nello stato dei schiavi, detto Kentucky, annunciai la parola di Dio, e vi celebrai la Messa cantata.

Ad onta di tutte le preghiere e rappresentazioni di restare a Cincinnati, noi non potemmo, come egli era anche giusto, tralasciare di seguire le orme della nostra prima destinazione, ed il 28 Gennaio 1846 abbandonammo col cuore oppresso al sommo, Cincinnati, che a cagione della pia divozione, e della vera religiosità dei suoi buoni Cattolici c'era divenuta molto cara; noi ci eravamo recati sul battello a vapore Clermont, che ci condusse a Louisville, ove noi non siamo smontati, ed ai 2 Feb. alle 6 di mattina arrivammo finalmente a S. Louis, luogo da noi cotanto desiderato. Ancora nello stesso giorno il P. Hofbauer si portò

a visitare un' ammalato tedesco, ed io predicai nella chiesetta, già da qualche tempo prestata ai Tedeschi, sino a tanto che la chiesa di S. Giuseppe sarà portata al suo termine; i nostri hanno la cura dell' Università; oltre la nostra chiesa quì vi sono ancora altre 3 chiese, una tedesca e due inglesi, la Cattedrale è assai bella ed ha l'aspetto molto venerabile; quì vi sono anche Consorelle del Ss. Cuore di Gesu, che hanno la cura dell'istruzione, e Lazzaristi, che uffiziano la chiesa di S. Patrizio, essi allevano dei giovani Sacerdoti, e coltivano alcune Missioni; la Domenica dopo il nostro arrivo il P. Hofbauer tenne la predica di mattina e di dopo pranzo, ed io predicai alle 10<sup>1/2</sup> nella chiesa tedesca. Il mio soggiorno di quì non fu di lunga durata, a norma degli ordini del Rmo. P. Provinciale mi portai nel Noviziato per porrmi colà allo studio della lingua inglese, ed ai 12 Feb. mi misi in cammino alla volta di S. Stanislao accompagnato da un Sacerdote la cui salute era del tutto sconcertata, e che era stato rimpiazzato dal P. Hofbauer, S. Stanislao è 18 miglia inglesi distante da S. Louis, giace in un contorno assai piacevole ed ameno.

Il latino, quì in America, è una lingua da pochissimi intesa, ma all' opposto si richiede da ognuno, ch'egli sia in perfetto possesso dell' inglese, e che parli con purezza, di modo tale, che un predicatore, perquanto eccellentemente predicasse, s' esporrebbe tuttavia al pericolo d'essere deriso, se per mala sorte il suo linguaggio non fosse corretto; io portai già lo studio della lingua inglese a tal segno, ch'io so leggere ed in un caso di bisogno posso persino farmi intendere, ed in generale trovo che l'inglese non è poi tanto difficile come si dice.

In riguardo del Clima, finora trovo, che non differisce punto dal Clima della Germania, se non che, quì il passaggio dal bel tempo al cattivo, è assai repentino; attorno S. Louis, a quel che si dice, vi regnano di tempo in tempo delle malattie contagiose, prodotte dall' eccessivo

calore della state; nelle vicinanze, forse 3 miglia distante di qui, alle rive del Missouri, si trova S. Charles, Missione in cui vi si trovano 3 Sacerdoti e 2 Frati, che servono una chiesa bensì piccola, ma assai graziosa, alla quale v'è aggiunto il monastero delle Consorelle del Ss. Cuore di Gesù, ad esse è confidata l'istruzione della gioventù; a questa Missione appartengono i luoghi: Darden, un miglio e mezzo distante, e Portage, ancora un poco più lontano, la Missione è composta d'Americani d'origine tedesca, e di Francesi, il 4 Marzo vi fui chiamato per prestare un poco d'assistenza; la Domenica predicai agli Allemanni, e Lunedì, mi recai accompagnato da un Moro, che mi servì di guida nel traversare il bosco felicemente nella mia stazione.

Eterno, Onnipossente Padre, quanto bene non vi sarebbe ancora da raccogliere Sacerdoti, solo Sacerdoti, ma Sacerdoti buoni e pii abbisognamo; copiosa è la messe, e troppo piccolo lo stuolo dei lavoratori; ah se pur venisse a molti ed a molti in mente, di recarsi qui in America, ed in ispecie ai Tedeschi; lavoro vene sarebbe certamente per tutti! — Qui il tutto tende con ardore alla sua perfezione, ogni cosa è portata a tale segno, che sta sul punto di fiorire; la gente però finora tiene la mente tuttfatto ancora rivolta all'acquisto dei beni terreni, essa è incredula, immersa nell'accecamento d'una grossa ignoranza in quello che riguarda la Religione, il che ci deve dare motivo di grave mestizia. Oh quanta e poi quanta consolazione non vi sarebbe da raccogliere, purchè vi fossero un pochettino più di lavoratori che potessero applicarsi nella Vigna del Signore!

Ora poi credo di poter dar fine a questa mia lunga epistola, ma prima voglio supplicare V. Signoria Rma. di voler inchiudere nelle di Lei efficaci preghiere, come pure nel sacrificio della S. Messa noi, e tutti i Cattolici di quest' emisfero, poichè noi siamo veramente bisognosi d'un

superno aiuto. Dai Sacerdoti, e dal fervore con cui essi s'impiegano ad onore e gloria di Dio, dipende il tutto; sì, purchè vene fossero molti, ma nel tempo stesso buoni Servi di Dio, che con generoso sacrificio di sè stessi volessero affrontare tutti i disagj e tutte le calamità, a cui la vita d'un Missionario è sottoposta, in tal caso si potrebbero infallibilmente condurre a salvamento un' infinità d'anime. Egli è bensì vero, che in queste contrade, lo spirito settario si tiene di continuo in attività, cacciandosi per ognidove, ma per fortuna non v'è bisogno di sì forti argomenti, e di violenti scosse, per far cadere a terra tutto l'edifizio dell' impostura e dell' inganno. In tutte le classi, e persino in quelle che si possono dire distinte, succedono molte conversioni, e ne succederebbero ancora più, se le circostanze permettessero che i Sacerdoti s'applicassero un poco più all'istruzione della Dottrina cristiana; intanto non vogliamo punto disperare, ma porre tutta la nostra fiducia in Quello, che vede e regge tutto, e nell' intercessione della Madre di Dio, poniamo dunque la nostra ferma speranza nel detto: Chi in Dio confida, non sarà mai avvilito.

P. Giuseppe Patschowsky m. p.  
d. C. d. G.

## R e l a z i o n e

*del Rmo. P. Federico de Held, Superiore della  
Congregazione del Ss. Redentore nel Belgio, e  
delle Missioni nell' America settentrionale, sopra  
lo stato e l'operare delle medesime nel detto paese,  
indirizzata all' Egregia Direzione dell' Associazio-  
ne Leopoldina \*).*

**Q**uantunque la Congregazione del Ss. Redentore di Vienna abbia già nell' anno 1832 inviato dei Missionarj nell' America settentrionale, e che il numero di essi fosse stato poco a poco aumentato, cionnonostante i differenti membri di essa Congregazione, non pervennero che nel 1841 a potersi congregare in Comunità spirituali, di modo che nel presente momento, nella maggior parte delle Stazioni di Missione, vi si trovano 3, e benanche 4 Sacerdoti con alcuni Frati, e persino nelle più insignificanti Stazioni vivono congregati 2 Preti con uno, oppure 2 Laici, ed in questa maniera viene allontanato, pel Sacerdote che lavora in queste Missioni, un grave pericolo, e la cura delle anime può nello stesso tempo esser praticata con somma edificazione, e pei Fedeli di piena soddisfazione.

---

\*) Il Rmo. P. Federico de Held, a norma degli ordini compartigli dal suo Generale, egli si recò nell'anno 1845 a visitare le Missioni dell' America settentrionale, onde potersi mettere a giorno del loro stato, e del loro andamento, su di chè egli ne fa il rapporto, accusando nello stesso tempo la ricevuta dei 5000 f. M. C. statigli inviati ultimamente dall' Egregia Fondazione Leopoldina, in suffragio delle suddette Missioni.

Egli è cosa già nota, che quelli che da parecchi anni a migliaia ed a migliaia si danno ad emigrare dall' Europa in America, sono per la maggior parte Cattolici appartenenti alla nazione allemanna, e questi al loro arrivo non trovandovi dei Sacerdoti in possesso del loro idioma, che potessero loro dare dei conforti spirituali, cedendo all' innata propensione d'inclinare verso il male, s'intiepidiscono e poi cadono miseramente nei lacci dei Settatori, abbandonando la propria Religione, di sorta che molti discendenti d'emigranti Cattolici sono al presente annoverati fra le differenti Sette, che quì nell' America settentrionale formicano da tutte le parti, e principalmente fra i Metodisti. Se si confronta il numero dei Cattolici tedeschi che giornalmente calano nelle province settentrionali del nuovo emisfero, con quello dei Sacerdoti che vi giungono, si troverà di leggieri che il numero di questi ultimi è di gran lunga troppo insufficiente per poter far fronte ai richiesti bisogni, e per mala sorte vi si deve ancor aggiungere, che nei Seminarj esistenti nell'America, per lo più vengono educati solo tali Sacerdoti, destinati o per Comuni irlandesi, oppure alla conversione dei selvaggi, i Tedeschi vengono del tutto posti in non cale, quindi stante l'universale penuria di Sacerdoti allemanni, non già delle centinaia, ma bensì delle migliaia di Cattolici tedeschi, si trovano totalmente abbandonati da ogni e qualunque siasi conforto spirituale, e si devono riputare assai felici, se possono trovare qualche via d'ascoltare la S. Messa in qualche chiesa appartenente agl' Irlandesi, e di poter far battezzare i loro figliuoli da qualche Sacerdote di detta nazione, e così i poveri Tedeschi sono posti nel dolente caso, di dover restar privi della Dottrina cristiana, e persino della cotanto benefica e ristorante Confessione e Comunione, non già per pochi mesi, ma ben sovente per anni.

In quanto alla nostra Congregazione, siccome nell' ultimo Concilio provinciale vennero creati nuovi Vescovadi,

quindi essa coltiva al presente Missioni in 7 differenti parti: 1) nell' Arcivescovado di Baltimore, 2) nel Vescovado di New-York, 3) nel Vescovado di Filadelfia, 4) nel Vescovado di Pittsburg, 5) nel Vescovado d'Albany, 6) nel Vescovado di Buffalo e 7) in quello di Detroit. Le nostre Stazioni di Missione sono distribuite come segue: nella città di Baltimore la Congregazione è in possesso di 2 chiese, l'una delle quali è stata fabbricata da poco in quà; il numero dei Cattolici tedeschi ascende dai 10 sino ai 12 mila, e tutta questa popolazione non ha altri Sacerdoti, che quelli della nostra Congregazione, ai quali è affidata la cura delle anime, non solo dei Tedeschi cattolici di Baltimore, ma pure di quelli che vivono nelle Comuni di Washington, e di Richmond nello stato di Virginia, oltre tutto questo essi hanno pure l'obbligo di visitare lo spedale delle Rde. Monache, e le pubbliche carceri, in conforto dei Cattolici. A New-York, la Congregazione fece erigere, sopra un terreno acquistato a proprie spese, una chiesa di legno per necessità, frequentata da 4000 Cattolici allemanni, sullo stesso terreno venne pure fabbricata una scuola pella gioventù, ma tutto questo è ben poco, poichè in questi ultimi tempi il numero dei Cattolici tedeschi si accrebbe a tal punto, posto fuori d'ogni proporzione con quello di Sacerdoti, ecco la ragione per cui il Rmo. Monsignor Vescovo Muges mi pregò instantemente di voler intraprendere la fabbrica d'alcune chiese pei Tedeschi, e di tenerle sotto la mia cura, il piano sarebbe certamente bello e buono, ma per mancanza di mezzi pecuniarj, come pure di Sacerdoti, non può assolutamente esser posto in effetto. Nella chiesa della Congregazione a New-York vi si trovano 4 Preti, ed un Frate, i quali hanno la vigilanza sopra la scuola, ma a motivo dell' accumulamento degli affari, non vi possono prestare che un scarso aiuto, cagione percui sono costretti di mantenere maestri di scuola, sorte che tocca quasi a tutte le Mis-

sioni, e che toccherà sino a tanto, che si avrà la fortuna di poter introdurre i Confratelli, e le Consorelle di Scuola, cotanto bramate, e di cotanta utilità. Nella città di Filadelfia, la Congregazione venne parimente posta nella necessità d'edificare sopra un terreno recentemente acquistato, una chiesa d'una grandezza assai mediocre, pure per una popolazione di quasi 4000 Cattolici tedeschi, che vanno aumentandosi di giorno in giorno; la scuola viene tenuta negli antri sotterranei della chiesa, metodo praticato in America in molte altre Comuni; in Filadelfia vi si trova bensì ancora una seconda chiesa pei Cattolici tedeschi, ma essa accorda ai medesimi pochissima utilità, ed ecco la ragione perchè il Rdo. Vescovo voleva già parecchie volte porrla nelle mani della nostra Congregazione. In Filadelfia vi sono 3 Padri, ai quali è affidata tanto la cura delle anime, che quella della scuola, essi sono pure obbligati di visitare di tempo in tempo alcune altre Comuni tedesche, poste nei contorni della città, prive di qualunque altro soccorso spirituale; quì come pure in qualunque altra Stazione, il bene spirituale potrebbe esser promosso senza confronto in una maniera molto più efficace, purchè la mancanza di denaro e quella di Sacerdoti, non vi frapponessero un' infinità d'ostacoli insormontabili. Nella città di Pittsburg, la Comune tedesca curata dalla nostra Congregazione è composta di 6000 anime, oltre le quali, ai nostri Rdi. Padri, 4 in numero, venne eziandio imposta la cura di molte Comuni sparse quà e là nella Diocesi, che visitano di quando in quando; scuole destinate all' istruzione della gioventù tedesca, nel tempo ch'io mi trovava costì, vene erano 3, così pure la Comune nutriva la speranza di poter portare a compimento la progettata nuova chiesa, ancor in quest' anno, poiche quella di cui i Tedeschi si servono, è una vera baracca d'assi connesse insieme meschinamente, incapace di contenere un sol terzo dell' intiera popolazione, e sempre esposta al pericolo d'esser incendiata dai nostri accaniti nemici, i Set-

tarj, e divenir miserando pasto del fuoco. A **Rochester** ove vi si trovano da 2 sino a 3 mila Cattolici tedeschi, la nostra Congregazione fu parimente posta nella necessità d'intraprendere l'erezione d'una nuova chiesa che fra non guari arriverà al suo termine. A **Buffalo**, ove il concorso degli emigranti provenienti dalla Germania, a motivo della sua bella e favorevole posizione geografica, di giorno in giorno diviene sempre più importante, alla chiesa di necessità, esistente da 2 soli anni, vi appartengono già da 3000 Cattolici tedeschi, che si aumentano ancor sempre, di modo che l'erezione d'una nuova, e più spaziosa chiesa, è divenuto oggimai un bisogno quasi indispensabile, nel presente momento la Comune è intenta a fabbricare una scuola. Nella città di **Monroe**, Stato di **Michingan**, Diocesi **Detroit**, ove per la maggior parte vi si trovano Francesi derivati dal Canada, i Sacerdoti della nostra Congregazione hanno esclusivamente la cura delle anime di tutti i Cattolici, appartenenti a diverse nazioni, vi si trova bensì una chiesa, ma essa pure avrebbe sommo bisogno d'esser ingrandita; coll'acconsentimento della Comune, l'Amministrazione vescovile si determinò di consegnarla col terreno ad essa appartenente, nelle nostre mani; e noi ci siamo messi a raccogliere i mezzi onde poter erigere un' abitazione ed una scuola, come pure una casa d'educazione per ragazze, posta sotto la guardia delle **Rde. Monache**.

Dirò ancora in fine, che nella Diocesi di **Pittsburg** si trova una nuova colonia di Cattolici chiamata: città di **Maria**, affidata pure alle cure della nostra Congregazione, gli attuali colonisti, fondatori di questa Comune, ci regalarono dei ragguardevoli fondi, dalla cui coltivazione si può ricavare il bisognevole per coprire i più urgenti bisogni del Curato, della chiesa e della scuola, e questi colonisti non sono neppure posti nel duro stato di dover attendere importanti soccorsi da pie Associazioni europee, ma per mala sorte vi sono bene tutte le altre annoverate Missioni, composte

da 40,000 Cattolici, i quali possono esser considerati come parrocchiani delle chiese dei PP. Redentoristi, che abbisognano urgentemente soccorsi esteri, dobbiamo ancor aggiungere che vi esistono ancora un' infinità di Comuni cattoliche sparse quà e là nel paese poste quasi in un' intiero abbandono, le quali sono composte di cento e ben sovente di più centinaia d'anime alle quali per lunga pezza di tempo non si può assolutamente indirizzare verun conforto spirituale, o qual fortuna non sarebbe egli per queste povere Comuni, se solo fosse possibile che venissero visitate da qualche Sacerdote di tratto in tratto, vale a dire: ogni mese, oppure ogni secondo mese, per esser in istato di battezzare i novellamente nati, d'istruire gli adulti nella S. Religione, di dispensare i Ss. Sacramenti ect, ma neppure questa fortuna è loro concessa! quindi ogni qualvolta un Sacerdote si mostra in queste smarrite Comuni, esso viene accolto come un' Angelo disceso dal Cielo in loro conforto. Dal detto si potrà di leggieri dedurre, quanto importante egli sarebbe che in ogni principale stazione vi si trovassero un numero sufficiente di Sacerdoti congregati insieme, che curassero pure efficacemente i Cattolici nelle grandi città ma che di quando in quando rivolgessero pure la loro attenzione sovra quei poveri Cristiani da essi lontani, che restassero alcuni giorni fra le loro domestiche mura e chi vi esercitassero tutte quelle pie opere dalla Religione prescritte.

Nel tempo che io mi trovai in America ebbi la convinzione che tutti i Rmi. Vescovi di costì erano intieramente del mio avviso, ma a che serve il volere quando non si ha il potere! Il Rmo. Monsignor Arcivescovo di Baltimore depose la cura delle anime di tutti i Cattolici della nazione allemana che si trovano nella sua Diocesi nelle mani dei nostri Rdi. Padri, i quali però per mancanza di mezzi e d'Individui, non possono corrispendere, nè alle brame, del Rmo. Monsignor Arcivescovo, nè all' urgente bisogno delle anime, che in un modo assai insufficiente e meschino;

eppure le fondamenta di solide e benefiche Istituzioni religiose, a prò dei Cattolici tedeschi sono già poste, e non abbisognano che d'essere un poco spalleggiate per poter produrre i cotanto bramati frutti. Tutte l'esistenti Stazioni di Missione affidate alle cure dei P. P. Redentoristi si trovano nel grembo di ragguardevoli popolazioni cattoliche alle quali, pervia delle chiese novellamente costruite, si offre loro tutte le occasioni onde poter coltivare la propria Religione. Mediante il generoso sussidio statoci inviato dalla pia Associazione bavarese di Ludovico (Ludwigs-Vereines), come speriamo, noi saremo strappati dall' eminente ed urgentissimo pericolo di dover mirare, a motivo di pubblici debiti, il commiserando spettacolo in scandalo della nostra Religione, ed in maligna gioia dei nostri avversarj, i Settatori, che già di mal occhio mirano il prospero successo delle nostre cure, esser poste parecchie chiese ancor in fabbrica in pubblica vendita.

Scuole, ne esistono già quasi dappertutto, ed in poco tempo se così è la volontà di Dio, le differenti Comuni si troveranno nell' aggradevole stato di poter far fronte alle proprie spese di Religione, e d'erigere colle proprie forze tutte quelle istituzioni necessarie al bene spirituale, ma in uno sì felice stato non sono ancora giunte, anzi molte fra esse sono persino ancor sempre esposte a dover combattere con un' infinità di ostacoli, che posso benissimo mettere la durata della loro esistenza in pericolo, ecco perche esse al presente abbisognano d'esser soccorse da pie Associazioni, acciò la così ben incominciata opera non vadi a fallire.

Liegi il 9 Luglio 1846.

P. Federico de Held m. p.  
della Cong. del Ss. Redentore e Superiore  
di Liegi e delle Missioni Americane.

*Lettera del Rdo. P. Missionario Giuseppe Kundek, a Jasper (Dubois County) nello Stato d'Indiana, a Sua Altezza Rma. Monsignor Principe Arcivescovo di Vienna.*

Jasper il 12. Ottobre 1846.

**ALTEZZA REVERENDISSIMA!**

**N**on ha guari ch'io celebri nella mia chiesa una solennità, in America appunto così rara, come essa lo fu qui da noi, funzione che attirò un gran concorso, e che riscosse negli animi di tutti gli astanti somma ammirazione ed una viva emozione.

Il nostro Rmo. Monsignor Vescovo nel suo ultimo viaggio che fece a Roma, ebbe la fortuna di ricevere dalle venerate Catacombe di detta città le auguste Spoglie di S. Feliciano martire, dono fatogli da Sua Santità Gregorio XVI. di felice memoria, e ch'egli poi al suo ritorno vuole degnarsi di farlo deporre nella mia chiesa di Missione a Jasper. Con qual giubilo e con qual venerazione io accettai il prezioso regalo, non si possono esprimere con parole. Il giorno di S. Giuseppe, in cui venne celebrata la sua festa qual protettore della nostra chiesa, le sacre Reliquie sono state esposte alla pubblica venerazione, ed in tale incontro non mi lasciai sfuggire l'occasione di tenere in lingua inglese una predica sopra l'uso che regna dai più antichi tempi nel Culto cattolico, di prestare alle sacre Ossa dei Santi, o delle Sante, la nostra Venerazione, e d'implorare nei nostri bisogni il loro soccorso. Alla fine della mia predica raccomandai caldamente tutto il mio Uditorio all'intercessione valida di S. Feliciano, che da ora in poi sarà eletto qual nostro secondo Santo

tutelare. In seguito celebrai l'incruento **Sacrifizio della Messa**, che tutti gli astanti ascoltarono colla più profonda venerazione, ma non solo parrocchiani si trovavano presenti alla funzione, vi erano pure molti **Protestanti** che la curiosità attirò da diversi contorni della **Contea di Dubois**. Oh piacesse pure a **Dio**, che a questi ultimi cadesse una volta la benda dagli occhi, e che imparassero meglio a conoscere quanto ben fondata e benefica sia l'esercitata dottrina, di rivolgere la nostra **Venerazione** e la nostra **Intercessione** ai **Santi** ed alle **Sante**, e di rispettare le loro **Reliquie**, e che arrivassero una volta a vedere chiaramente i pregiudizj dai quali la loro mente è ingombra! — Ecco anche la cagione per cui mi misi a raccomandare con tutto il fervore dell'anima mia i nostri accecati **Avversarj**, all'intercessione del nostro secondo caro **Santo tutelare**, presso l'**Unigenito figlio di Dio**, affinchè nella sua infinita **Misericordia** si degnasse vibrare sopra di essi un raggio della sua superna **Luce** per rischiarare le loro menti, e ricondurli alla sorgente della verità, e farli rientrare nell'unico vero **Ovile** del divino **Pastore**; a quelli però che ostinatamente ricusano di voler calcare il retto cammino della **Fede**, e che assolutamente restar vogliono nelle tenebre accordiamo pure il nostro compatimento, ed il loro giudizio sia riposto nell'infinita misericordia del supremo **Giudice**, noi intanto, a norma del nostro impostoci dovere, vogliamo continuare ad innalzare al trono di **Dio** le nostre fervide preci pella conversione degli **Eterodossi**, pella sempre maggior **Propagazione** della nostra **S. Fede**, pell'estirpazione dell'**Idolatria**, e pel bene di tutta la **Cristianità**.

Nel percorso tempo pasquale, le mie occupazioni mi tennero talmente legato, che a pena mi lasciarono alcuni momenti liberi per potermi abbandonare alla contemplazione delle mie, dal dovere prescrittemi private orazioni e preghiere. Oltre la mia **Missione di Jasper**, e quella di

Ferdinandsstadt, vi sono ben ancora delle altre circovicine Stazioni che attendono i loro conforti spirituali da me, senza contare quelle Comuni più discoste alle quali la mia assistenza è l'unico loro ristoro.

Se coll'aiuto di Dio mi viene fatto di terminare sino alle Feste del S. Natale l'incominciata chiesa di S. Ferdinando, io sono intenzionato d'intraprendere nuovamente un'altro sacro Tempio, 9 miglia distante di qui, e di fondare colà una nuova Stazione di Missione, che io chiamerò Fulda, poichè come spero, vi si accaseranno molti emigranti oriondi dalla città del detto nome. Simili stabilimenti al mio credere, possono essere annoverati fra i più accenti mezzi, per porsi in grado di divulgare e piantare saldi radici alla nostra santa Religione, qui nell'emisfero occidentale della nostra terra, poichè soltanto in tal guisa vien reso possibile, che membri della stessa Religione si riuniscano per così dire in un sol casato, che vivano collegati insieme, che siano portati a comunicare l'uno all'altro le loro oppinioni ed i loro sentimenti religiosi, che vadino riuniti ad assistere al Servizio divino, che ricevino dai loro Padri spirituali i santi Sacramenti e tutti quei consigli e conforti richiesti dai loro bisogni spirituali e temporali, che possano eziandio mandare a scuola la loro prole per farla istruire ed allevare cristianamente, che siano posti in istato di prestarsi vicendevolmente una mano soccorritrice nelle calamità della vita sociale, in una parola, che possano giungere al punto di formare una società d'uomini utili al proprio interesse, ed al comun bene. Colonie ovvero accasamenti di tal natura, sono secondo il mio parere eccellenti istituzioni, per preservare gli emigranti dal grave pericolo di perdere la loro Fede; per porli al coperto da ogni adescamento, e da ogni seduzione che pur potessero mettere in opera i nostri Avversarj; per infiammare il coraggio di mantenere intatto il preziosissimo giojello, la Religione data loro in retaggio dai loro Padri, persino

in mezzo all'eresia in contrade ben lontane dalle patrie mura; e per poter in tal maniera tramandarla ai loro figli.

Io poi, nel mio Ministero cercherò sempre di conservare pura la persuasione d'aver fatto tutto quello, che sta nelle mie forze, per promuovere l'Amor di Dio, il bene della S. Chiesa e la salute del Prossimo. Operate e riponete la vostra speranza in Dio, affinchè la vostra intrapresa possa riuscire, Egli solo è la vostra consolazione, e con lui la confusione non sarà il vostro retaggio. (Filip. 2. 24.)

Quello che riguarda lo stato della mia salute, per disgrazia esso non è il migliore, io devo ricorrere all'assistenza dei medici, abbisogno per qualche tempo d'un poco di solievo, mi è forza di restaurare il mio corpo oppresso dalle soverchie occupazioni, e se a Dio piacerà, la mia intenzione sarebbe di andare a prendere i bagni, i quali, come credo, potranno esser l'unico rimedio atto a ristabilire le mie svanite forze ed a tale effetto penso di passare l'anno venturo in Europa, se così sarà il volere dell'Altissimo.

Pell' inviataci somma di 2000 fl. M. C. che fa 964 dollars 44 cent. compressovi i 740 fl. M. C. Ossia 355 dollars 16 cent. moneta americana, sborsati da un pio membro dell'Egregia Fondazione per esser impiegati all'erezione d'una chiesa tedesca a Vincennes, mi venne imposto dal Rmo. Monsignore Ordinario il sacro dovere, di deporre colla presente i sentimenti della più viva riconoscenza pel munificente dono e l'assicurazione che noi tutti non tralascieremo mai di pregare pei nostri benefattori.

Siccome la Santa Sede apostolica ha in mira di voler traslocare la residenza del Rmo. Vescovo da Vincennes a Indianopoli, luogo ove risiede la Reggenza dello Stato d'Indiana, perciò crediamo che sarebbe ben fatto il sospendere l'erezione della divisata chiesa, e a tal fine noi

osiamo indirizzare a V. Altezza Rma. la domanda, se coll',  
inviatoci danaro non si potrebbe forse fare un qualche al-  
tro uso.

Pieno del più profondo rispetto, e di verace stima ho  
l'onore di rassegnarmi di

**Vostra Altezza Reverendissima**

Umilissimo e obbligatissimo servo

**Giu. Kundek m. p.**

Missionario nello Stato d'Indiana.

*I. Lettera del Rdo. Missionario Federico Bara-  
ga, a Sua Altezza Reverendissima Monsignor  
Principe Arcivescovo di Vienna.*

Missione del Ss. Nome di Gesù  
a L'Anse, lago superiore,  
il 24 Gennaio 1846.

***Altezza Reverendissima!***

**BENIGNISSIMO PRINCIPE ARCIVESCOVO!**

**D**acchè io ebbi l'onore d'umiliare a V. A. Rma.,  
le ultime mie relazioni, la divina Provvidenza volle pro-  
cacciarmi di nuovo la bella sorte, di poter fare un pochet-  
tino di bene alla mia diletta Missione, sopra la quale ri-  
pongo le mie più eccitanti speranze. Ora sono alcune set-  
timane che ad un tratto si presentò a me un Pagano,  
che arrivava dall'interno del paese, ed avea fatto per  
giungere quì, un cammino di 5 intiere giornate; egli recò  
la consolante nuova, che il Capo del suo ceppo nutriva  
l'ardente brama d'imparare a conoscermi, e d'udire i detti  
miei. Non fu mestieri d'ulteriori sollecitudini, onde farmi

prendere sull'istante stesso, la risoluzione d'acceptare l'invito, e di portarmi senza verun indugio in compagnia del messo, dal suddetto Capo per potere esplorare i suoi sentimenti, e quali disposizioni pella cattolica Religione si trovassero nei suoi Indiani. Giunto che fui nel destinato luogo, nella stessa sera del mio arrivo, invitai tutti gli uomini di volere ragunarsi nella tenda del loro Capo, che per buona sorte era assai spaziosa; essi non mancarono d'ubbidire, ed allorchè vidi che tutto era disposto in bell'ordine, e che l'assemblea si trovava nella maggior attenzione, mi misi a tenere loro un lungo sermone, e come già s'intende adattato al luogo, ed alle circostanze; terminai il mio discorso col rappresentare loro gl'importanti vantaggi che ne ridonderebbero, tanto pell'anima che pel corpo, per essi tutti, recandosi a L'Anse, luogo della mia Missione, nel quale sarebbe loro cosa facile l'ovviare i gravi disordini a cui si sovente si sottopongono, a motivo del troppo frequente uso dell'acquevite, che vien loro a bella posta somministrata dai mercanti di pellicce; e della poca forza che hanno di resistere alla tentazione, imperciocchè, a L'Anse ove tutti gl'Indiani sono Cristiani, l'introduzione di questa mortifera bibita è del tutto sbandita, e con ciò viene anche loro tolta ogni occasione di ricadere negli eccessi. Una parte dei selvaggi rimasse commossa da questa mia predica, e promise subito di volere all'apparire della calda stagione, trasferire il loro domicilio nella mia Missione, e di farsi seguaci di Cristo, l'altra parte però si mostrò alquanto indecisa, non sapendo a che appigliarsi, richiese tempo a matura riflessione, e promise di manifestare la sua risoluzione la vengente primavera, vale a dire: se resterà nell'antica sua dimora, oppure se seguirà i suoi compagni. Intanto non tralascio d'innalzare al Fattore d'ogni bene le mie fervide preci, per aver vibrato nel cuore di questi Indiani un raggio della sua superna luce, ed io non tralascierò di continuare quotidianamente le mie

umili preghiere, onde rischiari la mente ancora di quelli che sono titubanti, e li pieghi a scegliere la via che conduce a salvamento.

Penso che non sarà fuori di proposito, se qui colgo l'occasione di fare una piccola descrizione del modo e della guisa, in cui il Missionario è obbligato a fare le sue lunghe gite, in queste regioni dell'India, durante la cruda stagione. D'inverno qui non si può assolutamente viaggiare altramente che a piedi, e siccome la neve è assai profonda, e che non vi sono delle strade battute, quindi non si può intraprendere il suo cammino, che coll' aiuto delle racchette, queste sono una specie di scarpe 4 — 5 piedi lunghe, ed un piede larghe, esse vengono legate ai piedi, e colmezzo di tale scarpatura, si viene posto in istato di marciare sopra la neve, per quanto alte essa pur fosse, senza profundarsi gran fatto, ma per dire il vero, un tale marciare è alquanto molesto e faticoso, in ispecie poi pel' Europeo, non avvezzo a portare siffatta armatura pedestre, e la necessità lo costringe ben sovente a strascinare queste racchette tutto il giorno, e non di rado anche molte giornate di seguita, particolarmente nel passare le vetuste folte ed impraticabili foreste dell' America settentrionale, un tale viaggio non può esser fatto senza riportarne somma stanchezza, e ben delle fiate un' estrema spossatezza, ma tutto questo non è il solo disagio che si presenta in tali corse, vi sono bene degli altri incomodi ancora di maggior rilievo, p. e. il dovere passare la notte a ciel aperto, d'inverno ed in una regione rigida settentrionale, giacchè in questi contorni non si trovano ospizj ovvero alberghi, nei quali il viandante potesse ristorarsi dalle fatiche estreme d'un gravoso viaggio fatto a piedi armati, non vi si trova neppure una miserabile capanna, ed ordinariamente si deve vagare 4 benanchè 5 e più giorni in questi orridi ed immensi eremi, prima di poter aver la sorte di mettere piede in qualche luogo, ove vi siano degl'In-

diani, tanto sono spopolate queste contrade. Di notte si accende bensì un buon fuoco, ma questo non dura gran fatto; poichè non v'è nissuno che lo intratengo, ed uno caricato a terra, deve esporsi a tutto il rigore della cruda stagione, in ispecie poi si soffre non poco, quando l'aquilone, la bufera, e la neve, scatenano tutto il loro furore sopra il povero viandante, che di mattina si trova carico di neve e tutto intirizzito dal freddo, tutto questo però non impedisce punto, che la guida che si prende seco, cioè: l'Indiano che insegna la via, non dormi tutta la santa notte così bene, come se fosse in un buon letto di piume, tanto grande è la forza dell'abitudine. Tutte queste, ed altre miserie a cui la vita umana è sottoposta, soffre il Missionario con sommo gaudio, purchè egli arrivi coll' aiuto e colla grazia di Dio, a tirare a salvamento un' anima sola.

Ho progettato d'intraprendere in quest'inverno ancora un' altro viaggio, d'una distanza molto maggiore, cioè: se così sarà il volere di Dio, di portarmi per Lapointe a Fond du Lac, e di là nuovamente a L'Anse, un corso d'incirca 230 ore. In penso di pormi in cammino il 4 delvengente Febbraio, e credo di poter esser di ritorno nella mia stazione, verso la fine di Marzo. Lo scopo di questa mia gita è di mettere mano ai preparativi che esigono l'erezione d'una chiesa di Missione a Fond du Luc, e posto che sia tutto in ordine, io abbandonerò quel luogo, e probabilmente per sempre, poichè vi verrà come spero in mio aiuto un'altro Missionario, il Rdo. P. Pietro Ottone Molla, il quale si addosserà poi la cura delle anime; presentemente egli si trova a Lapointe, ove spero di passarvi l'inverno. Luogo in cui vissi per lo spazio di 8 anni.

Ora poi mi dò il coraggio di presentare a V. A. R. ma. i miei bisogni, e di supplicarla umilmente di voler inviarmi coll' usata benignità una cassetta di requisiti di Missione, e se fosse lecito il prescrivere, la mia preghiera si estenderebbe sopra i seguenti oggetti: 1000 imagini sacre, or-

dinarie, piccole e colorite ad uso dei fanciulli; alcune altre immagini più grandi ed anche in colori; delle corone; dei crocifissi d'ottone alquanto grandotti, di 2—3 polici; alcuni paramenti; delle tovaglie da altare di tela; un calice; un piccolo ostensorio; un turibolo colla navicella da incenso; un ciborio; alcune ampollette da altare di stagno; un aspersorio \*).

In conclusione ho l'onore di notificare, che in data il 22 corr. mi pervenne la consolante notizia dal mio Rmo. Monsignor Vescovo Pietro Paolo Lefevre, che i 2000 f. M. C. inviati graziosamente da V. A. Rma. in suffragio della mia povera Missione, sono già incassati, e che alla prima propizia occasione, mi verranno senz'altro consegnati, la quale somma importa appunto 980 talleri americani.

Come per l'addietro, così pure al presente, tengo per mio sacro dovere il rendere a V. Altezza Rma. infinite grazie per tutto quello che fece, e che tuttora fa in Benefizio della mia cara Missione, al pari obbligato sono pure a quell'ignoto benefattore, che alla suddetta somma v'aggiunse generosamente l'importo di 100 f. M. C.; voglia l'Onnipossente spargere la plenitudine della sua santa Benedizione, tanto sopra V. Altezza Rma. che sopra l'innominato, e nel mentre che con ogni ossequio mi raccomando alle pie orazioni di tutti gli amici delle Missioni cattoliche, mi rassegno in perfetta venerazione

Di Vostra Altezza Reverendissima

umilissimo ed obbligatissimo Servitore

Federico Baraga m. p.

Missionario.

---

\*) I desiderati paramenti ed oggetti sono di già stati mandati al Missionario Fed. Baraga.

*II. Lettera dello stesso al medesimo.*

Detroit il 18 Settembre 1846

**ALTEZZA REVERENDISSIMA!**

**C**on indicibile gioja e viva riconoscenza, accolsi il venerato foglio di V. Altezza Rma. Accetti i miei sinceri ringraziamenti pell' inviatami somma di 500 f. M. C. che in valuta di quì fa l'importo di 242 talleri e mezzo.

Eccomi ora quì in Detroit, e già per lo spazio di quasi 2 mesi; la cagione di questo nuovo viaggio, si può ascrivere ai Libretti di cui noi ci serviamo nelle nostre Missioni, essi vennero per mia cura stampati a Parigi nel 1837 sono scritti nel linguaggio che parlano quì gl'Indiani, ed essendo ora quasi tutta l'edizione esausta, ed il bisogno richiedendo che ben presto sene faccia una nuova, imperciocchè egli sarebbe cosa malagevole e poco fruttuosa il dovere coltivare le Missioni indiche senza l'aiuto dei soprannominati libretti, mentre la maggior parte degl' Indiani sanno già leggere, ed amano moltissimo la di cui lettura, ricavandone notabili vantaggi pelle loro anime. I Missionarj che hanno la cura delle Missioni ove non vi sono che Indiani, tutti s'accordano a dare la testimonianza, che sarebbe molto dannoso, se l'Indiano cattolico dovesse rimaner privo di questi Libretti di preghiere, dai quali i Missionarj assicurano ricavarne molti e bei frutti pella vita eterna, e questo viene particolarmente attestato dal Rdo. Sigr. Piroz, che spalleggiato dal Rdo. Sigr. Mark s'addossò la cura della più numerosa, ed anche migliore Missione indiana in tutta la nostra Diocesi. Gli annoverati Libretti sono di due sorta, il primo contiene non solo la Dottrina cristiana, ma pure una sufficiente collezione di preghiere, al Cattolico

di prima necessità, con un' abbondante raccolta d'Inni sacri, il cui volume è di 256 pagine; il secondo libretto che non sorpassa neppure le 268 pagine, racchiude in se un' esatto e scelto estratto della storia del vecchio Testamento sino alla nascita del nostro buon Redentore, alcuni tratti della sua vita, ed estrazioni degli Atti degli Apostoli e delle loro Epistole. Nel comporre queste operette s'ebbe particolare riguardo all' Epistole ed ai Vangeli delle Domeniche e Feste, e così si crede di non aver omesso nulla di quello che può rendere l'opera del tutto importante, di modo ch'essa può benissimo servire come libretto delle Epistole e degli Evangelii ad uso delle Missioni. Della prima operetta vennero stampate 2000 copie, e della seconda solamente 1200, ma feci poi in particolare stampare 400 libretti che contengono solo la Dottrina cristiana, estratta dal suddetto primo libretto, e che serve pell' istruzione della gioventù indiana.

In questa terza edizione cercai al possibile d'aumentare e d'ammigliorare queste nostre operette religiose. Siccome l'edizione venne eseguita in un paese in cui tutto è caro, quindi essa monta anche ad una somma ragguardevole, cioè: a 516 scudi, e la legatura di tutti i libretti a 164 scudi, per conseguenza tutta l'edizione compresi la legatura riviene a 680 scudi, debito, che coll' aiuto di Dio, fu già in gran parte estinto, e ciò principalmente col mezzo dei 242 scudi che V. A. R. m. a. si compiacque nuovamente inviarmi, i quali veramente mi tirarono da un grand' imbarazzo, non sapendo più ove rivolgermi. In riguardo poi del saldo dell' annoverato debito di stampa, incontrato unicamente pella sempre maggiore gloria di Dio, mi dò il coraggio di rivolgermi a V. Altezza R. m. a. coll' umile supplica, di voler coll' usata paterna cura, porgermi una mano soccorritrice. Egli è ben vero, che non guari mi venne mandato un sovvenimento non

indifferente a suffragio della mia povera Missione indiana, però se V. A. R m a. vorrà degnarsi di riflettere, che tutte queste spese non riguardano punto la mia propria persona, neppure tutto affatto la Missione, ma che esse vennero unicamente esatte dai comuni bisogni di Missione, che non si possono perdere di vista, se uno vuole ricavar qualche buon frutto dalle sue fatiche, e che i libretti indiani vengono distribuiti con molto profitto delle anime fra molte Stazioni di Missione di 3 differenti Diocesi, non voglio dubitare d'ottenere un benigno compatimento, anzi mi dò a credere, che le mie ossequiose suppliche troveranno un favorevole ricetto.

In quanto poi quello che riguarda la mia diletta Missione a L'Anse, il cuore mi giubila d'essere in istato di poter dare soddisfacenti ed al sommo consolanti notizie. I suannoverati Indiani hanno realmente abbracciato con calore e fervore la nostra sacrosanta Religione, e non tralasciano d'eseguire con tutta esattezza, e con amore i comandamenti loro dettati dalla santa Chiesa.

Alcuni giorni prima della mia partenza la detta Missione ebbe il gaudio e la particolare fortuna d'essere visitata dal loro Vescovo; questa è la prima volta che fra le loro domestiche capanne, in grembo delle loro famiglie si trovasse il capo della Diocesi, il Rmo. Amministratore della Diocesi di Detroit, Monsignor Vescovo Lefevre; fu nel mese di Luglio che egli fece la sua visita, e nei pochi giorni concessigli di passare fra quei buoni Indiani, fece molto bene, e la benedizione del Cielo accompagnava i suoi passi, egli consolidò, e confermò molti Indiani nella nostra santa Fede, la sua persona, il suo contegno pieno d'affabilità e d'amore, le sue paterne ed edificanti ammonizioni, ed in generale ogni sua azione infuse negli animi dei novelli Cristiani una si viva impressione, che difficilmente sarà per spegnersi nella loro mente. In quest'occasione venne anche eretta nella mia Missione, una

**Società della Temperanza**, nella quale si fecero ascrivere tutti quelli che in riguardo dell'età non vi esistesse verun ostacolo. Un tal atto si compì dopo il servizio divino con molta solennità, in una maniera assai commovente. Il Rmo. Monsignor Vescovo si trovava in ornato pontificale accanto la sacra Mensa tenendo in mano le Cedoline della temperanza, che dietro la mia insinuazione erano state stampate a Detroit nell'idioma indiano. Ogni persona intenzionata d'ascriversi in detta società, si presentava d'innanzi al Vescovo, si metteva in ginocchioni, e riceveva la di lui benedizione pastorale, e nello stesso tempo gli veniva anche consegnata la sua Cedolina della Temperanza, sopra la quale v'erano impresse in lingua indiana le seguenti parole: „Io N. N. rinuncio solennemente e per sempre all'uso delle bibite spiritose ed inebrianti, e prego l'Onnipossente d'accordarmi la sua santa Grazia, affinchè io possa restare fermo e fedele nel mio proponimento, così sia.“ Tutti gl'Indiani adulti deposero questa promessa con sommo gaudio, e come intendo, non trasgrediscono verun punto. Eterno Dio! qual argomento di confusione e di vergogna! Selvaggi rozzi ed incolti, appena si dichiarano seguaci di Cristo, che appariscono già quai sublimi eroi, riportando la più difficile delle vittorie, la vincita delle proprie passioni, ed i così detti illuminati e civilizzati Spiriti dei nostri tempi, si trovano quasi sempre spogli della necessaria forza e ferma risoluzione, onde scatenarsi dai peccati di abitudine, dai quali vengono tenuti legati nell'immondizia.

Il Rmo. Monsignor Vescovo Lefevre ebbe anche la consolazione di battezzare a L'Anse 5 Paganì già adulti, questi sono stati gli ultimi Indiani che non avevano ancora ricevuto l'acqua del sacro Fonte. Ora, ne sia lodato in eterno il celeste Padre! tutti gl'individui della mia Missione, sono annoverati fra il numero dei Cattolici. Ciò nondimeno

vi sono ancor sempre alcuni battesimi, la Missione s'ingrandisce, selvaggi scaturiscono dalle loro boscaglie, s'accasano a L'Anse coi loro paesani, e finiscono coll' abbracciare la Religione cattolica.

Si davvero! questa Missione infonde in tutto il mio interno un' indicibile gioia, mi e cagione d'una pura contentezza, del che non tralascio mai d'innalzare al Fattore d'ogni bene, i miei più vivi ringraziamenti, ma quello poi, chè in particolar modo mi consola! si è, il vedere che questa Missione rappresenta in piccolo la vera immagine di quello, che i nostri antichi ed egregi P. P. Gesuiti, consumati e perfetti maestri nel governo e nella cura delle Missioni, fondarono nel Paraguay.

La mia più ardente brama ora è di poter ritornare ben tosto fra i miei cari figli spirituali, e se così a Dio piacerà, la mia partenza da Detroit è fissata a domani. Oh! qual gioia, qual contentezza, non proveranno tutti quei buoni figli, nel rivedere il loro pastore assente già più di 2 mesi.

Egli è per me cosa assai grata il poter dire, che il Rdo. P. Otton e Skolla si trova presentemente a Lapointe, e ch'egli divenne un' eccellente Missionario indico. Egli è molto amato nella sua Missione, s'applica con grande studio ed attività alla lingua indica, e sono portato a credere ch'egli non vorrà più abbandonare le nostre Missioni indiche.

Mi rassegno con profonda venerazione e stima

Di Vostra Altezza Reverendissima

umilissimo ed obbligatissimo Servitore

Federico Baraga m. p.

Missionario.

*I. Lettera del Rmo. P. Missionario, Francesco Pierz. a Arbre Croche nello Stato Indiana, Diocesi Detroit, all' Egregia Direzione della Fondazione Leopoldina a Vienna.*

Arbre Croche nello Stato Indiana, il 5 Novembre 1845.

**REVERENDISSIMA DIREZIONE!**

**C**olla grazia di Dio avendo nella state percorsa messo fine alle mie solite escursioni di missione, mi dò ora il bene di rassegnare con tutto l'ossequio alla venerabile Direzione della Fondazione Leopoldina, a sua compartecipante intelligenza, alcune brevi relazioni sopra le mie operazioni di missione, ed in generale di tutto quello che in quest' anno successe.

Portato a compimento, e regolato ch'ebbi il mio lavoro onde poter dare alle stampe la mia grande Dottrina cristiana, e dopo che tutti i Cristiani dei miei 3 principali villaggi: Arbre Croche, Lacroix, e Midletown, ebbero terminate le loro Confessioni e divozioni pasquali, mi misi senza ritardo in marcia, e percorrendo uno spazio di 1300 miglia, visitai tutte le altre disperse piccole Missioni e non posi neppure in dimenticanza, nè la mia antica Missione, Santa Maria, nè le altre Stazioni dei Pagan i. Siccome alle mie cure spirituali sono affidati più di 2000 Indiani cattolici, cagione per cui non mi fu possibile d'impiegare molto tempo alla conversione dei selvaggi, ed io non battezzai che soli 82 individui. Qui si trovano pure Pagan i appartenenti alla nazione degli Otawa, pella troppo grande propensione alle bibite spiritose, popolo indomito, intrattabile ed incorreggibile; di modo che fin ora tutte le

mie fatiche, tutti i miei tentativi per convertirli e renderli migliori, andarono a vuoto; pertanto ultimamente fui testimonia dell' infinita misericordia di Dio, ed ebbi la vera consolazione di mirare la conversione d'una piccola Comune di selvaggi consistente in 10 famiglie, domiciliate nel casale *Akatching*, distante di qui 12 miglia; questi Pagani s'erano sempre ostinatamente opposti alle mie dimostrazioni ed alle mie istanze di accettare il battesimo, poichè essi non volevano imporsi forza d'abbandonare l'ubbriachezza, vizio che non si comporta colla Dottrina del Cristianesimo, ma finalmente un funesto accidente produsse il bramato effetto, ed aperse a queste smarrite pecorelle gli occhi, fece loro chiaramente vedere e toccare colle proprie mani l'abisso in cui precipita la detestabile ubbriachezza. Nel tripudio e nell' ebbrezza d'una loro festa paganesca, un selvaggio che dal troppo bere avea già persa la ragione, venne alle mani con un suo vicino, e l'ammazzò di netto, alla vista di questo orrendo spettacolo, tutti i selvaggi s'atterriscono e risolsero d'abborrire per sempre l'ubbriachezza e di annoverarsi fra i Seguaci di Cristo; il Capo stesso di questa Comune venne a recarmi questa consolante nuova, e mi pregò di dare loro il battesimo, questo fu un vero gaudio per me, io tenni presso di me il Capo, l'istruii nella nostra S. Religione, e quando fu ben preparato per ricevere degnamente il battesimo, lo battezzai, e lo rimandai alla sua Comune, la quale ora ricevette un buon Cristiano, ed il quale ebbe l'incombenza d'istruirla nella Dottrina cristiana e nell' orazione, sino a tanto ch'io stesso mi potessi portare da essa, cioè in pochi giorni, per compire l'incominciata opera, e poter darle il S. Battesimo, e così anche successe.

Dopo aver nella primavera passata, sopportata felicemente una grave e pericolosa malattia di petto, e trovandomi ora in buona salute, io vivo al presente perfettamente felice quì fra i miei cari Indiani, ma così non fu per l'addietro, poichè si alzavano ed insurgevano contro di me degli ostacoli in-

sormontabili; io tutto solo, non era assolutamente in istato di far fronte a tutti i bisogni spirituali richiesti dalla mia importante Missione, ora poi piacque alla divina ed adorabile Provvidenza, di spargere anche sopra di me il dolce balsamo della consolazione coll' inviarmi un' assai valente Collaboratore, un mio caro compatriota, il Rdo. P. Ignazio Mrak, egli giunse quì nella mia Missione la settimana scorsa, e vi resterà come mio Coadiutore, si assunse l'incarico di predicare tutti i giorni di Festa, la materia delle sue prediche la ricaverà dai miei scritti indici, ed in fatti egli mostra molto genio per questa lingua, e predicò già nell' idioma indico con molta chiarezza e proprietà di lingua, di modo che tutti gl' Indiani ne restarono incantati e soddisfatti, ma si deve anche confessare ch'egli studia questa lingua con molt' applicazione. Se pur mi fosse concessa la bella sorte di ricevere ancora un paio di Collaboratori di tali aspettative, e di tale attività; oh quanto bene non verrebbe operato a prò della nostra S. Religione, e pella salute del prossimo!

Da parecchi anni in quà, io mi dò ogni pena possibile onde poter distorre intieramente i miei Indiani dal loro antico modo di vivere nomado ed errante, sotto tende trasportabili costruite di stoie di giunco, gli esorto continuamente di non menare una vita sì meschina, e di non voler restare sempre senza uno stabile domicilio, e siccome nelle loro cacciagioni d'inverno, a motivo delle fatiche e del cattivo nutrimento, moltissimi si ammalano e muoiono senza i conforti della Religione, rappresentai loro il danno che ne risulta pella loro anime, e così essi cominciano già a concentrarsi nei suddetti 3 villaggi, ed a fabbricarsi delle nuove capanne, ed io nutro la ferma speranza, che a poco a poco arriveranno a porvi piede fermo, ed a creare un nuovo stabilimento, posto sopra salde e forti fondamenta. A tal effetto questi buoni Indiani hanno già dall' anno scorso in quà, col mezzo della mia interposizione comprato dalla Reg-

genza più di 2000 acres (giugeri ossia campi inglesi) di terreno, essi cominciano a dissodarlo ed a formarne dei campi coltivati, la state spirante coll'aiuto di 2 marangoni costruirono pure un mulino da segare alberi, in fatti per essi di somma necessità, e la prossima primavera hanno l'intenzione di fabbricare anche un mulino da grano, ed io sono ora tutto occupato a raccogliere mezzi per poter fondare un'ospizio a prò degli orfanelli e dei poveri figliuoli abbandonati alla misericordia di Dio, dei quali in questi contorni vene sono un numero sufficiente, e dar loro ricovero ed una buona educazione cristiana. Là gioventù s'adatta benissimo ad imparare differenti mestieri ed arti meccaniche; ecco dunque già fatto il primo passo al dirozzamento dei costumi, ed io mi dò a sperare, che in pochi anni tutti gl'Indiani della mia Stazione, radunati in 3 bei villaggj postovi fermo domicilio, sotto la direzione dei loro Sacerdoti, potranno facilmente godere le dolcezze della domestica pace, e col prodotto dei loro campi, del loro bestiame, della fabbricazione del zucchero silvestro, della pesca, ed in generale della loro industria, non solo coprire agiatamente i loro bisogni, ma giungere persino in uno stato di prosperità spirituale e temporale, il che attirerà certamente l'attenzione, e poi l'imitazione di tutti gli altri Paganì dello stesso Ceppo, come pure l'approvazione e l'ammirazione della Reggenza, però in uno stato sì beato noi non siamo ancora giunti, e non vi giungeremo neppure così presto, senza il sovvenimento di generosi Benefattori, voglio dunque sperare, che l'Onnipossente, nella sua Misericordia, indurrà anime religiose ed amanti del bene del prossimo, a rivolgere le loro Beneficenze anche sopra i miei docili ed ubbidientissimi selvaggi in tutto e dappertutto, affinchè essi possano esser eccitati al bene, ed alquanto spalleggiati nei loro lavori, per non far loro perdere il coraggio alla vista dell'infinità d'ostacoli che si presentano in tali occasioni, ed in allora la mia povera Comune, arriverebbe del certo a condurre a buon termine un'edi-

fizio così ben incominciato, ed a godere abbondantemente i dolci frutti, prodotti dall' industria e dalla Religione. Ecco dunque qui esposto lo stato attuale della mia Missione, la base sopra cui fondo le mie speranze, e lo scopo delle mie fatiche, come pure le speranze riposte nei miei selvaggi. Ma non solo mi metterò a fare l'elogio della mia Missione, vi sono pure tutte le altre Stazioni di questi contorni, ehè ci autorizzano, pervia del loro prosperante stato, d'aprire l'adito alle più belle aspettative, e mi è pur dolce cosa il confessare, che quelli che il più nel loro santo fervore gareggiano pel bene del prossimo, e pell' avanzamento della nostra santa Religione, sono perlappunto Missionarj appartenenti all' impero d'Austria. Egli è cosa quasi incredibile con qual celerità e con qual forza, la nostra S. Religione cattolica pon radici in tutte le parti di questo tanto discosto emisfero, ad onta di tutti gli ostacoli che ad essa si affacciano. Nel mentre che dò termine a questa relazione, raccomando caldamente me, i miei Indiani, e tutti i Fedeli di questo contado, alle divote orazioni dei pii membri della Fondazione, e mi dico col più profondo rispetto della

Venerabile Direzione

Umilissimo e devotissimo servo

Francesco Pierz m. p.

Missionario.

*II. Lettera del Rdo. P. Missionario Francesco Pierz a Arbre Croche nello Stato Indiana, Diocesi Detroit, a Sua Altezza Reverendissima Monsignor Principe Arcivescovo di Vienna.*

Arbre Croche nell' Indiana il 6 Novembre 1845.

**ALTEZZA REVERENDISSIMA!**

**I**l venerato foglio di V. A l t e z z a R m a. inviatomi la scorsa primavera, non pervenne a me che nel presente autunno. Le rendo infinite grazie pei menzionati 100 f. il di cui incasso, presso l'indicato banchiere di Londra, verrà effettuato dal mio Rmo. Monsignor Vescovo di Detroit, ed appena giunti nelle mie mani, non mancherò di fare la ricevuta dietro l'indicatami forma, intanto non posso far altro che anticipatamente deporre al mio magnanimo Benefattore i sentimenti della più viva riconoscenza; voglia Iddio rimertarlo nel Cielo col centuplo. Ogni e qualunque siasi Benefizio, che al presente mi viene inviato a prò della mia Missione, è una vera manna celeste. La suddetta somma servirà per far stampare una mia *Via Crucis* in lingua indica; con molta pena ed indefessa fatica, sono pervenuto a comporre nel detto idioma una grande Dottrina cristiana, di 604 pagine in quarto, nella quale viene spiegata sistematicamente ed ampiamente tutta la S. Religione di Gesù Cristo Nostro Signore, in un modo del tutto adattato e conforme alle forze intellettuali dei buoni Indiani, e che meriterebbe d'esser stampata, ma per mia malasorte io non sono in istato di portare le spese di stampa, e neppure il Rmo. Monsignor Vescovo si trova nel caso di poter prestare mano a questa intrapresa, perciò non so quando quest' opera arriverà al punto di vedere la luce, eppure

sarebbe di somma necessità ed utilità, ma forse, l'Eg-  
 gia Fondazione Leopoldina sempre pronta a porgere  
 mano a quelle opere il di cui scopo è di promuovere il be-  
 ne della nostra S. Religione, si lascerà indurre a compas-  
 sione, e non mancherà di somministrarmi quei mezzi onde  
 io possa dare alle stampe un' opera di tanta importanza, di-  
 venuta già indispensabile. Io posseggo pure 70 prediche in-  
 diche sopra il testo d'ogni Vangelo di Domenica e di Festa  
 esse sono distribuite pel corso di tutto l'anno, anche quest'  
 opera potrebbe produrre molta utilità se potesse venir stam-  
 pata. Le mie mire non si limitano a quello che ho fatto, ma  
 esse vanno ancora più oltre; poichè sono intenzionato di  
 comporre nel prossimo inverno un libretto di preghiere  
 pella mia Comune, avendone sommo bisogno, e così vi sa-  
 rebbero ancora varie altre operette, tutte necessarie per  
 promuovere l'amore della Religione ed i buoni costumi, a por-  
 re in mano a questi Indiani, ma la fatalità vuole, che tutti  
 i miei bei piani vanna ad arrenarsi nell'insormontabile cam-  
 po della spesa di stampa, lasciandomi intieramente a secco.  
 Nella mia Missione vi si trovano più di 200 fanciulli che fre-  
 quentano la scuola, e più di 1000 Indiani cattolici che sanno  
 leggere, i quali per loro lettura non posseggono che 3 li-  
 bretti dati alla luce dal P. Baraga; le opere da me proget-  
 tate sarebbero non solo capaci di soddisfare a pieno l'ardente  
 brama che gl'Indiani hanno pella lettura, ma essi potrebbe-  
 ro eziandio coltivare ed aumentare la loro moralità, e for-  
 mare il loro cuore, e nel tempo stesso sarebbero una po-  
 tente guida, e norma a tutti i novelli Missionarj di Stazioni  
 indiche, poco pratici nell'arduo Ministero della Missione.

In quanto poi alle mie proprie circostanze io non pos-  
 so sufficientemente rendere grazie alla paterna mano dell'  
 Onnipossente, d'avermi pel corso di 10 anni, che continuamen-  
 te fò soggiorno in Missioni indiche, miracolosamente custodito  
 e preservato tante e poi tante volte da eminenti pericoli  
 che minacciavano i miei giorni, e di aver voluto nella sua

misericordia conservarmi nella mia già avanzata età di 59 anni, saldo ed ancor sempre vigoroso nel suo santo servizio, in un sì aspro uffizio.

Nuove di riguardo che potessero attirare l'attenzione di V. Altezza Rma., al presente non gliene posso narrare, all'eccezione che noi abbiamo la fortuna d'aver ora un Presidente assai eccellente, molto importato pei Cattolici, un' uomo che cerca con ogni studio di promuovere la vera coltura religiosa, e che impiega mezzi efficaci onde tenere sotto bacchetta la perversa Setta dei Nativisti.

Nella state spirante quì nell' America settentrionale vi regnò una siccità dolorosa, il cielo era di bronzo, dalla primavera in poi, non si vide che due sole volte un poco di pioggia, la caldura fu estrema, particolarmente nelle regioni poste al Meriggio, molta gente sopraffatta dall'arsura si vedea miseramente cadere e per i campi, e pelle strade, e morire alcuni momenti dopo, questa trista sorte toccava per lo più emigranti Tedeschi, non ancor avvezzi a sopportare le ingiurie delle temperie nemiche; il nostro buon Padre celeste, sempre misericordioso verso i suoi figli, ad onta di tutto ciò non permise che sopra di noi si spargesse la carestia, anzi Egli ci mandò un' anno fertilissimo, la vegetazione fu maravigliosamente ubertosa in ogni sorta di prodotti, di modo che i viveri si ribassarono d'un terzo, quantunque ne venissero esportati nell' estero una quantità prodigiosa.

Fra i miei poveri Indiani le malattie in quest' anno furono assai più frequenti che all' ordinario, anche i fanciulli vennero attaccati dalla rosolia, e molti ne restarono misera preda del morbo dominante, il che cagionò un' estrema desolazione ai poveri genitori, quì devo pure rimarcare che comunemente gl' Indiani sono d'animo assai tenero, ed amano i loro figliuoli d'un' amore svisceratissimo, quindi avviene anche che ne risentono il dolore della loro perdita per parecchi anni, e che molte madri rimangono persino vittime

del loro cordoglio. Benche gl' Indiani vengano allevati in uno stato di selvaggia rustichezza, e che essi tutti abbiano il corpo indurito alle temperie, con tutto ciò i loro sensi come sarebbe: l'udito, la vista, il gusto e la sensibilità dello spirito, sono in essi d'una finezza che sorpassa quella dei Bianchi, per ben 200 p % all' incontro quello che riguarda la sensualità pella voluttà e per altri vizj, per fortuna, sembra in essi d'esser meno forte e più ottusa che in altri popoli, giacchè la maggior parte dei giovani e delle zitelle, si mantengono nella loro primitiva purezza sino a tanto che cambiano stato, e persino fra i Pagani non s'incontrano tanti disordini e tanti scandali quanti sene vedono fra i Cattolici bianchi, questa è anche la ragione, che la cura delle anime degl' Indiani, reca infinitamente più consolazione, che quella dei Bianchi, e si può ben dire con ragione che gl' Indiani una volta ben educati e ben istruiti, sono vere perle del cristianesimo, dei quali molti e poi molti brilleranno certamente fra i primi Santi del Cielo, e memori dei ricevuti Benefici indirizzeranno ora al Trono dell' Eterno, le loro validi preci onde implorare ai loro Benefattori la santa Benedizione.

Desideroso di dare in ogni tempo vivissime pruove della memoria che conservo dei Benefizj di V. Altezza Rma. e della stima colla quale riguardo il di Lei altissimo merito, resto con tutto l'ossequio

Di Vostra Altezza Reverendissima

Umilissimo e divotissimo Servo

Francesco Pierz m. p.

Missionario.

*I. Lettera del Rmo. P. Ottone C. Skolla, dell' Ordine di S. Francesco, Missionario a S. Giuseppe al Lago Maggiore, Diocesi Milwaukie, Stato Wisconsin, alla Direzione della Fondazione Leopoldina a Vienna.*

Missione S. Giuseppe al Lago Maggiore il 4 Luglio 1846.

**VENERABILE DIREZIONE CENTRALE!**

**D**opo aver anelato e spasimato per lo spazio di 4 anni, piacque finalmente alla divina Clemenza di pormi in una tale stazione alla quale aspiravano tutte le mie mire, e nella quale coll' aiuto di Dio, mi lusingo di trovarmi intieramente nel mio elemento, vale a dire: in un' uffizio proporzionato alle mie forze; il luogo dunque dell' attuale mia vocazione è Lapointe, Missione S. Giuseppe al Lago Maggiore. Si quì mi trovo pienamente soddisfatto, e non cesserò mai di renderne infinite grazie al nostro buon Padre celeste; o possentissimo Signore, chi è mai quegli che si possa dare il vanto di penetrare i Tuoi decreti, e qual forza umana è in istato d'opporli all' esecuzione dei Tuoi divini voleri?

Sono pur fortunato di veder una volta arrivato il favorevole momento, da me cotanto sospirato, in cui mi è dato il bene, e di umiliare all' Egregia Fondazione Leopoldina i miei dovuti ossequj, e la presente relazione, intendendo far ciò unicamente a sempre maggior gloria di Dio, e della sua santa Chiesa, la quale, quantunque indegnissimo al santo Ministero della Missione, ciò nonostante, essa si compiace nella plenitudine della sua bontà, eleggermi annunziatore del Vangelo. Ora poi, prima di tutto, credo di dover

istruire L'Egregia Direzione Centrale, che avanti di venire qui nell'attual mio posto mi trovai per lo spazio di 2 anni a Michili-Mackinac, e nella Missione coaggiunta St. Ignazio a Pointe, fra i Canadi, ove vi si trovavano anche pochi Irlandesi, Indiani, e Semindiani. Essendosi il Rmo. Monsignor Vescovo Lefèvre l'anno scorso recato a Michili-Mackinac per cresimare, io colsi l'occasione per rinnovargli le mie istanze, e dopo ripetute preghiere egli mi permise alla fine di potermi recare a L'Anse dal Rdo. P. Baraga, e di spalleggiarlo colà nella cura delle anime, ma al mio arrivo il detto Rdo. Missionario mi fece vedere a chiare note che, nè il luogo della Missione, nè il numero dei membri della Missione, nè la ristrettezza dell'abitazione del Curato, nè le entrate, si confacevano al mantenimento di 2 Sacerdoti, quindi egli non mancò di fare al Rmo. Monsignor Vescovo le sue dimostrazioni, e dopo avernelo ripetutamente sollecitato e supplicato gli venne fatto di potermi condurre a Lapointe, per quivi proseguire ad esercitare il ministero della Missione; d'allora in poi, io mi trovava sempre a Lapointe provisoriamente, dipendendo dai voleri del Rmo. Monsignor Vescovo di Detroit, ma siccome la Missione mi piacque assai, e la giudicai pure d'essere alla portata delle mie forze, io umiliai al Rmo. Monsignor Vescovo una supplica per ottenere la mia dimissione dalla sua Diocesi, ed il permesso di potermi collocare a Lapointe, che appartiene alla Diocesi di Wisconsin, il Rdo. P. Baraga non mancò d'intromettere anch'egli le sue istanze onde avvalorare vieppiù l'ossequiosa mia supplica, ed il 9 Giugno in fatti mi pervenne dal Rdo. P. Baraga una lettera nella quale mi partecipò la consolante nuova, da vergli il Rmo. Monsignor Vescovo, pervia d'una lettera comunicato, esser egli pronto d'accordarmi l'implorata dimissione, ed io abilitato di collocarmi qui senza verun ostacolo. Ora sì, posso dire d'aver raggiunto l'apice della mia contentezza, e lo scopo a cui tendevano tutte le mie mire

già da sì lungo tempo. Io giunsi quì a Lapointe il 4 Ottobre a. p.; questo luogo è posto sopra una delle 12 isolette dette degli Apostoli (le isole sono veramente 12) esso contiene incirca 100 casupole ed è posto alla riva del Lago Maggiore, gli abitanti di quest' isoletta sono Semindiani, ovvero Mitifs, vale a dire: d'origine francese ed indiana, e poi vi sono ancora Indiani indigeni, l'occupazione di tutti gli abitanti consiste per lo più nella caccia, fuori di 2 sartori, che vengono assoldati dallo Stato a prò degli Indiani, e di 3 maraugoni, quì non vi si trovano artigiani di sorta, quello poi che riguarda la mia Comune cristiana posso con molto piacere attestare, ch'essa tutta è d'una buonissima tempra, che vive in buon' armonia e concordia, essa mostra anche un' animo docile, suscettibile al buono; l'ubbidienza, la sommissione, la candidezza del cuore, come pure la venerazione ed il rispetto pella parola annunciata dalla bocca del Sacerdote, costì tuiscono in fatti il principale ornamento del carattere di questa buona gente, che attende pacificamente alla sua consueta occupazione, che consiste: oltre le due suannoverate sorgenti di vitto, ancora in un terzo ramo di sussistenza, non del tutto indifferente pella nazione indiana, nella raccolta del zucchero silvestro; verso il declinare di Febbraio essi abbandonano ogni anno le loro casupole e vanno a raccogliere il zucchero silvestro; in quest' epoca tutto il luogo è spopolato, a casa non vi restano che alcune famiglie, quelli che stanno al servizio della società mercantile, ovvero che si trovano impegnati in qualche altro uffizio, gli altri tutti si mettono a percorrere le altre isole, di numero undici; essi s'internano nelle boscaglie di cui sono coperte, da 6 sino 18 miglia, giunti ch'essi siano nel luogo prescelto tutti si mettono all' opera, ed il loro primo lavoro, è di levare alla betulla la sua corteccia, che offre il materiale alla costruzione di certi cestelli di forma del tutto singolare, chiamati *cas seaux*, i quali servono a raccogliere ed a conservare il loro zucchero, finito questo

primo lavoro, passano al secondo, che consiste nel fabbricarsi delle casupole più o meno grandi, secondo il numero più o meno grosso della famiglia che ognuna di esse deve contenere, in questi abitacoli vi restano tutto il tempo della raccolta, cioè: per lo spazio di 2 mesi; il zucchero, come già è noto, viene ricavato da certi alberi indigeni chiamati *r a p e s*, i quali danno un succo che in dolcezza non la cede al vero zucchero. Compiti i detti due lavori preliminari, eccoteli tutti facendati alla raccolta di questo prodotto per essi d'un particolar vantaggio, che acquistano col seguente metodo: i suddetti alberi vengono forati, vi si attaccano poi i cestelli di betulla ossia i *casseaux*, nel linguaggio indiano chiamati *m a k a k o n s*, fatti a tal uopo, per lasciarvi scolare il succo che gli alberi forati sudano, dopo un dato tempo vengono levati via i *makakons*, ed ognuno si mette a raffinare il suo succo, di modo che finalmente arriva questa buona gente ad ottenerne del buonissimo zucchero, e del sciloppo non cattivo. I più esperti, ed i più attivi, arrivano a vedere coronate le loro fatiche con alcune centinaia di zucchero. Rientrati gli abitanti nelle loro antiche capanne, essi smerciano il loro prodotto, a certi mercatanti, che in tal epoca sogliono recarsi qui, e ne ricavano il premio della loro industria, consistente: o in denaro contante oppure in qualche utile e necessaria suppellettile, secondo il genio ossia il bisogno del venditore. Qui vi devo ancora rimarcare, che l'abbondanza, ovvero la scarsezza della raccolta, dipende quasi sempre da un' inverno, più o meno freddo; un tempo rigido e severo innanzi l'incominciamento dei loro lavori, fa sperare un' abbondante raccolta; fuori di questo prodotto, e del legname, il terreno di tutte le undici isole non produce null' altro di riguardo, essendo coperto di profonda sabbia e d'argilla.

Eccomi dunque, dai 4 del p. p. Ottobre, stabilito qui a Lapointe, oltre questa Missione, ne vennero affidate alle mie cure ancora due altre di qualche riguardo: Fond du Lac,

e Grand Portage, che sono attualmente poste sotto la giurisdizione dell' Illmo. e Rmo. Monsignor Vescovo di Milwaukee, sotto la cui ispezione venne posto il territorio di Wisconsin. O quanto mai sono felice, di trovarmi, pervia dell' infinita bontà del nostro celeste Padre, sotto il patrocinio e la direzione d'un' uomo di contata religiosità, affabilità ed umanità, qual è il Pastore a cui ora sono soggetto, lodata ne sia in eterno la *De s t r a* dell' Onnipossente, che regge il tutto pel nostro bene.

Il 27 Aprile p. p. mi portai a visitare Fond du Lac, ove vi restai sino ai 27 del susseguente Maggio, poi ritornai di nuovo a Lapointe.

La Missione Fond du Lac, si trova 6 miglia al di sopra di Lac Superior, e da 90 miglia discosta da Lapointe, i contorni sono assai ameni, il terreno rappresenta una vasta pianura circondata da mediocri montagne che dolcemente s'innalzano, e che danno a tutto il contado un' aspetto assai romanzesco; oltre ciò il di cui suolo è assai più fertile ed ubertoso che quello di Lapointe, le montagne, alla distanza d'incirca 30 miglia offrono persino miniere d'argento e di rame in quantità, che vi attirano molta gente, in parte occupata alla scoperta di nuove miniere, ed in parte a coltivare le già scoperte, il che ridonda d'un non indifferente vantaggio al luogo. A Fond du Lac vi si trovano 4 famiglie semindiane, alcuni Indiani battezzati, ed una quantità di Pagani; nel tempo in cui io vi arrivai questi ultimi erano appunto intenti a dar principio alla così detta: *Grande Médecine*, solenne festività, celebrata ad onore dell' arte medica, che dura per lo spazio di 3 settimane intiere; questa paganesca liturgia consiste sopra tutto in uno smoderato ballare, saltare, cantare, o per meglio dire, schiamazzare, batter il tamburo ed in cose simili; essi costruiscono una baracca lunga 40 passi, la cui altezza è tale che un' uomo vi può star ritto in piedi, e muoversi comodamente a suo talento, in mezzo a questa specie di tem-

pio v'è un' idolo, consistente in una civetta di legno posta sopra un palo colorito di rosso e di verde; due oratori scelti fra la moltitudine, hanno l'incarico di tenere delle aringhe al più anziano della nazione, questo vecchio si mette a sedere a terra, fuma la sua pipa, spalanca gli occhi ed è tutt'orecchio per ascoltare gl'insensati discorsi che gli vengono recitati dai due oratori; ecco quello che il primo si mise a narrare: „La sublime medicina venne conservata dai nostri antenati sino ai nostri giorni, perchè essa pone riparo alle malattie, conserva in salute i nostri figliuoli. Dovete sapere „aggiunse con gravità,“ che v'è un Dio nell' interno della terra, che fa crescere le piante, l'erbe; il quale ci dà dalle acque i pesci, che ci dà delle legne, e del fuoco per riscaldarci, e delle vivande per poter cucinare; questo Dio sotterraneo ci dà da mangiare e da bere; al di sopra v'è pure un' altro Dio, „disse egli in tuono mistico,“ che governa il corso dei venti, dell' aria, e dei tempi: dovete sapere in oltre, se voi celebrerete la sublime Medicina, voi entrerete anche dopo la vostra morte in un luogo di delizie, voi celebrerete sempre la Medicina e batterete sempre il tamburo, ma quegli che disprezza la sublime Medicina, subito dopo la morte sarà costretto di passare sopra un ponte lungo, sotto il quale vi stanno due grandissimi serpenti che l'aspettano, e giunto ch'egli sarà in mezzo del ponte, eccoti ch'egli verrà assalito e divorato dai due serpenti etc. etc.“ Finito che sia il racconto di queste ed altre inezie, il vecchio Indiano rende infinite grazie al suo aringatore, dopo questa cerimonia subito sottentra il secondo oratore che presso a poco recita gli stessi spropositi, e le stesse disacconce cose come il primo, solo in un' altra forma; dopo queste due aringhe si dà principio alle cerimonie ed alle festività; tanto gli uomini che le donne, hanno imbrattato i loro visi di differenti colori; 4 uomini sono destinati a far la guardia nel tempio, essi passeggiano su e giù appunto come fanno le sentinelle, essi fanno la loro fun-

zione dando segni di somma venerazione e di gran rispetto, tengono in mano delle code d'animali, hanno il capo ornato di penne d'aquila, e fra le narici portano piume variepinte.

A Fond du Lac non ebbi la sorte di convertire alcun Pagano, avendo essi rivolta la mente alle loro feste paganesche, ed in tal epoca conviene lasciarli in pace, poichè non si otterrebbe nulla da essi; tuttavia la mia presenza non fu del tutto senza frutto, i Pagani tennero di bel nuovo un' altra aringa, alla quale dovetti esser presente, la sera innanzi la mia partenza essi mi fecero pregare di volere portarmi da essi, facendomi dire, che avevano da dirmi cose di grand' importanza, io mi recai in una certa casa ove trovai ragunati tutti i selvaggi di questi contorni, alcuni sedevano sopra tavole, altri sotto le medesime, ed altri sulla nuda terra, due capi si erano posti a sedere sopra scranne, una sedia era pure preparata per me, curioso di saper quali fossero gl'importanti oggetti che aveano da comunicarmi mi misi a sedere mostrandomi pronto d'ascoltarli, seduto che fui, i due capi si misero a riempire le loro pipe, le accesero, ed osservarono un profondo silenzio, nel quale vi restarono con un' aria di meditazione e serietà, sino a tanto che le loro pipe arrivarono alla fine, indi uno dei capi si mise a tenere, non senza gravità, il seguente discorso: „Padre!“ disse egli, „noi tutti abbiamo un gran piacere che tu hai voluto venire da noi, tu sei un' uomo che si comporta come conviene, tu fai orazioni, tu predichi, e parli del grande Spirito, noi tutti ti amiamo o padre! tu hai detto di voler fabbricare qui da noi una chiesa, si tu la puoi fabbricare, noi abbiamo già destinato il luogo ove tu potrai erigere la tua chiesa; noi siamo bensì ancora Pagani, ma se io mi facessi battezzare,“ soggiunse il capo „si farebbero battezzare anche tutti gli altri, però i miei dicono, ch'essi non vogliono farsi Cristiani sino a tanto che la chiesa non sia finita etc. etc.“

Questo discorso naturale, semplice e basato sopra espressioni del tutto comuni, venne pronunciato dal Capo in lingua indiana, e mi venne tradotto dall' interprete in francese, poichè io non sono ancora intieramente in possesso dell' indico linguaggio, avendo già dall' anno scorso sbandita ogni speranza di poter giammai conseguire una Missione indiana, abbandonai pure il di cui studio, ma ora poi che vi sono qui stabilito non mancherò certamente d'impararlo, e già adesso sono in istato di farmi intendere. Al mio arrivo qui in Fond du Lac, non trovandovi nè chiesa, nè cappella, la prima mia cura fu di cercare una casupola che fosse atta al Culto divino, trovata che fu, l'ornai il più decentemente che mi fu possibile, feci un piccolo altare, l'adornai d'alcune immagini sacre, di piccole croci e di medaglie, in una parola, aggiustai il tutto in maniera tale, da poter esser celebrato il Culto divino con tutta decenza. I Fedeli si radunano al Servizio divino al segno d'una campana mediocrementemente grande. In quanto a me, io cerco d'esser utile perquanto mi è possibile ai Cristiani di questo luogo, gl'istruisco, li consolo, li riconcilio, ect. qui confessai pure quasi tutti quelli che già erano stati una volta al tribunale della penitenza; in oltre poi mi assunsi pure la cura di consolare coi conforti della Religione alcune buone vecchierelle, che oppresse dal peso degli anni, deboli, abbattute, e costernate sene stavano sull'orlo della tomba; così pure indirizzai le mie cure alla gioventù, la quale, dopo esserne stata sufficientemente ammaestrata, pervia della Dottrina cristiana che teneva ad essa ogni giorno dopo il Sacrificio della santa Messa, consistente nella lettura di libri scritti in lingua indiana sulla santa Comunione, ed in parte nelle mie proprie spiegazioni e dimostrazioni, poste ad essa sommamente a cuore col mezzo dell' interpretazione, ricevette solennemente la prima Comunione. Dopo ogni istruzione ed esempio, ad essa gioventù, espo-

sti con ogni possibile chiarezza, semplicità ed evidenza, sopra questo santo e venerando Mistero, veniva pure interrogata: se essa credeva anche fermamente e senza verun dubbio tutti i punti che le venivano spiegati, e la risposta ne fu sempre: „Si certamente che noi crediamo tutto quello che tu ci dici, e questo come se Dio stesso celo dicese; sì, noi crediamo tutto fermamente“ ma figliuoli miei cari, diceva loro in fine, ditemi un poco, sarete voi anche sempre disposti d'agire in un modo del tutto conforme alla vostra credenza? „Si certamente, lo faremo di tutto cuore. In fatti la condotta di questi buoni Cristiani non smentisce punto, nè la confessione da essi fatta, nè la mia aspettazione, se vanno a ricevere la santa Comunione, il loro contegno è tale, che dai loro esterni segni, si può chiaramente rilevare l'amore, l'umiliazione ed il rispetto che ne risentono nel loro cuore, in somma essi sono tali, quali esser devono, e vivono dietro gli esempj che io ho loro posto innanzi gli occhi. O qual commuovente spettacolo non fu egli, che non solo rapi il cuore, ma che nello stesso tempo infuse nell'anima la più alta, la più sublime venerazione pei santissimi Misteri, nel mirare venerandi vecchi canuti, vicini ai 90 anni, tenendo in mano una candella accesa, pieni di compunzione e di vivo amore, avvicinarsi alla mensa del Signore per riunirsi la prima volta al celeste Agnello!

La nostra più ardente brama sarebbe certamente di mirare quì in Fond du Lac ben tosto una Chiesa, ed a tal uopo abbiamo già radunato il necessario legname, ma questo è anche tutto quello che abbiamo potuto fare, e pur quanto caro non mi sarebbe egli di sollecitarne la costruzione, per poter una volta portare a compimento una chiesa che corrispondesse alla salutare condizione dei Pagani pella loro conversione! ma io sono del tutto

privo di mezzi per eseguire la meditata opera pia e tanto proficua.

L' otto corr. mi portai a visitare gl' Indiani di Grand Portage, per annunciare loro il santo Vangelo, poichè quelle buone pecorelle di Cristo si trovavano già da lungo tempo prive di Pastore, anche in quel luogo cerchai di porre le fondamenta ad una chiesa, essendone essi ancora privi, ma per mala sorte come già dissi sono povero e mi mancano intieramente i fondi, tanto per l'una, che per l'altra, quindi non posso far altro che rimettere la mia causa nelle mani dell' Onnipossente, attendendone con sommissione i Suoi decreti.

Se coll' aiuto di Dio ritornerò felicemente a Grand Portage, non tralascierò d'invviare con molto piacere e con ogni prontezza una seconda relazione sopra lo stato delle Missioni di costì, ed in tanto mi dò l'onore d'umiliarmi nel sentimento d'un santo amore, e di raccomandarmi caldamente

Alla venerabile Direzione Centrale

qual ubbidientissimo ed in Cristo divotissimo  
Servo

P. Ottone C. Skolla m. p.

dell' Ord. d. S. F. M.

## II. Lettera del medesimo alla stessa.

Missione S. Giuseppe al Lago Maggiore  
il 1 Settembre 1846.

### VENERABILE DIREZIONE CENTRALE!

**S**ono pur felice d'essere in istato d'ossequiare all' egregia Fondazione Leopoldina, a norma della mia promessa, nuovamente alcune relazioni concernenti la Missione di Grand Portage, ove vi capitai l' 8 Luglio a. c. e che abbandonai il 24 dello stesso mese per recarmi di bel nuovo a Lapointe. La detta Missione fondata originalmente dal Rdo. P. Pierz, mio amabile ed adorato compatriota, si sostiene ancor sempre in uno stato alquanto buono e di mediocre accrescimento. Sono ora già percorsi 3 anni, senza che quei buoni Cattolici indiani, avessero avuto la bella sorte di mirare in seno delle loro domestiche capanne, un sol Ecclesiastico, e ciò nondimeno, i più fra di essi non mancavano d'esercitare con ogni puntualità ed esattezza i doveri, loro imposti dalla Religione che professano, di trascurati e di tiepidi, non vene sono che alcuni pochi, il cui contegno già da principio, come si dice, non fu il più esemplare, ma egli è cosa assai comune e propria al carattere della nazione indiana, d'inclinare a vacillare ed a esser tiepida, qualor non abbia di perpetuo dietro le spalle un direttore d'anime che la sostenga, ma per buona sorte non sono tutti così, e mi è forza il confessare, che l'allegrezza che quei buoni selvaggi risentirono al mio arrivo, fu universale; eccone un' esempio: 6 miglia da Grand Portage, m'abbattei in 2 barche piene di selvaggi cattolici diretti a Fond du Lac, appena ravvisatomi, tutti tripudiarono di gioia e risolsero una-

nimamente d'abbandonare il loro progetto, e d'accompagnarmi al mio destino, ove dopo aver fatto da Lapointe sino Grand Portage un tragitto di 150 miglia, giunsi bensì felicemente al porto, ma non già senza molte pene e molti disagi. Io non avea ancora posto piede a terra, che già si vedevano da ogni parte accorrere a folla i selvaggi, per venire al mio incontro e darmi il benvenuto, la loro gioia s'acrebbe di molto, nell'intendere ch'io rendeva il saluto nel loro proprio linguaggio. Arrivato che fui tra loro, tutti si misero in ginocchioni a terra, per ricevere la Benedizione sacerdotale, inpoi io mi misi nuovamente a salutare ognuno in particolare all'uso del paese, vale a dire: collo stringere cordialmente loro le mani; in somma, fu una scena, che tirava le lacrime dagli occhi, finalmente tutti ebbri di contentezza mi condussero ad una cappelletta, ch'essi aveano gentilmente costruita di cortecce d'albero, essendone già stati istruiti della mia venuta; 3 di loro si erano recati a Pond du Lac per fare le loro divozioni, ed in tale occasione feci saper ad essi, che al principio di Luglio io verrei a ritrovarli, ed ecco la cagione perchè si misero a costruire la cappella, in questo lavoro, come si potè ricavare dai loro detti, credono di possedere un capo d'opera, il chè si poteva anche leggere sulle loro fisionomie, e dedurre dai loro gaiatteggiamenti. La cappella consiste in rami d'albero piegati in arco, ed intrecciati insieme, per consolidare il tutto vi sono tirati a traverso diversi pali, le 4 pareti sono coperte di larghe scorze d'albero ben mese, in ognuno dei 4 lati si trova un'apertura rappresentante la finestra, ed accanto di ciascuna di queste finestre, v'è assodato un pezzo di corteccia corrispondente all'apertura della finestra, che si può comodamente chiuder ed aprire conforme il bisogno; questa specie d'imposta garantisce dalla pioggia, dal vento, e da ogni cattivo tempo, tutto il fabbricato ha la lunghezza di 18, e la larghezza di 12 piedi, ed esso mi servi pure d'abitazione durante il soggiorno ch'io

feci in quel luogo. Si, esso è, e resterà un capo d'opera d'amore e di fervore pel nostro celeste Padre, e pella sua santa Chiesa, esso non lo è in quanto l'opera esterna, ma bensì in riguardo della buona intenzione, e questa chiesetta vale molto più emi piace maggiormente, che parecchi altri magnifici edifici. L'altare di questa rustica magione di Dio consiste in 2 lunghe assi, sostenute da 2 botticelle vuote, i cui lati sono composti di stuoie di paglia; alcuni buoni giovani presero le sacre immagine che aveano, le adattarono fra 4 legnetti a foggia di cornice, le appiccarono al disopra dell'altare ed alle stuoie laterali del medesimo, io stesso mi misi ad adornarlo d'oggetti sacri, e di parecchi fiori boscherecci e campestri, che la natura libera e priva d'ogni coltura, produce da se stessa senza l'aiuto della mano umana, a tal vista i selvaggi ne rimasero incantati. In questa cappella vi celebrai giornalmente la santa Messa, di Domenica alle 10 vi era la messa solenne coll' accompagnamento di 2 cantanti corali di Lapointe, dopo l'Evangelo predicava coll' interpretazione, dopo pranzo cantava il Vespro in lingua indica coi miei 2 cantanti; tutti quelli che sapevano leggere ci accompagnavano, finito il Vespro seguiva la Dottrina cristiana coll' interpretazione. La prima Domenica ebbi da 20 Comunioni, e nello stesso giorno battezzai 8 giovani Indiani. Ora parlerò pure di quello che riguarda la giornaliera preghiera; in generale questi selvaggi sono molto esatti e scrupolosi nell' eseguire le loro orazioni; di mattina appena alzati, innalzano il loro spirito a Dio, e di sera innanzi coricarsi rendono pure grazie al Conservatore d'ogni cosa; nei giorni di Domenica e di Festa quantunque privi di Sacerdote, ciò nondimeno essi tutti si radunano per recitare in comune le loro orazioni, e per cantare alcuni Inni, facendo ciò tanto di mattina che di dopopranzo; in una parola essi fanno tutto quello che possono, per avvicinarsi sempre più e più a Dio, per via d'una ingenua religiosità.

Grand Portage è posto nella baia del Lago Maggiore, la cui situazione si presenta molto favorevolmente, e si può chiamare amena, il suolo n'è fertile, formando una vasta pianura circondata da alte montagne, che danno a tutto il quadro un bell' aspetto. In quei contorni si trova pure la vagna nera in quantità, e poi una certa terra bianca, che ai tempi nei quali v'esistevano ancor case, serviva di calcina, al presente case qui non vene sono più, e non vi si trova che delle povere e meschine capanne indiche. Il numero di quei selvaggi ascende a 80, non compresi i fanciulli; essi tutti vivono poveramente, il loro nutrimento consiste: in pochi pesci, in pochi pomi di terra, qualche volta in alcuni lepri, che si perdono in quei contorni, poiche là non vi è venagione di sorta, il riso silvestro che viene raccolto nel mese di Settembre nei luoghi paludosi, il quale cresce come il grano nei terreni coltivati, fornisce loro pure un ramo di sussistenza non indifferente.

Distante 6 miglia da Grand Portage si trova Rivier aux Courts, luogo estremamente selvaggio, posto fra folte boscaglie, ha ricevuto il suo nome dal fiumicello vicino che separa il territorio americano da quello che appartiene all' Inghilterra. Io mi portai a visitare quel luogo, nel quale il Rdo. P. Pierz alcuni anni sono, incominciò a porre le fondamenta ad una chiesa, ma non arrivò alla fine, e la chiesa è ancor sempre senza tetto, egli fece costruire eziandio una casetta con una camera, accanto della quale si trova un fondaco destinato per conservarvi le suppellettili e gli ordigni di chiesa, a tal aspetto mi venne l'ispirazione di fare a questi Indiani la promessa di voler la prossima primavera compire l'incominciata opera, qualor Iddio si compiacesse nella sua misericordia, di farmi influire nella mia borsa i mezzi, pervia dei miei Benefattori. Il suolo di costì è ancor più fertile che a Grand Portage.

Il 24 Luglio a. c. ritornai felicemente a Lapointe, anche quì i miei cari figli spirituali non mancarono d'accogliermi con tutte le dimostrazioni della più sincera gioia. Già nella mia ultima relazione che ossequai all' Egregia Fondazione Leopoldina, ebbi l'occasione di dare alcune nozioni, concernente i contorni e gli abitanti di Lapointe, S. Giuseppe, ma non toccai quasi nulla quello, che riguarda il nostro rituale, esso è ancor sempre quello, che si praticava nel tempo che il Rdo. P. Baraga si trovava quì, cioè: un bel canto indico eseguito dalla gioventù, dà principio alla giornaliera divozione, d'estate alle 6, e d'inverno alle 8, nel quale canto, soglio dopo la Messa, se non ne vengo distorto da qualchè altro più importante lavoro, dare loro lezioni, dopo questo Inno innalzato al Creatore, recito alla Comune ad alta voce le orazioni mattutine, poi viene la Messa, e dopo questa incominciano le confessioni, il tutto dura ben sovente sino alle 10, in quei giorni ove non vi sono confessioni, mi metto, come già dissi, a istruire la gioventù nel canto, oppure ad esercitare, i novellamente convertiti, nell' orazione, in una parola, ad illuminare la gioventù secondo i bisogni spirituali, sopra i punti i più essenziali della Confessione e della Comunione, e così noi arriviamo senza accorgersene al mezzodì; il dopo pranzo, anche esso non viene passato in ozio, e non è privo d'opere buone, giacchè non mancano mai, di quelli che hanno bisogno di conforto, infermi da confortare, fanciulli ammalati da benedire, e daporre sovra essi le mani sacerdotali, affine l'Onnipossente voglia loro concedere la perduta salute. Nei giorni di Festa e di Domenica viene celebrata una Messa solenne alle 10, accompagnata da 4—5 cantanti corali, che non fanno il loro uffizio del tutto male, dopo l'Evangelo monto in pulpito, e predico in lingua francese, terminato l'Uffizio divino, mi metto di nuovo a predicare, questa predica però tocca la mia Comune d'Otchipwe, dopo pranzo alle 2 $\frac{1}{2}$  canto il Vespro in lingua indiana accompagnato dal

popolo, indi segue la Dottrina cristiana in francese, poi le Litanie, ed in fine, dò la benedizione coll' Ostensorio, dopo tutto questo, tengo ancora alcuni esercizj spirituali agl' Indiani Otchipwe.

Dal 4 Ottobre, giorno del mio arrivo a Lapointe, ebbi la bella sorte di battezzare, fra giovani e vecchi, Indiani e Semindiani 36 individui, ciò nondimeno mi è forza il confessare, che le conversioni qui a Lapointe, come pure in tutti i circonvicini deserti ed eremi settentrio occidentali, non sono tanto frequenti, ed egli è cosa che richiede molta fatica e molta pratica. Il Rdo. P. Baraga, le cui eccellenti doti, il timore di Dio, la perspicaccia, l'accorgimento, sono sufficientemente noti, dovete ingenuamente confessare, esser cosa assai scabrosa il poter condurre sul retto cammino questi barbari selvaggi, che sembrano mettere tutto il loro studio nel persistere nella loro perversa ostinatezza, la quale trae la sua principale origine, dalla troppa propensione ch'essi hanno pella sensualità, e si può con buon fondamento sostenere, che il loro vivere non varia punto da quello dei bruti irragionevoli, il cui agire viene unicamente diretto dal natural istinto; tripudio, sensualità, balli, gozzoviglie, cicalare e gongolare, sono le loro odierne occupazioni, anche il traffico ch'essi hanno coi mercanti esteri, frapone alla loro conversione un' argine assai considerabile, poichè questi vendono loro a bella posta tali oggetti e tali cose, del tutto atti a promuovere ed a inveterare la loro idolatria, e le loro superstizioni, di modo che un' Indiano, che sia una volta ostinato, non v'è più caso di poterlo condurre alla conversione, se anche gli si presentasse quello che la Religione ha di più sacro e di più ristorante, nemmeno le persone a lui più sacre, come sarebbero genitori, figli ect. hanno forza d'esercitare qualche potere sul suo indurito cuore, eccone una assai recente pruova, ommettendone un' infinità d'altre, essa riguarda un vecchio Capo indiano di qui in Lapointe, il di cui figlio si

fece battezzare, e che vive veramente in un modo del tutto esemplare, quest' ultimo avea una figlia di 15 anni che si trovava gravemente ammalata, essa esternò la brama d'abbraccarsi prima di morire ancora una volta con suo nonno; il Pagano venne, ed essa si mise a parlargli in questa guisa: „Diletto nonno, tu vedi che io sono vicina alla morte, ma io muoio molto volentieri perchè io vado ad unirmi al mio Creatore, vuoi tu pure dopo la tua morte esser introdotto nell'abitazione del vero, solo Dio? abbandona i tuoi Idoli, fatti Cristiano ed adora il grande Spirito, che ha fatto il cielo e la terra, il grande Spirito che adora mio padre, lasciati commuovere, o nonno! e fa quello ch'io ti dico, tene scongiuro!“ Dopo alcuni momenti, rese quest' angelo lo spirito a Dio. Ebbene che ne seguì a questo sublime, pronunciato dalla tenera infanzia, ma da Dio ispirato salutare avviso, dato da una fanciulla di 15 anni al suo testardo nonno? Il vecchio scimunito non si scosse punto, non cambiò sistema, restò ostinatamente perseverante nella sua cieca Idolatria. Ma a dispetto di tutti gli ostacoli, e di tutte le ostinazioni dei Pagani, dei quali quì a Lapointe vene sono ancora abbastanza, io non mi lascierò sbigottire, anzi voglio viepiù raddoppiare il mio zelo nel spargere lietamente il seme della parola di Dio, e porrò il mio sostegno nel possente braccio dell' Altissimo, poichè egli solo scompartisce volere e compimento alle buone opere. Io, quì sono assai contento e godo buona salute, quindi voglio anche faticare instancabilmente, e porre l'intiero successo della Missione nelle mani della divina Provvidenza.

Quì in aggiunto dirò ancora che la nostra Diocesi di Milwaukee nel territorio di Wisconsin non esiste che dall' anno 1840, ed è posta come già venne detto sotto la direzione dell' Illmo. Rmo. Monsignor Vescovo Giovanni Martino Henny, il quale fu consecrato Vescovo a Cincinnati il 19 Marzo 1844 essa conta presentemente 18 Sacerdoti, numero che a poco a poco va crescendo, e nel corto spazio

di tempo ch'essa sussiste, non solo raggiunse il numero degli Ecclesiastici di Michigan, ma lo sorpassò d'alcuni.

Il Rmo. Monsignor Vescovo mi scrisse in data 26 Luglio p. p. di volere nel prossimo autunno recarsi quì a Lapointe per fare la sua visita canonica, del che ne sono tutto ripieno di gioia, ed aspetto con somma ansietà la sua cara presenza. Io istruisco giornalmente i miei figli spirituali nella Comunione, nella Cresima ect. e sono per credere che questa mia Comune, ne sarà infinitamente rallegrata della sua presenza, e che pervia delle sue savie disposizioni, verrà di molto ammigliorata.

In conclusione, mi dò l'onore di raccomandarmi caldamente alla pia reminiscenza, ed alla nota munificenza di tutti i venerati membri, ma sopra tutto, di quelli della Direzione Centrale della Fondazione Leopoldina, e così pieno di profondo rispetto, e di verace stima mi dico

Dell' Egregia Fondazione Leopoldina.

Umilissimo Servo in Cristo

P. Ottone C. Skolla m. p,

dell' O. di S. Fran. Mis.

*Lettera del Rdo. Missionario Giorgio Godez a Westfalia, Diocesi Detroit, Stato Michigan, all' Egregia Direzione Centrale della Fondazione Leopoldina a Vienna.*

Westfalia l' 8 Gennaio 1846.

**VENERABILE DIREZIONE CENTRALE!**

**A**ccuso coi più vivi sentimenti di riconoscenza e gratitudine la ricevuta dei 100 f. M. C., che dietro l'avviso del veneratissimo foglio di S. Altezza Monsignor Arcivescovo, in data 20 Giugno 1845, e ricevuto il 22 Settembre detto anno, vennero benignamente inviati da un' innominato Benefattore a prò della mia povera Missione, fatti incassare a Londra dal Rmo. Monsignor Vescovo Lefèvre nel valore di 9<sup>1</sup>/<sub>2</sub> lire sterline, e statemi consegnate al principio dello scaduto Dicembre. Per essere in grado di sgravarci alcun poco dall' obbligo impostoci dal nostro magnanimo Benefattore, io non mancai subito dopo l'arrivo del gradito annuncio, di renderne consapevoli i miei cari figli spirituali, e non solo io all' altare del Signore innalzai il bramato *Memento*, ma eziandio tutta la Comune recitò il richiesto *Paternoster*, tanto pel bene spirituale che temporale di esso lui; e l'orazione venne eseguita con una tale divozione ed intimità di cuore, che solo il sentimento della più viva riconoscenza e della più alta degnazione del ricevuto beneficio, la potè produrre negli animi di questi buoni Cattolici, e noi non ci limiteremo solo a questo, ma non tralascieremo neppure di recitare anche nell' avvenire nei giorni di Festa e di Domenica dopo la predica, il dovuto *Paternoster* pel detto donatore. Questo però non basta, ci viene pure imposto il sacro dovere d'impiegare il dono in cose uti-

li e pell' anima proficue, e l'occasione non ci manca certamente, quindi posso con buona coscienza assicurare il nostro magnanimo Benefattore, ch'egli certamente non avrebbe altrove potuto così facilmente impiegare il suo pio dono, con più utilità e profitto, che qui. Dietro la testimonianza del nostro Rmo. Monsignor Vescovo, questa nostra Comune che si trova sopra un terreno d'incirca 4 sino 5 miglia inglesi, consistente in 62 famiglie, giace 127 miglia all' Occidente di Detroit, e 54 miglia all' Oriente di Grand Rapids Rivir, al Curato di questa Stazione consta pure l'obbligo di visitare più di 30 famiglie cattoliche parte irlandesi e parte tedesche, disperse sopra un circuito che si estende da 10 sino a 50 miglia, degne e bisognose di assistenza al pari di tutte le altre; ho detto degne, imperciocchè nel riempire tutti i doveri religiosi, questi buoni Fedeli sono assai scrupolosi, di modo ch'essi possono esser chiamati buoni Cattolici, sono pure assai dediti all' orazione, e persino nei giorni di lavoro non mancano d'ascoltare la S. Messa, ed egli è cosa edificantissima il poter dire, che questi Fedeli si presentano al Tribunale della Penitenza non solo al prescritto tempo di Pasqua (nel qual tempo certamente nissuno vi manca) ma la più gran parte pure alle Pentecoste, all' Assunzione, a Tutti i Santi, a Natale ect. Tutto anderebbe bene, solo è da compiangere che questi buoni Cristiani sono poveri e meschini, e che a grave stento arrivano a coprire i bisogni della propria vita, per conseguenza ognuno potrà di leggieri figurarsi che quello ch'essi possono dare in suffraggio del loro Sacerdote, deve essere ben poca cosa, ecco anche la ragione per cui io non sono in istato di mantenere uno che mi serva, poichè io ricevo assolutamente sol quello che può coprire i più urgenti bisogni della vita, a null' altro.

In riguardo poi al provvedimento delle differenti suppellettili, dei paramenti ed in generale di tutto quello che è indispensabile al decoro ed alla decenza del Servizio di-

vino, non ne parlo neppure, se essi a stento possono mantenere me, come potrebbero poi pensare a tali spese? Queste sono cose che cadono sulle spalle del povero Sacerdote, egli solo deve trovare i mezzi onde procurarsi quello ch'ei abbisogna pel suo ministero. Ora poi affinchè quello che dico della nostra povertà non sembri cosa esagerata ed incredibile, v'aggiungerò solo, che queste contrade non sono null' affatto un paradiso terrestre come molti quà e là si compiacquero di volerlo dipingere, e che quì, dietro l'asserzione d'agricoltori periti, è assolutamente impossibile di ricavare tanti frutti, quanti sene ricaverebbero in Germania sullo stesso terreno, e per somma disgrazia noi non abbiamo neppure, nè strade battute, nè canali, nè strade ferrate, cotanto bramate da sì lungo tempo, onde poter frequentare i mercati, e smerciare i prodotti con più celerità, facilità e profitto, ed i poveri abitanti sono ridotti a restringersi ad un meschino traffico di permuta, che per lo più riesce in loro danno, ma quello che v'è ancor di peggio si è, che il povero colono deve pagare a contanti tutti quegli attrezzi d'agricoltura ch'egli abbisogna, cosa che aggrava ed impeggorisce non poco il suo tristo stato, indi molti e poi molti di quest' infelici emigranti spargono ora amarissime lagrime d'aver abbandonato il loro patrio suolo, per andar ad immergersi in un mar di guai, e questi guai si raddoppierebbero del certo, s'essi fossero costretti di rimanersene senza Sacerdote, e senza i dolci conforti della Religione, unico balsamo delle anime afflitte, essendovi ancora il pericolo gravissimo, che tanto i coloni che i loro figliuoli potrebbero soggiacere a perdere la Fede dei loro padri, ed a divenire miseranda preda, o dell' Indifferentismo, o di qualche altra seducente Setta. Ognuno potrà facilmente concepire di qual importanza sia l'esistenza d'un Sacerdote fra questa povera gente, e di qual necessità il porgerle nelle sue attuali calamità, una mano soccorritrice!

Noi non abbiamo la sorte di possedere una chiesa, ma siamo costretti di tenere il Culto divino in una scuola, ed egli sarà cosa ben facile, dietro quello che dissi, il raffigurarsi la meschinità del luogo, e la povertà di tutto quello che appartiene alla celebrazione del Servizio divino; noi lo sentiamo vivamente di qual necessità, e di qual profitto egli sarebbe il possedere una propria Casa di Dio, per quanto piccola essa pur fosse, ma sino a questo momento non fu assolutamente fra i limiti della possibilità che la Comune avesse potuto indossarsi un simile aggravio, gemendo essa stessa sotto il duro giogo della povertà; ed io? grande Dio! sono povero in canna, e non posso dare che buoni consigli, ma ora giacchè al nostro buon Padre celeste piacque d'inviarmi pervia d'un magnanimo filantropo un qualche aiuto (questo è il primo), noi tutti ponendo la nostra ferma speranza nella divina Provvidenza, ed in un' ulteriore assistenza di pii e generosi Benefattori, abbiamo presa la risoluzione di por mano all'opera, e di cominciare senza indugio a fabbricare una chiesetta, le necessarie misure vennero già prese, e la Casa di Dio sarà una così detta, Främe, cioè un' edificio costruito di semplici assi, il voler per ora contare sopra una chiesa murata, sarebbe veramente spingere la cosa troppo inoltre, e noi ci potremmo chiamar felici, se solo questa Främe fosse già terminata.

In tanto raccomando me, e tutti i miei cari Fedeli alle fervide e valenti orazioni di tutti i rispettabili amici e protettori delle Missioni, e del bene del prossimo, e rassegnandomi rispettosamente mi dico

Dell' Egregia Direzione Centrale

Umilissimo e obbligatissimo servo

Giorgio Godez m. p.

Missionario.

*Lettera del Rmo. Missionario I. M. Odin Vescovo  
di Claudiopoli, e Vicario apostolico del Texas, a  
S. Altezza Rma. Monsignor Principe Arcivescovo  
di Vienna.*

Nuova Orlean negli Stati Uniti il 28 Dicembre 1846.

**ALTEZZA REVERENDISSIMA!**

**A**ccolsi con indicibile piacere il pregiato foglio da Lei vergato il 2 Giugno 1846, e che l'inata munificenza di V. Altezza Rma. volle accompagnare col ragguardevole dono di 300 lire ster. ma per malasorte essendo attualmente il corso de' cambj pell' Europa ai Traenti molto sfavorevole, io non toccai che soli 1406 dollars moneta americana, questo però non impedirà che io deponga i miei dovuti ringraziamenti per un sovvenimento di tal natura, che riuscì viepiù grato e benefico, giungendo nel punto così opportuno da poter esser impiegato a porgere argine all' impetuosità dei crescenti bisogni.

Il grazioso dono che Lei si degnò darmi l'anno scorso, come pure i sovvenimenti ottenuti da Lione, vennero in parte impiegati a coprire le spese di viaggio dei Missionarj che io condussi meco dall' Europa, ed in parte per far la provvista di tanti e tanti capi, che al nostro ritorno ci erano divenuti di somma necessità.

Al presente posseggo 17 Sacerdoti che esercitano il loro ministero sparsi quà e là nel vasto territorio del Texas, i quali col più sublime dei sacrificj, che è quello di sacrificare se stesso; si sottomettono volonterosi a tante privazioni, ed a tutti i disagi che accompagnano la vita d'un coltivatore della Vigna del Signore. A me tocca mantenere i

miei Missionarj per viaggio e nelle Stazioni, e provvedere ai loro bisogni; spesa che non è null' affatto indifferente, oltre a questo io pago il vitto ed il vestito di sei giovani che si dedicano allo studio della Teologia nei Seminarj di S. Louis e di Barrens nello Stato di Missouri. Io nutrivo sempre la speranza che i miei buoni Cattolici, anche essi incomincerebbero a far qualche cosa per noi, ma furono calcoli assai mal fondati, io non ricevo niente, e non so neppure quando a questa buona gente sarà possibile di fare qualche cosa pella Religione, poichè come si sa, quasi tutti i coloni che arrivano in questi contorni sono poveri in canna, ed incontrano tanti e tanti ostacoli che s'oppongono al loro stabilimento, ed arrivano con tanta pena alla possibilità di procacciarsi un' esistenza onorata, che non è punto dastupire se non rivolgono il pensiero a fare elemosina, essendo essi stessi nel caso di riceverla.

Dal mio ritorno d'Europa sono quasi di continuo in giro, e vo visitando i Cattolici che si trovano dispersi quà e là pel paese, e che finora sono stati costretti di rinunciare ai dolci conforti della Religione, e rendo infinite grazie a Dio che queste mie gite non sono rimaste senza frutto. Io battezzai un gran numero d'adulti ed ebbi pure la gioia di mirare con qual amore e con qual sollecitudine i Fedeli accorrevano da tutte le parti per udire la parola di Dio, e per ricevere i S. Sacramenti, e così pure uno dei miei Missionarj, chè si era posto in viaggio con me, ma che avea presa una direzione del tutto opposta alla mia, ebbe pure la consolazione di vedere coronate le sue fatiche d'un buon successo, il che infiammerà il suo zelo d'intraprendere nuove corse. Egli battezzò 57 persone, e ne lasciò 18 che si preparano a ricevere il S. Battesimo al suo ritorno.

Ad onta delle gravi e continue ostilità, che regnano fra gli Stati Uniti ed il Messico, la popolazione del Texas s'aumenta colla massima rapidità; tutte le navi di Brema, d'Anversa etc. che approdano in questo paese, sono piene

d'emigranti provenienti dalla Germania; il dolce clima che si gode sotto questo cielo, invita pure una quantità d'abitanti dell' America settentrionale a venir ad accasarsi nel nostro territorio, ed io a stento posso ora riconoscere quei luoghi da me poco fa percorsi; tutto è cambiato, numerose colonie si piantarono persino in luoghi ove 2 anni sono appena vi si poteva scuoprire qualche indizio di coltura o di civilizzazione, ed ove non si potea fare un passo senza scorta; ancora nell' anno 1844 all' intorno di S. Antonio non vi si trovava nè all' Oriente, nè all' Occidente abitazioni di sorta, ed il volere passare al di là del territorio di questa città senza un convoglio di gente armata, sarebbe stato portare il suo ardire a troppo alto cimento, esponendosi all' eminente pericolo d'esser attaccato, vinto e divorato dalle vaganti Orde dei selvaggi, che incessantemente tanto di giorno che di notte, infestavano tutti i contorni. 25 miglia distante da questa città, nella quale ora vi è tanta polizia e sì bell' ordine, si trova *C a s t r o v i l l e*, luogo fondato verso il declinare dell' anno 1844, che è già popolato da più di 700 Tedeschi, questa piccola nascente città giace in un contorno molto ameno e sano alle rive del fiume *M e d i n a*, il quale maestosamente irriga le più belle, e le più fertili valli del *Texas*, questi suoi primi abitanti confessano pella maggior parte la Religione cattolica, e sono con tutte le potenze della loro anima, addetti al Culto ereditato dai loro padri, ed appena riuisci loro di mettersi al coperto dei più urgenti bisogni, non mancarono d'impiegare tutte le loro forze all' erezione d'una chiesa, che io consacrai il di 8 del mese scorso, essa è bensì presentemente un semplice fabbricato di legno, il cui interno spazio è appena capace di contenere la metà della popolazione, ma nè i mezzi, nè le forze che stavano in nostro potere, permisero di dilatarsi più oltre, e di farla d'un' altra materia; coll' andar del tempo vogliamo però sperare di poter arrivare a portare i suoi confini più oltre, ed a trasmutarla coll' aiuto di Dio, e con

quello di persone intente a promuovere l'adorazione del Signore, in un tempio degno ed addatto al Servizio divino.

Alle rive del fiume Couhi, 9 miglia discosto da Castroville, si cerca attualmente di porre le fondamenta ad una novella Colonia, essa consiste già in 55 famiglie cattoliche le quali ardentemente bramano d'aver una chiesa, e noi vogliamo sperare di poter forse ancor in breve arrivare a soddisfare le sue brame, se così sarà il volere di Dio.

Ora poi, da Castroville mi rivolgerò a New-Braunfeld, che giace all'imboccatura dei fiumi Caumale e Quadaloupe, da 30 miglia distante da S. Antonio al Nord Ovest; non sono che soli 20 mesi, che questo luogo incominciò ad esser abitato, e presentemente conta già una popolazione di 1200 anime, delle quali perlomeno un terzo professano la Religione cattolica. I fondatori di questa nascente Colonia ci regalarono una porzione di terreno sufficientemente grande per potervi erigere una chiesa ed una scuola. Questa crescente città, la cui situazione si può annoverare fra le più belle ed incantanti, diverrà ben tosto il centro della popolazione tedesca nel Texas.

Friderichsburg, parimenti città piantata da pochissimo tempo alle rive del Pieu scuali, si trova già popolata da 600 persone, e così pure le valli d'Uagno e di S. Sabas, sono abitate d'un gran numero d'emigranti calati da poco tempo in quà in queste contrade.

Nel corso dell'anno spirante, alle rive del così detto fiume Rosso, discosto dai sunnominati luoghi da 400 miglia, vi si accasarono da 100 famiglie cattoliche, tutte orionde dalla Germania, e sino a questo momento non mi fu possibile di visitarle, onde provvedere ai loro bisogni spirituali, ma voglio cercare almeno di mandare loro quanto prima un Sacerdote in loro conforto.

Non meno la popolazione di Cumming-Preck, d'Houston, e di Galveston, cresce in un modo da far stupire, ed io presentemente avrei bisogno per dir po-

co, di 8 Sacerdoti che fossero pratici dell' idioma tedesco, per poter esser in grado di prestare ai novelli Coloni, quei conforti spirituali di cui il Cattolico ne ha sì gran bisogno, e per mia somma disgrazia io non posseggio che due soli Ecclesiastici che parlano il tedesco, e quello che ancora più mi duole, si è: che i Rdi. PP. Redentoristi di Vienna non abbiano avuto verun Individuo disponibile da poter mandare in soccorso delle mie urgenze. I miei giovani Missionarj fanno bensì tutto il loro possibile per imparare il tedesco, ma per disgrazia l'accumulamento degli affari del loro così scabroso ministero, vi mette sempre così forti ostacoli al loro studio, che i progressi sono molto tenui, p. e. i lunghi viaggi ch'essi sono costretti d'intraprendere ad ogni momento per andare a prestare ai Fedeli dispersi quà e là pel paese i soccorsi spirituali, rapisce loro tutto quel tempo che potrebbero impiegare allo studio delle lingue. Io non posso dunque far altro che deporre umilmente la mia causa nell' infinita Misericordia del Cielo, sperando che esso non tralascierà d'inspirare a Sacerdoti allemanni, di lor natura tanto zelanti e solleciti pel bene delle anime, la pia risoluzlone di portarsi qui in questa abbandonata Diocesi, e di dedicarsi al Servizio di Dio e della Sua santa Chiesa, pel bene dei loro compatrioti dispersi sotto questo cielo straniero. Però noi abbisognamo d'uomini robusti, nel loro pieno vigore, timorati, privi d'ogni interesse umano, in una parola che siano veri Religiosi in corpo ed in anima, e che possano esclamare coll' Apostolo: „Abbiamo il vitto ed il vestito, contentiamoci di ciò“ I. Timot. 6. 8.

Per poter lavorare con buon successo nella Vigna del Signore, e sopportare con pazienza, rassegnazione e costanza le molteplici e così gravi privazioni che ad ogni passo si presentano al povero Missionario, è cosa indispensabile che tutto il suo essere sia invaso dall' ardente brama d'annunciare ai Fedeli l'Evangelo, di dispensare loro i S.

Sacramenti, e d'aver cura della loro salute eterna, solamente coll' intenzione di poter acquistare abitatori pel Cielo.

Io intrapresi il viaggio di New - Orleans, negli Stati Uniti, da dove io scrivo, unicamente coll' intenzione di poter condur meco nel Texas 8 Rde. Monache Ursoline, per poter fondare a Galveston una Comune del loro Ordine, ed in tal guisa schiudere alla mia povera Missione un' abbondante sorgente di benedizioni, trovando la nostra gioventù in queste Rde. Monache non solo illuminate e ben istruite Maestre, ma eziandio tenere ed amoroze Madri, che pongono tutta la loro cura e tutto il loro piacere nel procacciare il bene della gioventù, e principalmente nell' istruirla in quelle scienze capaci di render l'uomo felice su questa terra, e di porlo in istato d'acquistare la salute eterna nell' altra vita.

Dò fine alla mia presente lettera, supplicando V. Altezza Rma. di voler degnarsi di tenere anche pell' avvenire sopra la greggia confidata alla mia cura, la di Lei beneficante mano, e di non abbandonarci nel momento in cui l'incominciata opera sta per prendere radice, promettendo copiosi frutti. Io poi, ogni qualvolta mi troverò all' Ara del Signore, non tralascierò mai di deporre i miei vivi ringraziamenti per tutto quel bene che si compiacque spargere sopra di noi, e dopo l'incruento Sacrificio unito alle mie buone pecorelle implorerò dall' Altissimo, che versi sopra V. Altezza Rma. e sopra tutti i venerati membri della Fondazione Leopoldina, la plenitudine dei Suoi beni spirituali e temporali.

Rinovello l'espressione della mia gratitudine e del mio profondo rispetto, e mi dico di

Vostra Altezza Reverendissima

umilissimo servitore

† I. M. Odin m. p.

Vescovo di Claudiopoli e Vicario apostolico del Texas.

*Lettera del Rmo. Monsignor F. N. Blanchet,  
Vescovo e Vicario apostolico del territorio d'Ore-  
gone, a S. Altezza Rma. Monsignor Principe Ar-  
civescovo di Vienna.*

(Dal francese.)

**ALTEZZA REVERENDISSIMA!**

**S**olo l'importante numero di selvaggi che monta al di-  
là dei 100,000, è l'oggetto che mi sprona ad intraprendere  
l'attuale mio viaggio, ed a espormi ai gravi pericoli d'una  
navigazione di 6000 miglia, per fare pervenire le loro sup-  
plichevoli voci anche agli orecchj di persone foreste, e con  
tal intenzione passai in Europa. I selvaggi del mio dominio,  
tutti si danno a pregare, supplicare ed a scongiurare, che  
vengano loro mandati dei Missionarj, poichè l'unica brama  
ch'essi nutrono, è, d'arrivare al punto di conoscere perfet-  
tamente il loro celeste Padre, d'amarlo e di poter tribu-  
targli la dovuta adorazione nel Culto a lui più caro; spin-  
to dal vivo desiderio di poter giungere a soddisfare questa  
loro pia brama, io mi portai in Germania per intromettere  
le mie ossequiose intercessioni, indossandomi un tal incarico  
con altrettanta gioia che fiducia, essendomi noto che pie  
ed umane Società si trovano raccolte in questo beato paese,  
il cui scopo tende a sostenere la nostra S. Religione e di  
porgere aiuto e sovvenimento alle nascenti e povere Mis-  
sioni, fra le quali posso con buona coscienza annoverare  
anche la mia che si trova nel vasto territorio d'Oregon,  
possessione posta sotto il dominio inglese che comprende  
una lunghezza di 750, ed una larghezza di 500 miglia. I  
selvaggi che professano la Religione cattolica, in questa

bella Missione, nella quale io impiego già da 6 anni le mie assidue cure, sono pieni di zelo e di buona volontà, ma per disgrazia molti dei loro Ceppi, che s'arrolarono nella Milizia di Gesù Cristo, si trovano ancor sempre senza Condottieri d'anime, e non solo esposti al grave pericolo di passare all'altra vita senza i consueti conforti che accorda la Religione, ma pure d'esser frastornati e tirati a servire sotto il falso Vessillo di Condottieri d'errore che da tutte le parti tendono loro lacci.

Gli emigranti che calano nell'Oregone, producono nello stato delle cose attuali del variamento, imperciocchè la popolazione va acquistando d'anno in anno sempre più civilizzazione e polizia, e se noi non cerchiamo con ogni studio di mantenerci continuamente in equilibrio colla crescente popolazione, onde poter essere in istato di far fronte ai bisogni spirituali dei Fedeli, noi siamo nell'eminente pericolo di vedere crollare il nostro bell'edifizio in un mucchio di rottame, e di perdere pella nostra Religione e tanto i novelli Cristiani, che i selvaggi, come pure il frutto dei nostri sudori; per dispergere la nera procella che volteggia sopra il nostro capo, io non tardai punto di recarmi in Europa e d'espore qui tutte le mie urgenze, tutti i miei bisogni, implorando aiuto e soccorso per arrivare a poter mettere saldi ripari alla minacciata rovina, giacchè senza mezzi e Collaboratori, non potrò mai e poi mai giungere al felice punto d'estirpare la zizzania, che da tutte le parti cerca prendere radice nei nostri seminati, e di mantenere l'Albero della nostra S. Religione nel suo pieno vigore, affinchè i suoi fragranti fiori arrivino a convertirsi in dolci frutti ed in un'abbondante raccolta. Saremo noi una volta posti nel felice stato di poter operare, in allora gl'instancabili Missionarj non mancheranno certamente d'impiegarsi con zelo ad illuminare ed a battezzare i selvaggi, e di mettere tutto in opera onde convertire gli stessi Protestanti, e così ci verrebbe aperta la bella prospettiva di mirare in breve tutto

il paese riunito all' ombra delle ognor vittoriose *Ban di er e* e della nostra *S. Religione*. La santa Sede, ha già spartito il territorio in 8 *Vescovadi*, che a suo tempo verranno certamente amministrati da altrettanti *Vescovi* \*); ognuno di essi contiene 60 miglia in lunghezza, e 50 in larghezza, e nel cui circuito verranno fondate diverse *Stazioni di Missione*, per essere in istato di curare i *Fedeli* con più efficacia. Da tanto, quanto quì venne esposto, ognuno potrà di leggieri concepire, quali devono essere i nostri lavori, i nostri bisogni, e quale l'importanza del soccorso, se si vuole che l'incominciato edificio venga portato a buon termine.

Già prima della mia partenza da *Oregone*, urgentissime circostanze m'obbligarono d'intraprendere dei fabbricati che di molto sorpassarono le mie forze; io ricevetti bensì dalla pia *Società di Lione* un benigno sovvenimento, ma esso fu ben lungi d'esser sufficiente al coprimento della spesa richiesta per compire l'opera soltanto con un poco di decenza, e che sia alquanto corrispondente alla dignità del *Culto della Religione* che noi professiamo. Adesso poi si deve ancora considerare che vi esistono alcune novelle *Missioni*,

---

\*) A norma delle disposizioni fatte dalla santa Sede, il paese d'*Oregone* deve essere spartito in 8 *Vescovadi*, i quali sono:

1. *Oregon-City*, 2. *Nisquady*, 3. l'isola di *Vancouver's*, 4. l'isola *Princesse Charlotte*, vicina alla costiera del paese, 5. *Walla Walla*, 6. *Fort Hall*, 7. *Colville*, e 8. *New-Caledonia*, nel cuore del paese.

Presentemente però, non saranno occupati che due soli *Vescovadi*, cioè: quello di *Walla Walla*, e quello dell' isola di *Vancouver's*, ai quali, sino alla effettiva creazione, saranno sottoposti tutti gli altri. Questi 8 *Vescovadi* uniti insieme formano lo stato ecclesiastico del paese, per cui *Metropoli* venne scelto *Oregon-City*. Il *Rmo. Vicario apostolico* *Monsignor F. N. Blanchet* venne creato *Arcivescovo* e *Primate* d'*Oregon*, ed il *Rdo. Sigr. Modesto Demers*, *Sacerdote secolare*, *Vescovo* dell' isola *Vancouver's*, quest' ultimo *Sacerdote* fu uno dei primi *Missionarj* a penetrare nel paese.

le quali sono ancora del tutto prive di pianete, di cotte, di quadri, di crocifissi, di lini di chiesa, in una parola non hanno per celebrare l'Uffizio divino nè paramenta, nè ornamenti; esse non hanno neppure scuole, Seminarj, cappelle, e neppure abitazioni pei Missionarj, ed a tutti questi urgenti bisogni, si crede che al mio ritorno porti provvedimento, quindi tutti gli sguardi sono fissi sopra la mia persona, ma ohime! ohime! cosa posso fare io meschino che sono! al solo pensarvi raccapriccio, mirando il terribile peso che aggrava sopra le mie spalle, e che preme con tanto più vigore, non essendomi ancora noti i mezzi coi quali potrò portar rimedio ad un tal frangente, mancandomi persino i mezzi di coprire le spese di viaggio dei 25 Individui ch'io aggregai alla mia Missione, ma ad onta del turbine che s'aggira attorno di me, non mi perderò mai e poi mai di coraggio, anzi l'unica mia fiducia è posta nell'Onnipotente, egli non m'abbandonerà, si egli m'aprirà le vie onde potermi sottrarre da tanti guai, e non sarà mai vero che le mie speranze rimangano deluse, poichè tutte le mie fatiche non mirano ad altro, che d'aumentare lo stuolo dei suoi adoratori. Qui m'è pur forza d'osservare, che alle spese ordinarie, s'associano ancor quelle del mantenimento della greggia a me confidata, che sorpassano ogni credere, e siccome la mia Missione si trova cotanto distante dal Canada e dagli Stati Uniti, egli non sarà certamente cosa da maravigliarsi se dico, che il trasporto di qualsiasi capo, che noi abbisognamo, sia che si faccia venire dall'Europa oppure dai paesi dell'America, arriva benespesso a sorpassare persino il quintuplo del suo valore, le manifatture e le merci straniere, gli ordigni ed ogni altra sorta d'attrezzi, gli arredi, le massarizie di casa, e la più insignificante suppellettile, in somma qui il tutto monta ad un prezzo enorme, ed il peggio è, che molto spesso non si possono neppure avere col denaro alla mano. Per dar una piccola idea della penuria di cui qui in tutto si soffre. basterà dire, che i semplici

lavoranti muratori, falegnami, marangoni etc. non lavorano per meno di 12 sino 15 francs per giorno, i fattorini (quelli che non sono ancora franchi) ne ricevono 6 sino 9; l'operaio riceve giornalmente 6 francs; il migliaio di mattoni cotti viene a costare 72—80 francs. I maestri di scuola ottengono un salario di 1200 — 1800 francs all' anno, i gastaldi alla campagna uno di 1200—1500 francs, ed il famiglia anch' egli riceve annualmente i suoi 500—750 francs.

Affinchè V. Altezza Rma. possa arrivare a conoscere a pieno lo stato della nostra Missione, mi dò l'onore d'ossequiarle la qui annessa Relazione sopra l'Oregon, dalla quale potrà a sufficienza rilevare, tutto quello che finora in questo paese venne operato, e tutto quello che ancora si potrà operare, pel bene delle anime. Io intanto sarò intento ad innalzare le mie fervidi orazioni al Trono di Dio, affinchè si degni mantenerci costantemente nella Sua Grazia, e voglia poi benedire la nostra intrapresa, le nostre fatiche, e concedere all' incominciata opera un felice sviluppo e dilatamento, come pure un pronto allignare, per poter esser comparagonata al granello di senape dell' Evangelio.

Coll' espressione della più viva venerazione mi dico di

Vostra Altezza Reverendissima

† F. N. Blanchet m. p.

Vicario apostolico, e Vescovo d'Oregone.

---

Msgr. F. N. Blanchet della Compagnia di Gesù, il quale già da 5 anni s'affatica senza posa nelle Missioni del vastissimo territorio di Oregone qual zelantissimo Apostolo, dietro la proposta del V. Concilio provinciale di Baltimore venne nominato dalla santa Sede Vicario apostolico del detto paese, e Vescovo di Walla Walla. Appena ottenuta la Bolla da Sua Santità il Papa, egli s'allontanò verso la fine di Novembre 1843 dalla Missione di Vancouvér, ove negli ultimi tempi lavorava

nella Vigna del Signore, ed il 22 Maggio 1844 arrivò a Londra, dopo esservi qui trattenuto sino il 4 Giugno a. c. si trasferì di nuovo sopra un vascello a vapore, della così detta Compagnia Funard, in America, ove percorrendo un tratto di mare di 22,000 miglia il 24 del detto mese mise piede nel Canada per quivi essere dal Rmo. Msgr. Arcivescovo di Quebeck, qual primo fondatore e coltivatore delle Missioni del dominio Oregone, consecrato Vescovo, ma siccome il caso volle, che questo Capo della Chiesa si ritrovasse appunto assente, intento a visitare la sua Diocesi, e che il 25 Luglio fosse pure destinato alla solenne Consecrazione del Rmo. Sigr. di Montreal, Coadiutore del Rmo. Vescovo di Montreal, si colse questa occasione propizia per celebrare nello stesso giorno anche quella del Rmo. Sigr. Blanchet. La funzione venne celebrata con molta pompa nella Cattedrale di Montreal, in presenza d'un' immensa folla di Fedeli che accorsero da tutte le parti e persino dalle più discoste e remote contrade, non solo il numero dei Secolari fu grande, ma eziandio quello dei Servi di Dio che assistettero alla funzione, essi erano venuti dagli Stati Uniti, e dai differenti Circoli del Canada superiore, la più gran parte però proveniva dall' Arcivescovado di Quebeck. Il Rmo. Mogr. Vescovo di Montreal s'assunse l'uffizio di Consecratore, ed il suo degnissimo Coadiutore, qual Consecrato ebbe per Testimonj, Msgr. Turgeon, Coadiutore dell'Arcivescovo di Quebeck, ed il Rmo. Msgr. Toronto, Vescovo del Canada superiore; quelli del Rmo. Msgr. Blanchet furono: Msgr. Gaulin, Vescovo di Kingston, ed il Rmo. di lui Coadiutore, Msgr. Ghelan, tutti e due questi Rmi. Signori vennero pure dal Canada superiore; questa fu la prima volta che nel Canada si vide raccolti un sì gran numero di Ecclesiastici, fra essi v'erano 7 Vescovi. Il Rmo. Msgr. Blanchet abbandonò Montreal il 12 Agosto per recarsi ancora una volta a Londra, e di qui andò poi a Namur coll' intento di far in questa città l'acquisto di alcune Monache della Comunità di Notre Dame (della Madonna), d'alcuni Sacerdoti della Compagnia di Gesù, come pure d'alcuni fratelli Scolastici (Individui che s'occupano all' istruzione della gioventù). Da Namur passando per Brusselle, Gand, Parigi si portò a Roma, e nel suo ritorno volle pure visitare Vienna, e fu nel mese di Luglio 1846 che ci fu dato il distinto piacere di fare la conoscenza d'un tanto uomo, d'un' Apostolo sì rinomato, del zelantissimo Pa-

store d'una novella greggia di Cristo, che si trova in una regione tanto distante dalla nostra. La sua vera umiltà e la sua modestia, che risultano in tutte le sue azioni, l'amore ed il zelo, che nutre pella propagazione della Chiesa di Cristo, di cui tutto il suo essere n'è invaso, non mancarono di raccogliere anche nelle nostre mura, da noi tutti, somma ammirazione e venerazione, e di cattivargli tutti i cuori \*).

---

\*) Msgr. Blanchet, ora creato Arcivescovo d'Oregon-City, e Primate di tutto il paese d'Oregone, dietro gli ultimi avvisi egli parti il 22 Dicembre 1846 da Namur per Parigi, ed il 26 del detto mese si trovò già in Havre, pronto ad imbarcarsi pell' America e trasferirsi nella sua Diocesi, da dove mancava già pello spazio di 2 anni.

Prima di porsi in viaggio, questo Rmo. Msgr. conferì a Namur il 18 Dicembre i sacri Ordini ad alcuni Chierici del suo seguito. Egli era accompagnato da 2 Padri, e da 3 Frati, della Compagnia di Gesù, da 2 Padri e da 4 Frati della Congregazione della Madonna di S. Croce di Mons in Francia, e da 8 Ecclesiastici secolari, fra i quali vi si trovavano 5 Sacerdoti, 2 Suddiaconi, ed un Minorista.

Le spese di viaggio sino al loro destino, vennero calcolate ed accordate per ogni individuo di 1600 francs, e per supplire ad una tale spesa il Rmo. Monsignor Arcivescovo si vide costretto di prendere imprestito in Francia una somma di 50,000 francs che deve interessare a ragione del 5%, e nel suo paese è pur aggravato d'un debito di 194,000 francs i quali non vennero impiegati che a provvedere quelle cose ch'erano di prima necessità, e d'un' indispensabile bisogno alla celebrazione dell' Ufficio divino.

Siccome tutto ciò venne, e vien fatto coll' unico intento d'aumentare l'onore e la Gloria della nostra S. Religione, quindi crede d'aver sufficienti motivi di porre la sua fiducia nelle così umane Società dell' Europa, fondate col solo scopo di sostenere le Missioni cattoliche, colla ferma speranza di non esser abbandonato in tali urgenze.

## R e l a z i o n e

*Sopra lo Stato, la Natura, e la Situazione delle Missioni cattoliche nel territorio d'Oregone.*

(Dall' inglese).

Il territorio d'Oregone, posto frai gradi 42 e 52 di latitudine settentrionale, s'estende dalle dirupate montagne del paese sino al Mar Morto, al Nord confina con diversi dominj che stanno sotto lo scettro della Russia, ed al Sud colla California, formando una specie di parallelogramo d'incirca 750 miglia di lunghezza, e 500 di larghezza, ossia di 375,000 miglia quadrate.

Sembra esser fuori d'ogni dubbio che gli Spagnuoli sono stati i primi a penetrare in questo paese, i documenti che si trovano tuttora nelle nostre mani, come pure le tradizioni che corrono nelle bocche degl' indigeni, tutto si riunisce per autenticare quest' opinione. Egli fu innanzi l'anno 1792 che ad un tratto apparve al Sud del fiume Columbia un naviglio, e quì prese terra, v'esiste ancora una femmina, il di cui padre apparteneva all' equipaggio della nave, e la cui madre al Ceppo dei Kilamukes, noi v'aggiungeremo ancora che nelle mani degli abitanti si trovano persino adesso dei Crocefissi, ereditati dai loro maggiori, che l'isola di Vancouver rinserra nel suo interno tracce, rovine d'accasamenti e difabbricati, che appartenevano a Colonisti europei, che lo stretto che divide l'isola dalla terra ferma porta il nome di Juan Fuencia, e che le contrade vicine alla California furono già innanzi 2 secoli visitate da Missionarj spagnuoli; tutte queste circostanze ci portano a riconosce-

re gli Spagnuoli per quelli che hanno scoperto il paese, cioè: l'Oregone.

Dopo la suddetta epoca, non passò guari a comparire degli Agenti, tanto della Compagnia mercantile inglese, che di quella degli Stati Uniti dell' America settentrionale, per esaminare il paese; essi vi fecero venire alcuni Canadi, i quali unitamente agli abitanti del paese fondarono una Colonia, col tempo poi ne comparvero ancora delle altre Colonie, le quali s'aumentavano e crescevano a norma ed a proporzione che le dette Compagnie dilatavano ed aumentavano il loro traffico e le loro operazioni; il paese fu percorso da ogni direzione, e così avvenne che molti e molti Ceppi d'Indiani intesero parlare d'un vero ed unico Dio, e della Religione cattolica, e secondo i detti del Rdo. P. de Smet fu verso l'anno 1815, che alcuni Indiani irochesi si portarono sino a S. Louis, supplicando che venissero mandati dei Missionarj alle Testepiatte. Gl'Irochesi a guisa dei Canadi erano al servizio dei Negozianti di pelliccerie, e questi li tenevano onde pervenire più facilmente ai loro intenti, e poter viepiù avvantaggiare il loro traffico. La preghiera dei Messi non poté in allora esser esaudita, e soltanto l'anno seguente si mandò dire che fra poco verrebbe loro mandata assistenza spirituale, ed in fatti 2 Missionarj s'allesarono per recarsi nel paese delle Testepiatte, ma la loro partenza, a motivo di diversi sopravvenuti impedimenti, venne differita da un tempo all' altro, intanto però 2 Preti eterodossi, un Metodista ed un Pastore anglicano, calarono nel paese d'Oregone e si misero a sparpagliare la loro Dottrina. Dopo un lungo indugiare, avvenne che nell' anno 1837, un Missionario cattolico, il Rdo. P. Demers, religioso secolare, penetrò sino a Red-River, e quì egli si pose a fare tutti gli occorrenti preparativi, onde poter nel susseguente anno entrare con alcuni altri Collaboratori, ch'egli attendeva nell' Oregone e predicare quivi il Vangelo; mentre questo pio uomo stava in attenzione di Collaboratori, successe, che

nel suddetto anno il Rmo. Sigr. Blanchet abbandonò il Canada per portarsi a Red-River, e trovandovi il Rdo. P. Demers, ed intendendo le sue mire, egli non mancò d'associarsi subito al suo degno Collega, ed il 10 Luglio si posero questi due uomini apostolici in marcia pell' Oregone, e dopo un lungo ed al sommo disastroso cammino, dopo aver percorso un tratto di paese deserto di 4—5000 miglia, dopo aver dovuto esser presenti al comiserando spettacolo, di vedere 12 dei loro compagni di viaggio perire infelicamente nelle infuriate acque della Columbia River, senza che forza umana li avesse potuti tirare dal pericolo, essi giunsero il 24 Novembre del detto anno a Fort Vancouver; in tutto il corso del loro viaggio, vennero sempre trattati da tutti quelli in cui s'abbatterono (per la Maggior parte in Negozianti di pelliccerie), con rispetto e civiltà, e persino il Comandante di Fort-Vancouver, Protestante inglese, accolse i nostri 2 Missionarj con tutti i segni di venerazione. La nuova del loro arrivo, non tardò a spargersi per tutto il paese, i Canadi piangevano di gioia nel vedere Sacerdoti cattolici nel seno delle loro famiglie, e non si potevano saziare d'ammirarli e d'accarezzarli, non meno penetrati di vivo gaudio erano i selvaggi, i quali vi accorrevano dalla distanza di 100 miglia per salutare i Black gowns (gli uomini dagli abiti neri), e dar loro il benvenuto, dei quali essi aveano già inteso parlare si sovente. In tal maniera poi, a poco a poco si arrivò a fondare fra le Testepiatte la Missione S. Maria, 500 miglia distante di qui.

I luoghi i più distanti in cui il Rdo. P. Demers penetrò, spinto dall' ardente zelo d'annunciare Gesù Cristo nostro Signore, furono le coste del lago di Bear, nella Nuova-Caledonia, che si trova al dilà del dominio russo, all' incirca 700 miglia distante da Vancouver. Il Lettore della presente Relazione potrà farsi facilmente una piccola idea degl' infiniti pericoli che ad ogni passo si sollevano contro i poveri Missionarj nelle gite ch'essi fanno

per andare a spargere il Seme della nostra S. Religione, se noi diciamo, che i Ceppi dei selvaggi si trovano dispersi quà e là, sopra un terreno deserto, ed assai distanti gli uni dagli altri, che il paese è intralciato da tutte le direzioni d'alte montagne infestate di fiere, e che tutti questi contorni sono privi di strade e di vie, circostanza che rende certamente il viaggiare gravoso al sommo.

Il paese d'Oregone sino all' anno 1830 si trovò popolato da numerosi Ceppi d'Indiani, ma dopo quest' epoca tutti i contorni che si trovano posti alle rive del fiume Columbia vennero attaccati da un terribile flagello che portò per ogni-dove lutto e terrore, e due terzi degli abitanti cadettero quali vittime infelici della sua voracità. Il morbo si mostrò in forma di febbre contagiosa; da principio l'ammalato veniva assalito dal freddo accompagnato dai brividi, ai quali succedeva poi un' ardore che si dilatava con tanta violenza per tutto il corpo, che il povero infermo nel suo delirio correva ben sovente a gettarsi nell' acqua, per trovare qualche refrigerio al suo male; e così questa tremenda epidemia, qual devastante diluvio, spopolò delle intiere contrade, molti villaggi vennero distrutti dal fuoco che vi s'appiccò a bella posta, per porre argine al corso del male, che con somma rapidità si spargeva pel paese, ed anche per evitare il cattivo odore e la pestifera esalazione che tramandavano i cadaveri che da ogni parte si trovavano insepolti. Alla fine coll' aiuto di Dio, vennero scoperti alcuni rimedi che posero limiti al male, appenna il cielo s'era un poco rasserenato da questa burrasca, che apparve un secondo turbine, ed anche esso non mancò di rinnovellare gli spaventi dei poveri selvaggi, questo fu il vaiuolo, che decimò il rimanente della popolazione.

Il numero degl' Indiani nel dominio d'Oregon, può ancor sempre importare 110,000, la parte settentrionale del paese, è assai più popolata che quella del Mezzodi. I Ceppi dei selvaggi si distinguono notabilmente fra di loro, tanto

in riguardo del loro carattere, che delle loro qualità personali, i selvaggi che abitano le costiere sono d'un temperamento assai più violento, e d'indole più inclinata alla crudeltà, che quelli che si trovano nell' interno del paese, quantunque fra di loro non passi poi quella gran differenza, nè nei costumi, nè nelle usanze, nè nelle fattezze del loro viso, nè nel loro linguaggio, ciò non dimeno ve n'è una tanto più grande nei loro dialetti, che sono quasi così numerosi, quanto lo sono le Colonie; sene contano da 25—30, notabilmente differenti, il che aggrava non poco il ministero del Missionario. Gl'Indiani che si trovano nel cuore del paese sono di buonissima tempra, benchè alquanto orgogliosi ed un poco vendicativi, essi sono intelligenti, ma alquanto importati all' infingardaggine. In quanto alla Religione, la loro credenza si dilata sino all' immortalità dell' anima, essi ammettono una vita futura; felice o infelice, vale a dire piena d'abbondanza, ovvero di privazioni, secondo il merito oppure il dimerito dell' anima che passa all' altra vita. Quì si vede che la loro morale non può esser chiamata del tutto guasta, se vogliamo considerare i mezzi assai ristretti della loro coltura; questi selvaggi nutrono dei sentimenti umani, e le loro idee s'estendono persino alla conoscenza di Giustizia, e d'Ingiustizia, così pure nell' ordine della natura riconoscono diversi principj. L'omicidio, l'adulterio, il ladroncinio, e persino la bugia, sono appo essi delitti gravissimi, se quà e là regna ancora la poligamia, essi però in generale non l'approvano, questo è solo un privilegio accordato unicamente ai loro Capi, affinchè, come essi dicono, mantenghino la pace coi loro vicini, altre disacconce massime ed usanze si devono veramente loro perdonare, attribuendole allo stato di rustichezza e di salvatichezza in cui vivono; la decenza ed il buon costume richiederebbero del certo qualche cambiamento, ciò nondimeno le cui regole vengono pertanto osservate quasi sempre, il commercio frai giovani d'ambi i sessi, non è bastan-

temente sorvegliato, e così pure quello delle persone maritate; i matrimonj vengono scelti e proposti dagli anziani, se lo sposo è uomo ricco, egli deve fare dei ragguardevoli doni ai genitori della sposa, questi doni vengono però restituiti nel caso che la moglie morisse prima del marito, ma se essa passasse all' altra vita in conseguenza dei di lui cattivi trattamenti, circostanza che non solo gli attirerebbe degl' infiniti guai, ma egli sarebbe pure obbligato di risarcirne i genitori della defunta con dei regali di valore, senza ricevere di ritorno quello che avea loro dato al suo sposalizio. Tutti i lavori che questi selvaggi abbisognano, sono eseguiti dai loro schiavi, i quali vengono molto ben trattati dai padroni, sino a tanto ch'essi sono in istato di fare il loro dovere, ma se per malasorte qualche accidente vien a porli fuor di stato di poter accudere ai loro doveri, questa povera gente viene abbandonata a tutto il rigore del suo crudo destino, in un modo da fare veramente inorridire, tanto più, che neppure la vecchiaia la può preservare dalla minacciata sciagura. Fuori dei schiavi che il destino fece nascere in questo infelice stato, vene sono ancora di quelli che l'incostante fortuna della guerra abbassò a questa meschina condizione. Tutti i vinti vengono considerati dai loro vincitori come schiavi, questa sorte tocca pure ai fanciulli che vengono rapiti. Egli avviene ben sovente che si fa la guerra unicamente coll' intenzione di far schiavi, essendo questi di molta utilità ai selvaggj. Peraltro le Colonie e gli Accasamenti dei Bianchi non hanno molto da temere da queste scorrerie e da queste guerre, fuorchè alle costiere settentrionali, ove in generale la vita dello straniero trova pochissima sicurezza, succedendo ancor sempre dei casi nei quali gl' indigeni mangiano carne umana, e non durano gran fatica a mettere mano sopra i prigionieri, e di tenere gai banchetti delle loro infelici spoglie.

Quasi in tutto il paese le abitazioni degl' Indiani sono delle capanne meschinissime e non hanno alcuna rassomi-

glianza alle case, esse hanno la lunghezza di 15—20 piedi, ed altrettanti di larghezza, vengono costruite in forma di cono, nel loro interno vi si trovano delle stanghe accrociate in alto, che servono per appiccarvi sopra il sermone ed altri comestibili destinati ad esser seccati e poi conservati, il fuoco arde in mezzo della baraca sulla nuda terra, ed il fumo passa per una piccola apertura fatta nella sommità della capanna, i vestimenti degl' Indiani non sono guari più eleganti che le loro abitazioni, tempo fa essi si vestivano molto più comodamente e con più eleganza di pelliccerie, di quello che fanno adesso, ma dacchè il traffico delle pelliccerie divenne in questi contorni cotanto ricercato dagli stranieri, i nostri poveri selvaggi sono ridotti a cattivissimo partito, di modo che quelli che non hanno fortuna arrivano a grande stento di potersi difendere dal freddo nella stagione d'inverno, ch'è assai rigorosa, circostanza che può benissimo venir considerata come cagione del diminuito della popolazione che si osserva da pochi anni in quà; la caccia e la pesca sono le principali sorgenti, dalle quali gli Indiani ricavano il loro mantenimento, che consiste in sermone, storione ed in altri pesci, in anitre e gallinacci salvatici, in lepri etc. di cui il paese ha sufficiente abbondanza, in oltre essi hanno pure delle frutta silvestre che crescono senza veruna coltura, e la radice del cammas, tutto questo da loro un buon nutrimento vegetabile.

Fra gli abitanti di prima origine dell' Oregone non si trova veruna traccia di venerazione dovuta al supremo Ente, o di Culto divino, essi hanno bensì una specie di credenza che consiste in alcune oscure e assai confuse tradizioni che non sono accompagnate da nissun esterno segno di Religione. Se qualche ciurmadore mette in campo le sue filastrocche, egli avviene ordinariamente per dare la salute a qualche ammalato, ma se le sue gherminelle hanno mal successo, egli cade subito in sospetto d'esser dominato da un

qualche cattivo spirito , e bene spesso gli si dà persino una condanna, d'aver impiegato inutilmente la sua arte magica.

Benchè quasi tutti i Ceppi dei selvaggi di cui abbiamo qui fatto menzione, non abbiano veramente parlando un Culto particolare per offrire al supremo Signore la loro venerazione , ciò nondimeno essi tutti sono assai portati a favorire la Religione cattolica , e principalmente i selvaggi che si trovano nell' interno del paese , come ognuno potrà facilmente convincersene nel corso di questa relazione.

Nel tempo in cui i nostri 2 mentovati Missionarj calarono nel territorio d'Oregone, la Compagnia di Hudson-Bay era in possesso di 10—12 Colonie tutte destinate al traffico di pelliccerie che essa esercitava in quelle parti; in ognuna di queste Colonie vi si trovava un certo numero di Canadi che confessavano la nostra Religione, oltre a questi individui vi esistevano pure 26 famiglie cattoliche a Willamette, e 4 a Cowlitz. Senza affaticarsi con ulteriori dimostrazioni ognuno potrà di leggieri immaginarsi a qual cattivo partito fossero ridotti i poveri Fedeli; essi erano ognor esposti al pericolo di perdere la Fede da essi novellamente accolta, trovandosi non solo privi d'ogni e qualunque istruzione di Religione , che potesse confortarli e mantenerli saldi nel loro Culto, ma essi erano pure circondati di continuo da Maestri d'errore che si davano ogni pena possibile per tirarli nelle loro reti. Molti di questi Cattolici fecero battezzare i loro fanciulli, e persino le loro mogli da Preti protestanti, vene erano pure di quelli che di Domenica visitavano gli oratorj di questi ultimi, esponendosi sempre all' eminente pericolo di naufragare nel pelago dell' errore, il più, essi avevano da temere dai blandi Missionarj metodisti, i quali aveano già fondati 2 stabilimenti, uno, 12 miglia distante da Willamette, ove vi esisteva una scuola, e l'altro da 50 miglia dalla Cascata. Un Pastore anglicano che s'era trattenuto 2 anni a Vancouver, avea abbandonato il paese di già innanzi l'arrivo dei Sacerdoti cattolici. I Presbiteriani pos-

sedevano pure a Wallawalla una Missione, e nell' anno 1839 ne eressero una seconda alle coste del Spokane-River, alcune giornate distante da Colville verso il Sud. Tutto questo però non vuol dire niente, egli fu solo nel 1840 che la propaganda dei Metodisti si mise a sviluppare tutta la sua forza ed energia; ed ecco arrivare il Sigr. Lee accompagnato da diversi Collaboratori destinati a coltivare la Vigna del Signore in queste remote contrade, tutti questi Predicatori del Vangelo aveano condotto seco loro non solo le mogli ed i fanciulli, ma eziandio un gran numero d'agricoltori e d'artigiani, di modo che questo convoglio formava una Colonia del tutto completa. I Predicatori si dispersero pel paese ed andarono a stabilirsi quà e là, p. e. a Willamette, a Falls, a Clatsop, che si trova un poco all' ingiù del fortino George, ed a Nisqually, da questi diversi punti essi visitavano le altre Colonie e gli altri Stabilimenti, essi s'innoltrarono persino a Whitby, a Okanagan ed a Colville, e così essi cercavano con ogni studio di spargere la loro Fede, e probabilmente si credevano già giunti in buon porto, allorchè l'arrivo dei nostri Missionarj sconcertò ad un tratto tutti i loro piani, e quantunque questi ultimi non fossero che in numero di 2, ciò nonostante bastò per dare il segnale ad uno sconquasso generale; molti di quelli ch'erano caduti nei lacci dei Metodisti si rialzarono e si associarono alla nostra greggia, in somma ognuno era intento a prestare l'orecchio solamente ai nostri Predicatori, vedendo i Protestanti che le loro prospettive andavano ad intorbidirsi, e disperando d'averne pell' avvenire un buon successo, credettero cosa prudente di cedere il campo di battaglia ai Cattolici.

Per quanto consolante e ristorante sia un tale avvenimento, ciò nondimeno non bisogna darsi a credere che tutto sia vinto, pur troppo rimane ancora un gran tratto di paese da conquistare, la cui conquista è al sommo difficile, e richiede tutta la vigilanza del conquistatore, per non la-

sciar cadere gli abitanti nei lacci che vengono loro tessi da ogni parte, dai Maestri d'errore che cercano sotto acqua di rinnovellare la pugna, oppure per non vederli in qualche turbamento di mente, non sapendo infine a chi essi debbano credere. Al Missionario dunque è imposta la cura d'assodare la vacillante Fede dei novellamente convertiti, di sbandire dal loro spirito le false massime di cui essi sono stati inzuppati, e finalmente di condurli ad eseguire di buona volontà tutti quei doveri di Religione divenuti loro da parecchi anni interamente stranieri, ovvero ch'essi non avevano mai imparato a conoscere, per queste ed altre simili ragioni i nostri due Missionarj furono costretti di lavorare con somma attività e precauzione, portandosi senza posa da un luogo all' altro per consolidare sempre più e più l'intrapresa opera, ch'essi s'erano proposto di portare a buon fine.



(La continuazione segue nel prossimo Quadernetto XXI)

## Appendice.

---

**C**ome al solito, così pure anche in quest' anno vennero rimessi alla Direzione Centrale della Fondazione Leopoldina diversi effetti ed oggetti di chiesa, a prò delle Missioni dell' America settentrionale, che furono già tutti inviati al loro destino.

Cioè: a) della biancheria di chiesa, alcune paramenta, ed un quadro sacro, il tutto mandato da Graz.

b) Diverse paramenta da Gratz, dal Rdo. Sigr. Krauss,

c) Un rocchetto coll' occorrente, ed un velo pel Rdo. P. Missionario Balleis.

d) Una pianeta di velluto bruno con galloni d'argento, dall' Illma. Dama capitolare, baronessa di Haugwitz, pella Diocesi di Cincinnati.

e) Una cassa di libri, spediti dal Rdo. Cooperatore Amadeo Schmidtberger di Uttigkosten in Baviera.

f) Diversi rosarj con 4 cerotti.

g) Un bel calice colla sua busta, una pianeta col suo occorrente, dall' Illmo. e Rmo. Monsignor Principe Primate d'Ungheria pell' Illmo. e Rdo. Sigr. Conte Pereny Missionario a Rochester.

h) Una tovaglia da altare, una pianeta di velluto rosso col suo occorrente, spedite dalla Pieve di Przemeslowitz nel Decanato di Czech.

i) Un calice d'argento indorato, e guarnito di 4 smalti di pittura, posti nella coppa, con una patena, parimente indorata, il tutto conservato in una busta nera.

j) Una pianeta di seta bianca colla fascia di mezzo rossa, in broccatura d'oro con fiori violetti e rossi, gallonata

X st. —

p/ro. Mindeni-  
ale S. Stefan-

10.500. —

d'oro, con 2 stole della stessa stoffa, poi un manipolo, una borsa, ed una pala.

k) Un' alba di tela fina bianca ornata di merletti fini, posta sopra una stoffa di seta rossa.

l) Una cintola di seta rossa.

m) 6 corporali di tela fina con merletti.

n) 12 purificatorj di detta tela.

o) 6 umerali di detta tela

p) 12 asciugamani ad lavabo di detta tela.

q) 3 pannicelli da palla con merletti.

r) Un gran pannolino da coprire l'altare.

s) Un velo di seta ricamato a fiori ed ornato di merletti, avuto, mediante il Rmo. Sigr. Salzbacher Custode del Duomo, da una benefattrice in Vienna, che vuol restare incognita, pel Rdo. Ferdinando Kuhr a Covington.



101007

**Mattia**  
Vescovo di Telmess, e V  
Direttore  
**Giovanni Cavallo**  
Tesor

Vienna il 31. Dic

Per provvigione fatta di pare  
Per salario.  
Porto lettere, bolli, requisiti d  
Pell' edizione e spedizione del  
Detrazione le spese dalla suddett

per Rdi. PP. Gesuiti  
Redent  
pel Rdo. P. Missiona

X 2

10

Le Offerte delle Missioni sono in M. C.

	Dietro le Diocesi.		Dietro le Province.		in d
	fi.	car.	fi.	car.	
	. . . . .	44615	37	44615	
vescovile	213	13			
"	82	10			
"	14	56	310	19	
"	165	—			
"	27	20			
"	33	20			
"	50	—			
vescovile	84	12			
"	35	52			
"	262	—			
"	123	47	781	31	
. . . . .	45707	27	45707	27	—
46 di. .	—	—	—	—	13

- . 4000 fi.
- . 3000 „
- . 3000 „
- . 3000 „
- . 4000 „
- . 3000 „
- . 3000 „
- . 2000 „
- . 2000 „
- . 2500 „
- . 2000 „
- . 2000 „
- . 5000 „
- 38500 fi.
- . 400 „
- e . 400 „
- . 1000 „
- . 200

+ 5000 +  
 + 1000 +

